TORINO
Anno 72 - Num. 251
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
22 Ottobre 1938
Anno XVI

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 43, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1340

L'ULTIMA GRANDE PORTA DELLA CINA E' CADUTA

CANTON OCCUPATA

Le colonne motorizzate giapponesi entrano nella gigantesca metropoli mentre Hankou, l'altro obiettivo militare di Tokio, è già sotto il tiro delle navi nipponiche che risalgono lo Yang Tse

Tokio, 21 ottobre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che i nipponici sono entrati a Canton.

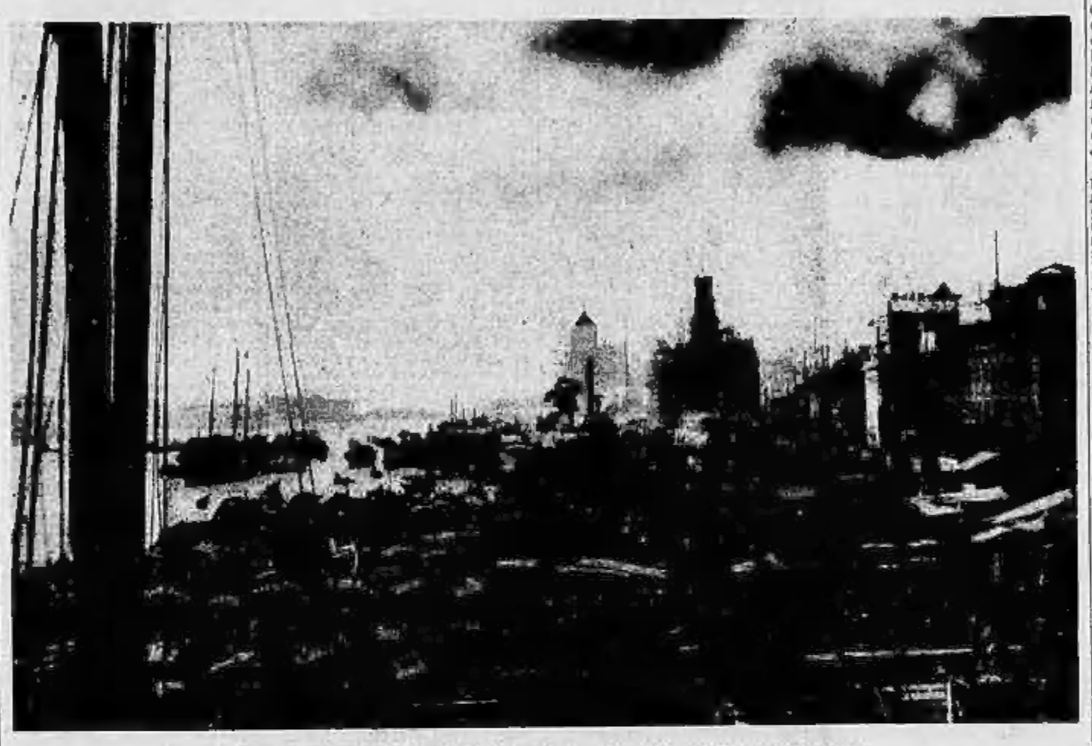
Secondo le ultime notizie pubblicate da questa stampa, sono entrate a Canton questa mattina alle 8, ora media d'Europa, due prime squadriglie di carri d'assalto costituenti l'avanguardia dell'esercito meccanizzato giapponese, che in dieci giorni, ha percorso vittoriosamente i 140 km. che separavano dalla metropoli meridionale la baia di Bias, dove i giapponesi sbarcarono.

I primi carri armati

Dopo l'arrivo della prima colonna di carri armati, circa un'ora dopo arrivavano le unità motorizzate, che hanno proceduto alla occupazione di tutta la zona orientale della città. Sinora non è stato compiuto alcun tentativo per occupare il centro ed i quartieri occidentali. Le unità motorizzate son circa tremila uomini provenivano da Scekiung, che era stata occupata lunedì, e sono giunte a Canton seguendo la linea ferroviaria. Verso le 17, proveniente dalla autostrada di Sen Ching è arrivato il grosso delle truppe giapponesi. Si tratta di una massa che si fa ascendere ad oltre trentamila uomini, e che all'alba darà inizio all'occupazione dell'intera città. Si prevede che tale occupazione potrà avvenire senza resistenza da parte dei cinesi. Continua intanto lo sgombero di truppe; il deflusso avviene ordinatamente, benchè sia distrutto il ponte sul fiume delle Perle. I profughi si servono di sampan, che procedono speditamente, seguendo la corrente del fiume occidentale.

Durante la mattinata i cinesi, convinti ormai che l'arrivo dei giapponesi era imminente, avevano distrutto parecchi importanti edifici, tra i quali la sede centrale della polizia e quella del quartiere di Nonan. La distruzione è avvenuta con la dinamite e col fuoco. La popolazione del sobborgo di Shamsen, affollatasi sull'altra sponda del fiume, ha assistito allo spettacolo della distruzione. In seguito all'arrivo dei giapponesi a Canton un forte contingente di cinesi è rimasto tagliato fuori ad occidente della ferrovia Canton-Kaulon.

Gran parte di tale contingente si trova nella zona fortificata ad oriente della costa, sul delta del fiume. Non è da escludere che tali truppe cerchino di raggiungere la colonia di Hong-Kong, mentre i giapponesi intensificano il rastrellamento della penisola.



Canton, gigantesco formicaio di uomini e di traffici sul Fiume delle Perle

Hong Kong isolata

Altra conseguenza dell'occupazione di Canton da parte dei giapponesi è che ora Hong Kong si trova isolata dal resto della Cina.

A Hong Kong ha prodotto molta impressione la sorprendente rapidità con cui i giapponesi hanno compiuto l'occupazione di Canton. Viene tra l'altro rilevato che in questi ultimi giorni era completamente cessata l'attività dell'aviazione giapponese in quel settore.

Il corrispondente del Nicki Nicki da Waichow osserva che le truppe nipponiche — le quali oggi si sono impossessate di Canton — hanno effettuato la loro avanzata nella Cina meridionale molto più celermente di quanto si aspettasse, non soltanto da parte cinese, ma anche da parte delle autorità militari nipponiche. Egli pone infatti in rilievo che i nipponici si sono impadroniti di Waichow con tre giorni d'anticipo sul tempo previsto malgrado l'avanzata sia stata tutt'altro che facile data le difficoltà particolari della zona subtropicale ove essa si è dovuta svolgere. Questo successo è dovuto alla ferma determinazione dei soldati giapponesi, i quali si sono dovuti aprire la strada sotto il sole ardente, recando ognuno sulle spalle un carico di circa 50 chilogrammi.

Il corrispondente ricorda che il suo zaino, pieno all'inizio perchè conteneva una coperta, camicie di ricambio ed altri effetti personali, col progresso della avanzata aveva finito col non contenere più che carta da scrivere, alcune matite e la macchina fotografica. Egli narra che durante la campagna i nipponici si sono sempre accampati all'aria aperta, evitando di accantonarsi nelle case, per timore di contrarre malattie e che, a prescindere dallo stato di allarme per prevenire gli attacchi dei nemici, e dai combattimenti sostenuti, essi hanno dovuto lottare contro la malaria, facendo un costante uso di chinino, avvolgendo la testa in zanzariere e indossando speciali guanti onde evitare le punture delle zanzare durante le ore del sonno.

Un monito di Tokio

Le autorità della concessione britannica nell'isola di Shameen, che sorge di fronte al Bund di Canton, stanno facendo preparativi su vasta scala per disciplinare la ressa dei fuggiaschi che cercano rifugio nell'isola dove hanno sede i consolati delle potenze e le banche europee ed americane. L'ambasciatore di Gran Bretagna in Cina, sir H. Clark Kerr, è in questo momento ad Hong Kong, donde si recherà fra qualche giorno a Chungking, nuova sede provvisoria del governo cinese, in vista della prevedibile occupazione giapponese di Hankow. Si afferma tuttavia che oggi il governo ha trasmesso all'ambasciatore Kerr istruzioni di rimanere per ora ad Hong Kong, in attesa di una chiarificazione della situazione determinata dalla marcia giapponese su Canton.

Un comunato ufficioso relativo alla presa di Canton, rileva fra l'altro:

« La cattura di Canton deve essere un avvertimento per le Potenze estere che hanno voluto salvaguardare fino ad ora lo statu quo. Esse non hanno riconosciuto la reale situazione in Oriente. Canton costituiva il posto avanzato di queste Potenze male informate. Pure male informato era il governo di Ciang Kai Schek, sulle intenzioni del Giappone. Bisogna presumere che questo generale riceverà pertanto delle armi e del materiale bellico per la via dell'Indocina. Tuttavia negli ambienti politici di Tokio si ritiene che la Cina non deve farsi delle illusioni. Gli osservatori militari sono del parere però che questa via sarà sbarrata in breve volgere di tempo da nuove azioni dell'esercito e della flotta ».

Anche dal fronte settentrionale si ha notizia della marcia vittoriosa delle diverse colonne giapponesi.

Un dispaccio informa che sulla riva settentrionale dello Yangtze le forze nipponiche attraversando la catena dei monti Tapieh fra la provincia dello Honan e dello Hupeh sono giunte a due chilometri circa dalla linea di confine delle provincie stesse. Il dispaccio aggiunge che le forze nipponiche marciano ora su Makhang alla base meridionale della catena dei monti Tapieh nella provincia dello Hupeh. Frattanto un'altra colonna in marcia verso il sud lungo la ferrovia Pechino-Hankow ha occupato una collina alla circa seicento metri a tre chilometri circa da Hingteingwan che costituisce la difesa avanzata del passo di Wushong al confine delle due provincie suddette. Sul fronte meridionale al sud dello Yangtze, la colonna nipponica Hitomi in marcia da Sankikow a metà strada fra Yangsin e Sianning sulla ferrovia Canton-Hankow ha sfondato le posizioni nemiche tra Pifengshan e Tangshan a circa sedici chilometri da Sankikow mentre la colonna Fujioka raggiungeva la linea fra Sungkishan e Heinkou. Contemporaneamente un'altra colonna nipponica la colonna Kitamura in movimento verso il nord è proveniente da Yangshin ha occupato la montagna di Meifu a nord di Yangshin ed un'altra ancora la colonna Maki si attestava in una località che si trova a due chilometri all'est da Yangshin.

I cinesi in rotta

Il grande successo seguito oggi dall'avanzata giapponese su Hankow è l'occupazione di Tayeh e Kiukui.

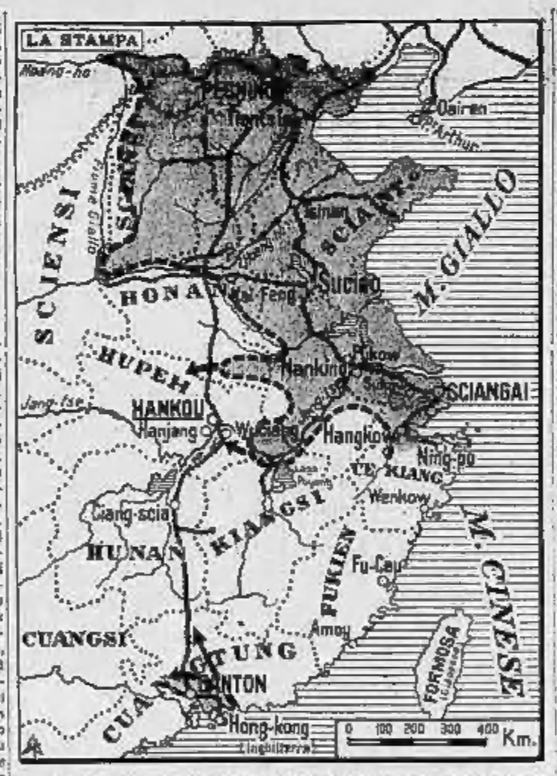
La prima è situata sulla riva sud dello Yang Tze a 80 chilometri da Hankou. La sua occupazione è cominciata giovedì sera alle ore 18. Tayeh era il centro cinese più importante della grande industria del ferro, sorta su queste ricche di minerali ferrosi. Però questa industria era già passata nel 1934 nelle mani dei giapponesi per 60 milioni di yen. Fino al momento dello scoppio del conflitto sino-giapponese, la più grande acciaieria nipponica di Yawatta a nord di Kyushu riceveva i minerali di ferro dalla regione, allora cinese, di Tayeh.

Kiukui è stata occupata oggi alle 10,30. Essa si trova sulla riva nord dello Yang Tzè a circa 17 chilometri a monte di Huang Shi Kang. I giapponesi dichiarano di avere anche occupato O Chang sul Yang Tzè a circa 80 chilometri in linea d'aria da Hankow.

Le unità della Marina nipponica si sono avvicinate alle ore 16,30 di oggi fino a 30 chilometri da Hankou ed hanno sfilato davanti ad Huang Kang situata a 30 chilometri a valle di Hankou. Secondo i giapponesi le truppe cinesi in ritirata si sono sparpagliate completamente disorganizzate sulle due rive dello Yang Tzè. Gli osservatori aerei nipponici dichiarano che più di un milione di soldati cinesi minaccia di perire. Innumerevoli Divisioni del Governo centrale cinese rifluiscono in disordine verso Hankou sulla riva nord della Yang Tzè. Sulla riva sud la disorganizzazione dell'esercito cinese sarebbe assai completa. Tutti i treni della linea Canton-Hankou e Che Kiang-Kiang Si sono sovraccarichi di truppe cinesi che fuggono davanti al nemico, come pure tutte le navi che risalgono lo Yang Tzè a monte di Hankou.

Praticamente Hankou si trova ormai sotto il tiro dei cannoni delle unità navali che risalgono lo Yang Tzè.

In seguito a questi rapidi successi dei giapponesi, è possibile che i nipponici riescano a realizzare la loro aspirazione di occupare Hankou esattamente il giorno 3 novembre, anniversario dell'Imperatore Meiji, fondatore del Giappone moderno.



Visita di congedo al Re dell'Ambasciatore giapponese

Pisa, 21 ottobre.

Questa mattina, proveniente da Roma, è giunto in automobile nella nostra città S. E. Hotta, Ambasciatore del Giappone presso S. M. il Re Imperatore, il quale, avendo terminato la sua missione, lascia il nostro Paese. Egli si è recato alle ore 10 alla Reggia di S. Rossore, dove è stato ricevuto in particolare udienza da S. M. il Re Imperatore. Dopo una breve visita ai principali monumenti cittadini, S. E. Hotta è ripartito.

Il Duce riceve l'ex-Presidente dell'Uruguay

Roma, 21 ottobre.

Il Duce ha ricevuto S. E. Gabriele Terra, ex-presidente della Repubblica dell'Uruguay.

Il conte Ciano riceve l'ambasciatore tedesco e il ministro ungherese

Budapest, 21 ottobre.

Si apprende da Roma che oggi il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto successivamente a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Germania von Mackensen ed il Ministro d'Ungheria barone Villani.

"Cosa fatta..."

Un discorso realista di sir Samuel Hoare; è un discorso opportuno che può servire ottimamente a riguadagnare un poco del terreno perduto alla causa della pace e della ricostruzione europea dopo il Convegno di Monaco. Si avverte la presenza a Londra di sir Neville Chamberlain; però occorre non attardarsi oltre in indugi e in crisi di coscienza; anche per i passi democratici s'impone la direttiva del « cosa fatta capo ha ».

***

Discordanti sono le voci sui risultati del viaggio di Seek a Galatz. Si continua attraverso delle battute d'aspetto, ritardando le soluzioni necessarie. In attesa di notizie più sicure si ritentano un'affermazione ufficiosa di Varsavia: il problema della Russia sub-carpatica deve essere risolto in maniera netta e precisa.

***

La città vecchia, a Gerusalemme, è caduta nelle mani della polizia britannica. Il colpo ha fatto rialzare la testa ai giudei della City che organizzano per i prossimi giorni in tutte le città dell'Inghilterra comizi e conferenze per protestare contro il preteso progetto di spartizione della Palestina. I giudei la vorrebbero tutta. Ma, poveri illusi, non si sono ancora resi conto del valore e della tenacia dei nazionalisti arabi?

***

I giapponesi sono entrati a Canton. La vastità della Cina non impressiona i soldati del Sol Levante, anzi la marcia continua e gli obiettivi vengono raggiunti uno a uno con una velocità e una precisione inesorabili. Ormai tutte le vie di accesso al mare al formicolante mondo cinese sono controllate dai nipponici. La guerriglia potrà durare a lungo; la sorti della guerra sono fissate.

***

Il segretario americano agli interni, in un suo recentissimo discorso, ha denunziato nuovamente i pericoli e gli errori del Fascismo. La bassa concione di questo demagogo è una riprova della disinvoltura con cui a Washington si giudicano gli affari altrui. Non sarebbe meglio che il ministro degli interni del grande Stato cominciasse a occuparsi dei pericoli che i suoi concittadini corrono quotidianamente sotto la sua amministrazione? Si è forse dimenticato, e non le interessano, i misfatti, le rapine, le uccisioni barbare, i ricatti, i furti, i delitti che avvengono in tutte le città degli Stati Uniti? Non sarebbero forse di sua competenza le bande organizzate che terrorizzano il paese e che si beffano delle sue misure di sicurezza le quali non rassicurano la fiducia di uno solo dei cittadini del suo liberissimo paese?

Dichiarazioni di Funk

L'espansione tedesca negli Stati danubiani e nel Baltico

Berlino, 21 ottobre.

Oggetto di favorevoli commenti è anche una più serena e obbiettiva valutazione inglese in merito alla politica commerciale tedesca col sud-est d'Europa. A questo proposito vanno segnalate alcune dichiarazioni fatte oggi dal Ministro dell'Economia Funk ad un gruppo di giornalisti esteri. Parlando del suo viaggio a Belgrado, Sofia ed Ankara, il Ministro ha voluto sottolineare il fatto che la Germania, come ha detto il Führer, non intende affatto di isolarsi, anzi, cerca in tutti i modi di abbattere a poco a poco le artificiali barriere che strozzano il commercio internazionale. La politica economica germanica non ha mire egemoniche, di nessuna specie; essa opera entro i confini fissati per così dire dalla natura, e tali sono, infatti, quelli dei bacini economici danubiano e balcanico.

« Del resto — ha soggiunto — l'espansione tedesca ha avuto uno sviluppo assolutamente naturale: prova ne sia che da tempo il Reich è il migliore cliente di quei due settori europei. Analoghe considerazioni si possono fare per l'Italia, la cui sfera di attività viene per così dire ad integrare quella della Germania. E' veramente inconcepibile — ha osservato — che un'autorevole agenzia americana abbia creduto opportuno scrivere che non solo gli Stati Uniti, ma anche l'Inghilterra e la Francia debbono a tutti i costi impedire che i paesi balcanici diventino un esclusivo dominio del commercio estero tedesco. Per fortuna a Londra e Parigi si pensa diversamente; ci si rende conto, cioè, della realtà la quale insegna che da tempo la Germania acquista in detti paesi più del doppio di quanto vi acquistano insieme Inghilterra, Francia ed America ».

In questi circoli politici si dà per certo che nel corso dell'inverno prossimo il Ministro dell'Economia Funk farà un altro viaggio, ad Atene ed a Bucarest.

E' oggetto di viva attenzione la notizia di un foglio governativo romeno il quale, occupandosi dell'accordo del Reich con la Turchia, la Jugoslavia e la Bulgaria, sottolinea un « fatto inequivocabile », e, cioè, che la Germania fa distinzione fra politica ed economia.

Il Governo di Berlino non si propone di imporsi attraverso impegni economici, una egemonia politica, nel sud-est d'Europa. Esso, per contro, rispetta scrupolosamente la sovranità e la libertà politica degli Stati danubiani e balcanici. Ecco perchè i suoi accordi commerciali con questi Stati non possono che risolversi in un grande beneficio per ogni singolo interessato, e per l'intera economia europea.

Con viva attenzione sono seguiti gli sviluppi di politica estera degli Stati baltici. *Il Danziger Vorposten*, organo nazionalsocialista di Danzica, s'occupa dei nuovi orientamenti della politica lituana per rilevare che due sono le correnti principali: l'una vorrebbe un orientamento verso il Reich, l'altra invece un deciso definitivo riavvicinamento alla Polonia. La prima è appoggiata dai circoli militari e vi aderiscono le nuove generazioni nazionaliste. La seconda è sorretta dai cattolici. Una decisione in un senso o nell'altro non è da attendersi prima di dicembre, per la conferenza, cioè, degli Stati baltici. Tutto lascia prevedere che la corrente germanofila finirà col prevalere.

Interessante è una nota del *Deutsche Dienst*. Esaminando le dichiarazioni fatte di recente dal Ministro degli esteri di Estonia, Selter, l'agenzia ufficiosa afferma che è lecito parlare di un orientamento degli Stati baltici verso il Reich. La realtà è che questi Stati si sono resi conto del ruolo pericoloso che per quasi venti anni essi sono stati costretti a sostenere ai margini dell'organismo ginevrino. Il ruolo cioè di semplice marionetta, alla mercè di egemonie più o meno camuffate. Ora, anche gli Stati baltici non vogliono più saperne del sistema della cosiddetta sicurezza collettiva; unica sicurezza consiste nell'accordo diretto, con i paesi confinanti o vicini quindi anche, anzi in primo luogo, col Reich.

I rapporti tra Londra e Berlino dopo il discorso Hoare

La ridistribuzione delle colonie all'ordine del giorno

Londra, 21 ottobre.

Fatto saliente nelle ultime ventiquattro ore politiche è il discorso tenuto da sir Samuel Hoare a Cleeton: tanta è l'importanza di quanto ha detto il Ministro degli Esteri che tutta la stampa nemica di Chamberlain e della politica che durante gli ultimi mesi il Primo Ministro ha fatto del suo meglio per spingere avanti, storce, sottovaluta o addirittura sopprime quelli che sono i passi del discorso che hanno peso su questa Europa in formazione e ricostruzione.

I soliti guerraioli

Prendiamo l'edonista e antifascista *Daily Telegraph*: nè il sommario del discorso di sir Samuel Hoare, nè il commento dello stesso contengono una sola parola che accenni alla cosa di principale importanza detta ieri dal Ministro: cioè che Chamberlain crede nella sincerità di Hitler quando il Führer proclama di volere aggiustamenti in base a negoziati; nulla che parli del fatto che tutto il discorso di sir Samuel illumina e sperde un'atmosfera di scetticismo, malevolenza, diffidenza nutrite in Inghilterra specialmente dopo il discorso tenuto dal Führer a Saarbrucken. Un discorso al quale, da parte inglese, era stato risposto soltanto dagli antinazisti: in un articolo pubblicato da un giornale della sera dell'ineffabile Duff Cooper (in parentesi notiamo che l'ex-lord dell'Ammiragliato non ha mantenuto la promessa di scrivere un articolo per settimana — e più probabilmente gli articoli successivi al primo sono stati messi nel cestino anzichè affidati al prato) e in un discorso alla radio — con diffusione soltanto in America — di Winston Churchill.

Noi non abbiamo taciuto il fatto che il discorso di Saarbruken aveva destato sorpresa a Londra ma è proprio per mantenere questa atmosfera ottenebrata che il *Daily Telegraph*, con tutto il resto dei giornali socialisti, liberali e edenisti, nasconde e maschera la portata del discorso di Hoare, discorso che costituisce un « ponte » capace di annullare la crepa artificiosamente allargata ed approfondita dai misinterpretatori di quanto il Führer disse a Saarbruken.

Questo dicono in sostanza i commenti dei giornali conservatori aggiungendo che, con ogni verosimiglianza, il Ministro dell'Interno si è pronunciato avendo conoscenza profonda, e forse specifica autorizzazione, del modo di pensare di Chamberlain.

Gli accenni al modo onesto « inspicito e pratico » con cui la Germania ha osservato i termini del patto navale anglo-tedesco sono egualmente sottolineati dai giornali conservatori e, non occorre dire, ignorati dagli altri.

Il discorso del Ministro dell'Interno è stato una onesta e capace arringa in favore della politica estera del Governo: c'era bisogno di quest'arringa? Per l'Inghilterra e per gl'inglesi forse sì: la necessaria vacanza del Primo Ministro, le speculazioni e le manovre organizzate dai socialisti e liberali insieme a Eden e a Churchill, hanno fatto ritenere a molti che la parola autorevole e presumibilmente autorizzata del Ministro dell'Interno fosse necessaria: certo si è che nella stragrande maggioranza dei circoli politici e giornalistici essa è giudicata con il maggior favore.

La questione rutena

Sullo sfondo internazionale c'è da segnalare un bel delicato, per quanto non precisamente definito, movimento in favore della tesi magiaro-polacca circa la Rutenia: molti giornali riconoscono senz'altro il buon diritto ungherese all'occupazione di quelle zone dove la popolazione è prevalentemente ungherese affidando l'attribuzione delle zone in contestazione ad una commissione neutra. Questa idea non è una novità: nuovo ed importante è invece il fatto che a Londra si riconosca come le manipolazioni e le imposizioni di Benes abbiano snaturato il carattere etnografico della Rutenia: leggiamo soltanto stamane che prima che nascesse la Cecoslovacchia le zone a nord del Danubio « avevano carattere quasi totalmente ungherese: dalla fine della guerra in poi i funzionari del governo di Praga hanno cacciato gli ungheresi ».

Da notare poi che il « Daily Herald » è costretto oggi a rimangiare quanto scrisse insieme ai confratelli antinazisti a proposito di un preteso « atteggiamento negativo » da parte della Germania, di fronte alle richieste ungaro-polacche, e forzato a riconoscere essere impossibile che Polonia ed Ungheria non riescano ad avere il confine comune, attraverso la restituzione della Rutenia all'Ungheria: il giornale laburista aggiunge, non sappiamo se in base ad informazioni o ad invenzioni, che la « punta della coda » cecoslovacca potrebbe essere assegnata alla Romania, giacchè alla estremità sud-orientale della Cecoslovacchia vi sono nuclei di popolazione romena.

Torniamo un momento al discorso di Sir Samuel, per rilevare che il tono conciliativo di esso nei riguardi della Germania sembra dar ragione a quelli che nei giorni scorsi hanno parlato — per quanto nessun giornale ne abbia scritto — dell'esistenza di ormai ben progrediti approcci per la soluzione della questione delle colonie: il *Daily Express* di stamane ne parla con la sua solita franchezza e col suo solito stile semplice, popolare, convincente.

Le colonie

Dopo aver detto che i mandati non sono terre britanniche e dopo aver ricordato che essi non sono altro che le ex colonie tedesche tolte alla Germania sotto il pretesto che questa era incapace di governarli, « mentre questo pretesto — aggiunge il giornale — è ora insostenibile », l'organo di Beaverbrook si chiede cosa l'Inghilterra debba fare di tali mandati: il giornale parla di tre soluzioni: restituire i mandati alla Germania, oppure restituire i mandati alla Lega delle Nazioni, lasciando a questa determinare il futuro dei territori o, in terza ipotesi, trattenere i mandati, incorporandoli nell'Impero britannico in seguito ai accordi con la Germania, offrendo alla Germania delle compensazioni, sotto forma di equivalenti territori coloniali. Il giornale continua:

« In ogni caso noi dobbiamo renderci conto che l'attuale distribuzione dei territori coloniali in Africa è una distribuzione che non può durare; tale divisione non corrisponde alle realtà del mondo moderno. Grandi parti dell'Africa sono possedute da piccole nazioni europee, come il Portogallo ed il Belgio, che non hanno sufficienti risorse per garantire la sicurezza e lo sviluppo di tale proprietà. Deve esserci una ridistribuzione dell'Africa: presto o tardi a questo si deve venire ».

Questa parola «ridistribuzione» sarà, secondo ogni probabilità, il motto col quale l'Inghilterra intende orientare il problema; per non intaccare la « tutt'inglese » strada del Capo all'Egitto, restituendo il Tanganica, per mantenere tranquillo il Sud-Africa, che non desidera avere per vicini i tedeschi nell'Africa Occidentale, l'Inghilterra ha l'idea di offrire alla Germania un bel pezzo di Africa, probabilmente verso l'Equatore, un pezzo sul golfo di Guinea, pezzo da ricavare togliendo qualcosa al Congo, qualcosa all'Angola ed offrendo compensazioni per tali contributi al Belgio ed al Portogallo.

Quanto scriviamo non è fantasia: è frutto d'informazioni raccolte da ottima, anche se non completamente disinteressata, fonte.

Leo Rea

In Germania si attendono ulteriori chiarificazioni

Berlino, 21 ottobre.

Il discorso di sir Samuel Hoare è salutato in questi circoli politici come una utile, tempestiva chiarificazione, specie in quanto costituisce un'adeguata replica a taluni esponenti dell'opposizione che cercavano in tutti i modi di pescare nel torbido. In grande rilievo è posta l'affermazione che alle parole di Hitler si può e si deve credere e che pertanto nessuno è autorizzato a mettere in dubbio il valore della dichiarazione di Monaco. Quanto alle parole relative agli armamenti si fanno alcune obbiezioni specie per ciò che concerne la motivazione più o meno confessata delle eccezionalissime misure militari; se risultasse veramente che tali misure sono dirette in definitiva contro il Reich, questo, si osserva, ne dovrebbe trarre le conseguenze.

Giova tuttavia sperare che ulteriori chiarificazioni verranno a creare finalmente l'atmosfera di effettiva fiducia che occorre per inaugurare la tanto auspicata èra di collaborazione e di pace.

Il discorso di Hoare è giudicato dunque in Germania importante soprattutto in quanto, dopo la dichiarazione di Monaco per l'appunto in Inghilterra si erano levate voci e formulati programmi che a giudizio del Reich apparivano difficilmente compatibili, sia nella loro motivazione che nella loro portata, con lo spirito della dichiarazione stessa.

La *Corrispondenza Politico Diplomatica* prende atto con soddisfazione che il Ministro britannico ha risposto ai numerosi sobillatori del mondo anglo-sassone, dichiarando recisamente di credere nelle affermazioni di pace del Führer ed ha anche ricordato a questo proposito che l'accordo navale viene rigorosamente osservato da parte tedesca nello spirito e nella lettera.

Quanto alle affermazioni fatte dall'oratore, in merito agli armamenti, rileva che Hoare ha volutamente sottolineato il carattere difensivo di questo, ed aggiunge:

« In vista di quanto è stato scritto in questi giorni, in Inghilterra, come anche negli Stati Uniti, l'affermazione del Ministro britannico, il quale ha esplicitamente respinto l'idea di una guerra preventiva, non era certo superflua. Con ciò egli ha ancora sconfessato quegli elementi che non sono d'accordo col programma di pace e di intesa di Chamberlain. La Germania seguirà ora con interesse le reazioni di costoro, i quali dovranno pure decidersi a proseguire o meno la loro azione sabotatrice della pace.

« Il punto di vista del Reich, di fronte all'Inghilterra — conclude l'agenzia ufficiosa della Wilhelmstrasse — è stato formulato dal Führer in nome dell'intera nazione tedesca. La Germania ha ora il diritto di sapere chi cosa effettivamente l'Inghilterra ne pensi ».

Re Leopoldo e la Principessa di Piemonte ospiti dei Sovrani d'Inghilterra

Londra, 21 ottobre.

Le LL. MM. Re Giorgio e la Regina Elisabetta hanno oggi invitato a palazzo Buckingham il Re dei Belgi e S. A. R. la Principessa di Piemonte, giunti ieri a Londra per una visita in forma privatissima alla capitale britannica. Gli augusti Ospiti sono stati trattenuti a colazione dai Sovrani d'Inghilterra.

LA FERROVIA Torino-Bologna

Ostacoli di orari, di tariffe e di impianti che devono essere eliminati

Chi, viaggiando per ferrovia fra Torino e Bologna, segua la via normale di Alessandria-Piacenza, ha l'impressione che tutti gli elementi congiurino per distogliere i viaggiatori dai servizi di questa linea.

Eppure l'Alessandria-Piacenza ha sempre rappresentato il naturale collegamento di Torino e del basso Piemonte con Bologna e con la vasta zona adriatica; dopo la grandiosa realizzazione della direttissima Bologna-Firenze (1934) ha esteso la sua influenza anche alla Toscana.

Servizi a lunga distanza

Dal punto di vista tecnico l'Alessandria-Piacenza, lunga 97 chilometri, si innesta su due linee di primissimo ordine, formando da Torino a Bologna un collegamento di 333 chilometri a doppio binario, pianeggiante, rettilineo, cioè nelle condizioni più vantaggiose per una ferrovia di grande traffico.

Alle favorevoli condizioni del tracciato non corrisponde una conveniente organizzazione di servizi; le comunicazioni sono lente e disagiate, l'attività della linea languisce, non potendo esservi forte sviluppo di traffici ove non si offrano comunicazioni frequenti, rapide e comode.

La recente istituzione di corse di automotrici leggere non ha corrisposto alle esigenze del pubblico. L'automotrice leggera, che deriva dall'automobile e dall'automobile ha i pregi essenziali, è un mezzo di trasporto di capacità limitata, economico, che può raggiungere elevate velocità commerciali anche nei servizi locali con frequenti fermate. E' perciò largamente utilizzata nei viaggi a brevi distanze, nei quali non si richiedano grandi comodità e si può perfino ammettere che i viaggiatori restino in piedi. Nei lunghi percorsi sono preferibili i treni ordinari. Sì poi si tratta di viaggi nelle linee a grandi distanze, conviene ricorrere ai moderni treni aerodinamici (autotreni ed elettrotreni).

Nei viaggi di quattro ore e mezzo, quante se ne impiegano nei servizi istituiti fra Torino e Bologna, le automotrici leggere non offrono sufficienti comodità; per di più il prezzo di trasporto è gravoso, poichè vi sono ammessi soltanto viaggiatori di prima classe e viaggiatori muniti di biglietto di seconda classe con l'aggiunta della sopratassa del 15 %. L'Amministrazione ferroviaria non può stupirsi che dei servizi così organizzati non trovino molti clienti.

Deviazione da ammettersi

Anche i regolamenti con cui si applicano le tariffe non favoriscono l'utilizzazione della Torino-Bologna. E' noto che sulle nostre ferrovie le tariffe sono a base differenziale, nel senso che il prezzo di trasporto è stabilito sopra una base chilometrica che decresce gradualmente con l'aumentare della distanza. La tariffa differenziale si applica normalmente per la via più breve; ma in molti casi sono ammesse delle deviazioni su percorsi più lunghi che per comodità di treni possono riuscire preferibili per i viaggiatori.

Il lungo elenco delle « deviazioni ammesse » occupa diverse pagine dell'orario ufficiale (ediz. F.lli Pozzo); ma vi cercherreste invano la Torino-Roma, via Alessandria, Piacenza, Bologna che, nonostante gli 80 chilometri di maggior percorso, può in molti casi riuscire vantaggiosa.

Non attardiamoci a indagare perchè la deviazione Torino-Bologna-Roma, che fino a pochi anni fa era consentita ed apprezzata, sia stata in seguito soppressa, e limitiamoci a constatare che se questa facilitazione di tariffa fosse ristabilita (nè si comprende perchè non dovrebbe esserlo) l'utilizzazione dell'Alessandria-Piacenza ne avrebbe grande vantaggio.

Affinchè la linea possa corrispondere all'importanza dei collegamenti che è destinata a servire, è però necessario che gli orari siano riformati e gli impianti sistemati secondo le progredite possibilità della tecnica ferroviaria.

Bisogna stabilire fra Alessandria e Piacenza dei treni ordinari che, pur senza raggiungere le alte velocità dei moderni motori e contentandosi di una media oraria di circa 70 chilometri, possano coprire il percorso in non più di 80 minuti e costituire dei convenienti collegamenti fra i diretti e direttissimi che esistono sulla Torino-Genova e sulla Milano-Bologna.

Si possono così ottenere, senza grande aggravio di spesa, molte buone comunicazioni che congiungano Torino a Bologna in poco più di quattro ore, con un guadagno di circa due ore sugli attuali tempi di percorso.

Trazione elettrica

L'armamento deve essere sistemato, non essendo ancora compiuto sulla Alessandria-Piacenza il lavoro di rinnovamento e rafforzamento dei binari che si è reso necessario su tutte le principali arterie della rete per renderle atte alla circolazione dei moderni motori ad alte velocità.

L'elettrificazione deve essere estesa a tutto il percorso Torino-Bologna, giacchè la trazione elettrica, largamente favorita dal Regime, oltre a corrispondere al concetto autarchico di sopprimere il consumo del carbone sostituendovi una fonte di energia di origine nazionale, apporta un profondo miglioramento nelle condizioni dell'esercizio. Con la trazione elettrica è assai facilitata la possibilità di aumentare il numero dei treni e di abbreviare i tempi di percorso.

Con i nuovi impianti di trazione elettrica che saranno attivati in questi giorni, la Torino-Bologna risulterà elettrificata da Torino a Voghera e da Piacenza a Bologna, mentre rimarrà ancora il servizio a vapore sul breve tratto intermedio Voghera-Piacenza (km. 56). Basta questa semplice constatazione perchè appaia evidente l'urgenza di completare il lavoro.

In sostanza, l'impressione che il pubblico prova viaggiando fra Torino e Bologna, via Alessandria-Piacenza, è pienamente giustificata; su questa linea si sono accumulate deficienze di orari, di impianti, di disposizioni tariffarie, che ne hanno svalutato il carattere, togliendole la possibilità di corrispondere convenientemente alle necessità dei collegamenti che è destinata a servire.

Naturalmente non è concepibile che l'organizzazione ferroviaria obbedisca a concetti diversi da quelli della necessità dei traffici, ed è evidente che una completa sistemazione di questa linea si impone nell'interesse del movimento industriale e commerciale piemontese, che non è soltanto problema regionale.

Il Ministro Benni, che con tanta competenza si interessa dei progressi del materiale ferroviario, non vorrà tardare a risolvere il problema della Torino-Bologna con una sistemazione degna dell'importanza dei traffici di cui questa linea è il naturale, più diretto collegamento.

Edilio Ehrenfreund

Ingegneri acquedottisti a convegno a Genova

Un discorso di S. E. Cobolli Gigli

Genova, 21 ottobre.

Al teatro Giardini d'Italia si è inaugurato questa mattina il convegno nazionale degli ingegneri dei gruppi acquedotti e fognature, indetto dal Sindacato nazionale degli ingegneri. Ha presenziato la riunione il Ministro S. E. Cobolli Gigli il quale ha dichiarato aperti i lavori, dopo aver illustrato l'opera compiuta dal Regime per l'approvvigionamento dell'acqua potabile alle popolazioni e aver avvisato l'opportunità di un piano regolatore degli acquedotti per addivenire a soluzioni di larga visione.

Hanno parlato quindi il sen. Cogliolo presidente della Unione professionisti e artisti, l'ing. Oglietti, segretario del Sindacato ingegneri di Genova, l'ing. Gorla, segretario del Sindacato nazionale, l'ing. Celentani, rappresentante nazionale dei gruppi acquedotti e fognature, e l'ing. Bossi, presidente del comitato organizzatore del convegno.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati sui monti dell'Appennino a visitare l'acquedotto di Valnaci.

I filati nazionali nella tessitura domestica

Un'autovettura dimostrativa, predisposta dal Partito, percorrerà cinquanta centri rurali attraversando quattordici provincie

Roma, 21 ottobre.

Per sviluppare l'utilizzazione dei filati nazionali nella tessitura domestica attraverso la conoscenza delle possibilità tecniche ed economiche offerte dai filati stessi, e soprattutto dai nuovi materiali, il Partito, in accordo con l'Ente nazionale per l'Artigianato e le piccole industrie, ha predisposto lo svolgimento di una intensa propaganda fra le masse rurali.

A tale scopo è stata allestita una autovettura dimostrativa avente a bordo un campionario completo di filati di produzione nazionale e di bellissimi tessuti ottenuti con detti filati. L'autovettura toccherà, successivamente, 14 provincie, percorrendo un itinerario che comprende una cinquantina di centri rurali.

In questi centri, tecnici specializzati illustreranno alle massaie rurali le caratteristiche particolari e l'impiego dei filati che le ditte produttrici hanno realizzato in vista del loro specifico impiego nell'ambito della tessitura domestica.

La manifestazione è certamente destinata ad un grande successo e darà utili risultati per il conseguimento di quei fini autarchici che il Partito si propone di raggiungere. I Fasci femminili, particolarmente benemeriti in questo campo, daranno all'iniziativa la loro migliore collaborazione.

L'autovettura ha iniziato il suo giro il giorno 20 corrente partendo dal Palazzo Littorio, presente il Vice Segretario del Partito Serena.

I premi dei Buoni del Tesoro

Sedici da un milione e sedici da mezzo milione saranno sorteggiati il 27 di ottobre

Roma, 21 ottobre.

Il giorno 24 corrente, alle ore 10, presso la Direzione generale del Debito Pubblico avranno inizio le operazioni preliminari di contazione e di ricognizione delle schede destinate alle estrazioni dei premi da assegnarsi ai Buoni del Tesoro novennali delle cinque serie scadenti nel 1940, delle quattro serie scadenti nel 1941, e delle prime sette serie A, B, C, D, E, F, G, scadenti nel 1943. Le estrazioni dei sedici premi da un milione e dei sedici premi da mezzo milione ciascuno avranno luogo il 27 di questo mese alle ore 10 nello stesso locale della Direzione generale del Debito Pubblico, aperto al pubblico. Il sorteggio dei premi di minore importo verrà eseguito nei giorni successivi alla stessa ora a partire dal 29 corrente. Alle sopraindicate operazioni potrà assistere il pubblico.

I congressi di medicina e chirurgia

Le relazioni dei prof. Pende di Antegnetti e di Stropeni

Roma, 21 ottobre.

Stamane i congressisti di medicina interna e di chirurgia si sono riuniti nell'aula della clinica medica del Policlinico per trattare, in comune adunanza, il terzo tema di relazione sulle « Sindromi associate degli organi dell'addome superiore » di cui erano relatori il sen. prof. Pende e il prof. Antegnetti per la parte medica, e il prof. L. Stropeni per la parte chirurgica. L'aula era affollata di congressisti. Alla presidenza avevano preso posto col sen. prof. Maragliano, i professori Frugoni e Alessandri, presidenti dei due Comitati ordinatori ed assistevano i segretari professori Pozzi e Valdoni.

Il tema della relazione riguarda quelle affezioni che prendono contemporaneamente più organi addominali, specialmente lo stomaco ed il fegato, e il prof. Antegnetti, che ne tratta la parte dottrinale dalsopatologica, mette in evidenza tutti i dati d'ordine fisiologico e sperimentale che possono valere a giustificare la coesistenza di una patologia correlazionistica, trattenendosi specialmente sui rapporti umorali e neurochimici, citando e ricordando i contributi portati all'argomento dalla scuola di Pende.

Indi il prof. Pende, dopo aver accennato alle situazioni neuroumorali patologiche nelle sindromi addominali superiori associate neurosomatiche, ha illustrato quanto nuovo capitolo clinico, distinguendo le varie categorie morbose a seconda dei sintomi disfunzionali dominati: a seconda, cioè, che questi dominano nel campo dell'apparato digerente o emopoietico o metabolico o circolatorio o protettivo-difensivo o neuropsichico. Conclude augurando sempre più un'intima collaborazione della chirurgia, tesa verso l'ideale della chirurgia riparatrice e compensatrice, con la medicina interna correlazionistica e sintetica.

Il prof. Stropeni di Torino si diffonde a trattare di quelle correlazioni patologiche che hanno maggiore importanza dal punto di vista chirurgico, soffermandosi specialmente a trattare delle sindromi associate con splenopatia, sulle interdipendenze patologiche tra stomaco, duodeno e pancreas, vagliando nei singoli casi le indicazioni e le controindicazioni operatorie. Conclude rilevando l'importanza di questo nuovo indirizzo clinico che permette di indirizzare l'intervento sull'organo che è causa di sofferenza di altri organi o sistemi, influendo sulla funzione di questi, mediante intervento su organi talora anche lontani.

I relatori sono stati vivamente applauditi.

Il Cons. del lavorat. dell'industria

La gratitudine al Duce per la 53.a settimana

Roma, 21 ottobre.

Si è riunito stamane, nella sede della presidenza confederale, il Consiglio Nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per esaminare e discutere problemi sindacali di ordine vario. Il Consiglio Nazionale ha preso atto dell'entusiasmo con il quale i lavoratori italiani hanno accolto la istituzione della 53a settimana di salario, tangibile manifestazione del pensiero costante del Regime verso i lavoratori.

Il Consiglio, sicuro interprete dei sentimenti dei lavoratori italiani dell'industria, ha manifestato la più alta gratitudine al Duce per aver ideato e voluto che si realizzasse questa nuova tappa della giustizia sociale.

I Grandi Liguri

Il pittore Magnasco commemorato dall'arch. prof. Papini

Genova, 21 ottobre.

Stamane, nell'aula magna della Università, il prof. Roberto Papini, ha commemorato, nel ciclo delle celebrazioni dei grandi liguri, il pittore Alessandro Magnasco, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di un foltissimo pubblico. L'oratore, applauditissimo, ha rievocato la figura del grande pittore genovese, ricordando le maggiori opere da lui compiute.

36 milioni di ettolitri di vino è la produzione di quest'anno

Roma, 21 ottobre.

In seno alla Commissione Suprema per l'Autarchia è stato annunciato, fra l'altro, che il raccolto dell'uva risulta quest'anno superiore a quello avutosi nell'annata passata e che la produzione di vino giunge quest'anno a 36 milioni di ettolitri. Questa dichiarazione trova esatto riscontro nei dati di previsione per il raccolto dell'uva, che raggiunge nell'anno in corso una produzione di 58,3 milioni di quintali, contro 55,2 milioni di quintali raccolti nell'anno scorso. La quantità di uva destinata quest'anno alla vinificazione si presume debba raggiungere in cifra tonda i 55 milioni di quintali, contro 52 vinificati lo scorso anno. Calcolando la resa in vino dei 55 milioni di quintali di uva ad una media di litri 65 per quintale, si raggiunge difatti una produzione di circa 36 milioni di ettolitri di vino.

Sarà raggiunta, inoltre, in conseguenza di una maggiore disponibilità di vinacce, una produzione di 280.000 ettolitri di alcool, destinandovi, come è stato dichiarato in seno alla Commissione Suprema per l'Autarchia, soltanto vinacce e vini guasti, mentre con la integrale utilizzazione dei vinaccioli si otterranno in altro campo oltre 160 mila quintali di olio. Risulta così dimostrato che questo incremento della produzione viti-vinicola porta anch'esso, nel suo settore, un grande contributo al raggiungimento dei fini autarchici e dell'indipendenza economica nazionale.

Le odierne nozze della figlia di S. E. Alberto De Stefani

Roma, 21 ottobre.

Domani mattina, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, saranno celebrate le nozze della figlia di S. E. Alberto De Stefani, Ministro di Stato e Accademico d'Italia, col dott. Enzo Fortunato. Sono testimoni per la sposa S. E. Costanzo Ciano conte di Cortellazzo e S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, e per lo sposo il sen. Dino Grandi vice-Segretario del Partito e il conte prof. Giuseppe Vidau dell'Università di Roma. La benedizione nuziale verrà impartita da S. E. Mons. Celso Costantini, Arcivescovo di Teodosiopoli d'Arcadia, Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Prezzi stabilizzati e distribuzione

La politica corporativa dei prezzi, che si estenderà ulteriormente per contribuire, con tutti gli altri fattori, ad incrementare la produzione autarchica, non può avere finalità unilaterali. Vogliamo dire con ciò che il prezzo corporativo stabilizzato vuol rappresentare un effettivo punto di equilibrio fra offerta e domanda.

E' interessante osservare, anche attraverso i dati che mensilmente pubblica la Gazzetta Ufficiale, come da diversi mesi l'andamento generale dei prezzi non subisca alterazioni considerevoli poichè ciò significa che il controllo corporativo sta dando dei risultati. Questo però non autorizza nessuno ad affermare che nel settore della disciplina dei prezzi sia tutto fatto.

Il prezzo stabilizzato avrà a nostro avviso la sua logica conseguenze sui sistemi di distribuzione e sul salario.

Tutte le incertezze di ieri possono considerarsi superate. E' dimostrato ormai che il prezzo stabilizzato non arresta ma incrementa la produzione. I produttori italiani hanno tutti sperimentato la aleatorietà dei prezzi sul mercato libernle e ne conoscono troppo bene i trabocchetti per auspicare un ritorno alla « libera concorrenza ».

D'altro canto il capitalismo stesso, con il movimento consorzialistico, ha abbandonato da vario tempo il liberalismo, trincerandosi nei monopoli.

Il prezzo corporativo, nella presente fase dell'economia, è una garanzia ed uno stimolo per l'iniziativa individuale perchè sicuramente remunerativo ed in quanto si contrappone ad un vecchio mercato che non potrebbe più dare ai produttori nessuna garanzia di stabilità.

Bisogna perciò che la politica corporativa dei prezzi risponda sempre maggiormente alle finalità del Regime.

Il sistema di distribuzione va riveduto a fondo. L'esperienza fatta sul campo del granturco può suggerire molte considerazioni in proposito e ripropone agli organi responsabili la necessità di comandare il prodotto.

La legge della domanda e dell'offerta esercita la sua funzione naturale in ogni circostanza dell'economia ma, come può essere regolata da strumenti corporativi di distribuzione, così si presta ad essere influenzata da artificiose pressioni intermediarie.

Per i fini che il Regime si propone non basta fissare i prezzi ma bisogna disporre di strumenti di distribuzione, che a quei prezzi, portino i prodotti in tempo giusto dove vanno portati, senza eccedenti fini e senza imboscamenti.

L'ammasso resta un'idea attualissima!

Nessun aumento al prezzo del carbone vegetale

Roma, 21 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni, con disposizione telegrafica, ha avvertito i Consigli provinciali delle Corporazioni che non dovrà essere portato alcun aumento al prezzo del carbone vegetale, senza previa autorizzazione del Ministero stesso. Gli stessi Consigli sono stati poi invitati a segnalare le eventuali sperequazioni nei prezzi esistenti rispetto alle altre provincie.

Per le forniture di carbone per gli alberghi, gli interessati a mezzo delle organizzazioni competenti sono stati invitati a concordare durante la prossima stagione invernale combustibile nazionale.

Le forniture agli alberghi stessi saranno fatte di preferenza con coke nazionale delle coccherie e dei gazometri) e in misura molto modesta con antracite e con carbone da vapore di importazione e in mancanza di questi con carbone polacco o dell'Alta Slesia tedesca.

La vista ridata ad una fanciulla nata cieca

Roma, 21 ottobre.

Con una brillante e difficile operazione eseguita all'Ospedale del Littorio, una fanciulla cieca dalla nascita ha acquistato la vista dopo 14 anni. La fanciulla, a nome Armanda Verdolini, fu ricoverata per sette anni all'Istituto dei ciechi « Margherita di Savoia » alla Madonna del Riposo e subì la prima operazione all'occhio destro nel maggio 1930. L'operazione non riuscì e perdette definitivamente l'organo.

Solo il 17 settembre scorso si tentò una seconda operazione all'occhio sinistro. L'operazione fu eseguita all'Ospedale del Littorio dal prof. Antonio Tommasini Mattiucci, e la fanciulla, che era affetta da cateratte congenite, dopo otto giorni, per la prima volta in vita sua, vide la luce del sole e l'azzurro del cielo.

— Quale è stata — le è stato chiesto — la prima vostra impressione?

— Non so, non so — ha risposto. — Mi parve, quando mi fecero la benda per la prima volta, appena vidi il primo chiarore, che si facesse un gran vuoto dentro di me. Poi fui felice. Non so, non so che dire. Il mare, il cielo li immaginavo, ma non così, li immaginavo più scuri. Mi pareva impossibile che nel mondo potesse esservi tanta luce. Le case, le strade immense! Tutto dentro di me era più piccolo, più cupo. Gli autobus, le automobili correvano, correvano tanto che non potevo pensare.

— E i colori?

— No, i colori non li pensavo affatto. Solo il giallo immaginavo, non so perchè e il nero.

— E gli uomini?

— Gli uomini me li figuravo dalla voce. Molte persone mi sono apparse più belle di quanto credevo. Le donne specialmente; le donne con i capelli biondi che sembrano pieni di luce, non potevo supporle tanto belle.

La fanciulla è felice e contenta di vivere. Vuole vedere tante cose. La sua vita infatti, la sua vera vita, è incominciata ieri. Ma una cosa sopratutto la interessa e l'ha detta con entusiasmo, con trasporto improvviso, accendendosi impercettibilmente nelle pallide gote: vedere il Duce.

DA BERGAMO

A Treviglio la Milizia ferroviaria ha arrestato l'agente postale Emanuele Asinti, di 35 anni, sorpreso mentre si appropriava di valori contenuti in un pacco che aveva manomesso.

La banda Sacerdoti

Gli ultimi interrogatori

Roma, 21 ottobre.

Si ha l'impressione, per diversi segni, che ormai la faccenda Sacerdoti sia giunta alla sua conclusione. Intanto ieri due altri funzionari del Ministero Scambi e Valute, accompagnati da un segretario, si sono recati al carcere di Regina Coeli e successivamente alle Mantellate per interrogare gli arrestati su certi punti da chiarire. Primo ad essere interrogato è stato il Sacerdoti. Il massimo riserbo si mantiene, come è logico, sull'esito di questa inchiesta, svolta per conto della Commissione del Ministero Scambi e Valute, che deve esaminare la faccenda.

Sembra che il colloquio col Sacerdoti sia durato molto a lungo. Successivamente ed in ordine sono stati interrogati il rag. La Cava, l'avv. Burali di Arezzo ed il cugino della Giovanna Orta. Quest successivi colloqui sono stati più brevi e, a quanto sembra, definitivi per stabilire le rispettive responsabilità e gli elementi che eventualmente potrebbero determinare la buonafede di alcuni degli arrestati.

Molto probabilmente le conclusioni della Commissione ritarderanno ancora sul previsto, data la mole degli incartamenti allo studio. Sembra che un esito positivo sia rimandato alla prossima settimana. E' stata necessaria una nuova perquisizione, come ieri vi riferimmo, nell'abitazione del Sacerdoti, in via Pompeo Magno, 9. Dopo la definitiva perquisizione di ieri sono stati apposti i sigilli a diverse camere, fra cui lo studio personale del Sacerdoti ed alla biblioteca di questi.

Perquisizioni simili sono state necessarie anche nell'abitazione della Giovanna Orta in via Condotti; alle parte di alcune camere sono stati apposti i sigilli. Si apprende che la liquidazione in borsa di fine mese del banco Sacerdoti è stata sistemata. Anche la Godio, interrata com'è noto al carcere femminile delle Mantellate è stata ieri interrogata a lungo. La Violetta Gay Godio ha ripetuto, a quanto si crede sapere, la confessione completa che aveva già fatto alle autorità inquirenti della polizia. Il massimo riserbo si mantiene sull'andamento dei lavori della Commissione del Ministero Scambi e Valute ed è bene in questo momento non intervenire con supposizioni e non raccogliere nuove voci.

In alcuni ambienti si temeva che i riporti del corrente mese di ottobre nella Borsa Valori italiana avrebbero trovato una difficoltosa sistemazione a causa principalmente della nuova situazione creatasi nei mercati in seguito all'allontanamento degli agenti di cambio e dei commissionari giudei. Anzi, qualche realtino, dovuto a questo timore, aveva fatto anche leggermente declinare le quote. I fatti, osserva a questo riguardo l'*Agenzia Economico Finanziaria*, hanno smentito ogni timore ed hanno dimostrato che l'allontanamento dei giudei, se pure ha creato qualche squilibrio di indole perfettamente tecnica, che bisognerà colmare, non ha minimamente intaccato l'elasticità delle Borse italiane. Per la sistemazione dei riporti fino dal 15 corr. sono state offerte immediatamente disponibilità a tasso normalissimo: offerte che sono continuate ed hanno permesso una facile sistemazione dei riporti stessi. Inoltre, nei giorni scorsi, sono avvenuti notevolissimi smobilizzi passati in mano più forte, e, inoltre, si è fatto giustamente assegnamento sulla buona volontà dell'ambiente bancario italiano.

I prossimi giorni chiariranno meglio la situazione ed è lecito prevedere una ripresa del nostro mercato.

Le Borse italiane hanno dimostrato chiaramente, in questo mese di ottobre la loro piena aderenza alle direttive del Regime e la loro ben definita sensibilità politica.

D'altra parte gli operatori di Borsa di ogni categoria si sono encomiabilmente prodigati per superare le difficoltà di indole tecnica, difficoltà che sono state, come si è detto, superate con ritmo serrato.

Strane coincidenze nella morte di due ufficiali periti in montagna

Aosta, 21 ottobre.

Uno straordinario caso, in tema di coincidenze, è venuto a conoscenza circa la morte del sottotenente Alberto Mongiunti, di Torre Pellice, precipitato, come si ricorda, in un burrone da metà cresta del Col della Seigna, nel gruppo del Monte Bianco. Egli era stato destinato comandante un plotone di guardie di frontiera, in sostituzione del sottotenente Andrea Baldi, di Roma, che era rimasto vittima di una sciagura alpinistica.

Durante le operazioni di accertamento sulle circostanze relative alle due sciagure, è emerso un impressionante particolare: e cioè, che i due giovani ufficiali, a tre mesi di distanza l'uno dall'altro hanno trovato la morte nella stessa località, nello stesso giorno e nella stessa ora, ed inoltre che tutti e due avevano riportato le stesse ferite, decedendo dopo eguale numero di ore di degenza allo ospedale Mauriziano di Aosta.

Infatti, tutti e due sono rimasti vittime di un banale infortunio. Il cedimento di un sasso. Il sottotenente Baldi è caduto il 18 luglio alle ore 10,15 del mattino, riportando gravi ferite alla volta cranica, per cui sedici ore dopo decedeva all'ospedale di Aosta. Il sottotenente Mongiunti è precipitato il mattino del 18 ottobre, alle 10,15 precise, soccombendo per ferite riportate alla testa, dopo 16 ore di degenza all'ospedale. I due giovani avevano la stessa età e, seppure non si somigliassero fisicamente, avevano in comune qualità morali.

Famiglia intossicata dai funghi

Vicenza, 21 ottobre.

Sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale, Giuseppe Sossaro, da Zugliano, con la moglie Margherita Marchetti e due figli, uno di nove ed uno di sei anni, tutti in preda a gravissimi sintomi di avvelenamento, per avere mangiato funghi velenosi. La prognosi è riservata.

L'OROSCOPO

Abbiamo, la mattinata, la Luna nella cattiva luce di Saturno. L'influsso, non buono, s'attenuerà nel pomeriggio, finchè in serata la Luna giungerà in parallelo col Sole e in buona luce davanti a Giove, favorendo particolarmente l'intimità familiare.

LUMEN.

Come è stato compiuto l'orribile delitto di Val di Ronchi

Trento, 21 ottobre.

Circa l'efferato delitto compiuto nella Val di Ronchi dai braccianti Albino Zomer, di 19 anni, e Silvio Righi, di 29 anni, che uccisero barbaramente, facendo scempio del cadavere, il guardacaccia Giulio Selle, di 36 anni, risulta che costoro, nella loro confessione, hanno narrato che erano stati colti in flagrante dal Selle e da questi invitati a scendere con lui in paese. A metà strada il guardacaccia si ricordò d'aver dimenticato nel bosco lo zaino e, detto ai braccianti di attenderlo, ritornò solo sui suoi passi. In questo frattempo il Righi, principale colpevole, decise di sopprimere al suo ritorno il Selle e indusse lo Zomer ad aiutarlo.

Raggiunti i braccianti, il Selle, mentre si chinava sullo zaino per prendervi carta e matita, il Righi gli vibrava un violento colpo alla nuca con un randello, facendolo stramazzare al suolo. Lo Zomer, che in un primo tempo si era rifiutato di partecipare al delitto, davanti al fatto compiuto si decise ad aiutare il compagno e sparò contro il Selle alcuni colpi. I due trascinarono poi il corpo del guardacaccia in fondo a un burrone e, dopo averlo mutilato, lo collocarono sopra una catasta di legna, appiccandovi il fuoco.

A stento i carabinieri hanno potuto sottrarre i due delinquenti alla furia della folla che voleva fare su di essi giustizia sommaria.

Sei pescatori con la dinamite arrestati a Bari

Bari, 21 ottobre.

Il comando della nostra Milizia portuaria, avuto sentore che veniva esercitata la pesca di frodo con sostanze tossiche, e quindi nociva alla salute pubblica, disponeva accurati servizi di perlustrazione che portavano oggi alla scoperta di sei individui, sorpresi mentre portavano a riva una grande quantità di pesce pescato con la dinamite, ossia con mezzi che avvelenano il pesce, inquinano le acque e danneggiano il pesce. Il pesce, sequestrato, all'analisi del veterinario di porto, era dichiarato non atto all'alimentazione, e perciò sono stati dichiarati in arresto i sei pescatori, cioè Domenico e Francesco Di Fonzo, Nicola e Michele Amoruso, Nicola Tommasicchio e Paolo Converto, che sono stati denunciati al Procuratore del Re.

39 operaie intossicate alla mensa dello stabilimento

Napoli, 21 ottobre.

Dopo avere consumata la colazione, alla mensa dello Manifattura dei tabacchi di Santi Apostoli, trentanove operaie dello stabilimento sono state colte da sintomi di avvelenamento. Trasportate nei vari ospedali cittadini, diciassette di esse sono rimaste ricoverate. La causa dell'avvelenamento pare debba attribuirsi a cibi cotti in recipienti di rame mal stagnato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ecc.	Cielo	Mare
Torino	16,6	12,0	elata	cop.	—
Genova	20,0	17,0	var.	nuvo.	mosso
S. Remo	22,0	17,0	»	»	»
Milano	18,0	15,0	var.	ser.	—
Venezia	18,0	12,0	»	»	cal.
Trieste	17,0	11,0	dim.	»	mosso
Trento	16,0	8,0	»	»	—
Bologna	17,0	11,0	var.	»	—
Firenze	18,0	10,0	elata	»	—
Ancona	16,0	14,0	var.	calcio	agit.
Rimini	17,0	15,0	»	cor.	»
Roma	19,4	15,0	»	»	—
Napoli	23,0	16,0	stat.	coperto	mosso
Bari	17,0	16,0	dim.	nuvo.	agit.
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	23,0	16,0	dim.	sereno	agit.
Messina	20,0	17,0	»	»	mosso
Cagliari	28,0	16,0	var.	misto	cal.
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	23,0	19,0	dim.	sere.	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia, annuvolamenti sparsi più frequenti sul versante adriatico e sulle regioni meridionali dove si avrà qualche precipitazione temporalesca. Successivamente rapide schiarite. Venti ancora forti nord-orientali sulla penisola e sulla Sicilia con tendenza a diminuire d'intensità nella giornata di domani. Altrove generalmente buono.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: il tempo permarrà buono con cielo in prevalenza sereno, con venti moderati generali. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

Situazione di cassa dei vari clearing al 21 ottobre 1938-XVI

Num. ult. mandato emesso	STATI	Ammontare totale in lire italiane	Ordini emessi e capovalori emessi in numero*
10987	Belgio	5 080 807	—
3516	Bulgaria	—	19 143 343
11 263	Cecoslov.	—	44 047 436
2871	Danimarca	21 049 185	—
605	Estonia	494 508	—
9808	Finlandia	2 824 242	—
—	Francia	—	—
70403	Germania	2 892 042	—
33 430	Gr. Bret.	—	170 124 048
7626	Grecia	—	18 135 614
1101	Islanda	1 552 070	—
11 830	Jugoslavia	—	21 700 650
4958	Lituania	—	—
1177	Lettonia	1 374 257	—
5165	Norvegia	5 092 711	—
4958	Polonia	32 480 572	—
10576	Svezia	14 528 124	—
50697	Svizzera	—	1 08 400 111
4337	Turchia	—	42 076 144
480	Ungheria	3 700 480	—
13 276	Olanda	—	18 813 261
9248	Portogallo	—	41 411 910
4172	Romania	—	84 206 845
9140	Ungheria	—	9 910 000

Il 20 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Siccardi Giovanni

Ne danno l'annunzio col cuore addolorato la moglie, i figli e parenti tutti, ringraziando amici e conoscenti che vorranno rendere l'estremo omaggio alla Salma del caro Estinto intervenendo ai funerali che avranno luogo domenica mattina, alle ore 9,15, partendo dall'ospedale S. Giovanni (Molinette - Via Santena 5).

Pompe Funebri Reale - Telef. 46-018

MEMENTO

Domenica 23, alle ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale sarà celebrata una Messa in suffragio della compianta **IRMA FRANCONE** nata **MINGOTTI** nel 1° anniversario della sua scomparsa. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Lunedì 24, ore 8, Cappella del Cimitero Generale verrà celebrata Messa funebre con benedizione della tomba, in suffragio del Compianto **VITTORIO ALBERTO IANNETTA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 33958

Lunedì 24, ore 9,30, Chiesa Gran Madre di Dio, Messa in suffragio dell'amato **AMADEO GIUSEPPE**, nel 1° anniversario del decesso. La Vedova, il figlio e parenti ringraziano quanti interverranno.

Come liberarsi dal mal di testa senza disturbare il cuore?

Questo è il problema che, dopo tanti anni di ricerche scientifiche, è stato mirabilmente risolto con la scoperta del Veramon.

Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di testa, senza disturbare il cuore, nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Molte persone però preferiscono tenersi il mal di testa piuttosto che rischiare di avere conseguenze spiacevoli prendendo medicinali.

Però tale preoccupazione non ha più ragione di essere, perchè esiste il Veramon. E' l'antidolorifico nervino che toglie rapidamente il mal di testa, di denti, nevralgie, ecc., senza danneggiare l'organismo.

Siate previdenti e non aspettate l'ultimo momento: tenete sempre in casa, per voi e la vostra famiglia, un tubetto di Veramon.

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia: la bustina con due compresse costa Lire 1,25; il tubo con 10 compresse L. 6.—. Società Italiana Prodotti Behering, Berlino e Stabilimenti a Milano.

"APERTURA SCUOLE,,

per ogni vostro fabbisogno in

— ARTICOLI SCOLASTICI E DI CANCELLERIA
— QUADERNI
— CALLIGRAFIE
— CARTE DISEGNO E PROTOCOLLO

MASTRI
REGISTRI
COPIALETTERE
CARTE TUTTI I TIPI
STAMPATI COMM.
E DI UFFICIO

* * *

Forniture complete per:
BANCHE
AZIENDE
COMMERCIALI

Prezzi di fabbrica

Nuovo - *grande negozio*
CARTOLERIA
Emilio De-Magistris
TORINO - Via S. Tomaso 24

STABILIMENTI INDUSTRIALI - ISTITUTI - COLLEGI
....« *Dalla fabbrica direttamente al consumatore!!!* »....

Gli scenari di un grande film "GIUSEPPE VERDI,,

Il film « GIUSEPPE VERDI », realizzato dalla Società Grandi Film Storici e distribuito dall'E. N. I. C., ci presenta la vita, l'arte, l'epoca di Verdi nei loro aspetti più vari e più complessi ed in quello quadro così ricco e così rispondente alla verità poetica del soggetto, non poteva mancare la riproduzione esatta di molti scenari con cui le opere di Verdi furono rappresentate per la prima volta. Questi scenari sono eseguiti da Camillo Parravicini, che appartiene ad una vera dinastia di scenografi e conosce tutti i segreti di quest'arte così ignorata. Nel « Verdi » troviamo così la riproduzione di scene in scene originali fatte durante mezzo secolo, dal *

IL FIDANZATO DI MARIA

Maria si sfilò i guanti, si tolse il cappellino fatto ad imbuto, e gettò ogni cosa, compresa la borsetta e l'ombrello, su una poltrona. Poi si avvicinò ad una finestra, e si mise a guardar fuori, seguendo, più che il movimento della via, il tumultuare collerico dei suoi pensieri. No, così non la poteva durare. Anche questa sera doveva starsene in casa, mentre le amiche se la spassavano. Era andata dall'una, dall'altra a chiedere se volessero accompagnarla al ballo dei Canottieri, e tutte avevano rifiutato, dicendole che quel fidanzato non permetteva che la sua futura sposa andasse a ballare, che quell'altro fidanzato la sarebbe andata a prendere per accompagnarla ad un pranzo in famiglia. Tutte avevano un fidanzato che le guidava e le comandava, tutte trovavano riparo dietro la figura del fidanzato quando si chiedeva loro di fare qualche cosa che non reputassero gradevole. Soltanto lei, Maria, non aveva un fidanzato; e non era mano bella delle altre; ma la vita che conduceva, vita di casa, un po' limitata, un po' oscura, la teneva fuori da ogni possibilità di fidanzamento. Forse un giorno, per caso, un bravo giovane l'avrebbe scoperta, se ne sarebbe innamorato, l'avrebbe chiesta in sposa. Ma ci voleva proprio un tipo di esploratore, un uomo che avesse il gusto delle ricerche difficili e delle scoperte disagevoli, perchè per arrivare fino a lei non era proprio facile.

Senza un fidanzato ella si sentiva come un ombrello senza il fusto: floscia ed inutile. E si consumava nel dispetto, e nella inutile attesa.

Le amiche la compiangevano, e la tenevano lontana. Che cosa ci avrebbe fatto la Maria, sola, fra le altre coppie! Lei si sarebbe annoiata, e gli altri avrebbero sentito l'imbarazzo di avere fra loro una ragazza non sistemata. E le amiche reputavano che sarebbe stata anche pericolosa; non si sa mai: gli uomini sono tanto volubili!... La compiangevano, ed evitavano la sua compagnia.

E Maria si rodeva, almanaccava progetti di rivincita, e qualche volta piangeva. Piangeva spesso; e fu appunto durante una di queste crisi di lacrime che una mattina sentì suonare il campanello di casa. Si asciugò gli occhi in fretta, e andò in salotto, perchè aveva sentito delle voci che venivano appunto di lì.

Era la Teresa, la sua amica Teresa, fidanzata anche lei, s'intende, sebbene non fosse bella e nemmeno più tanto giovane. Una visita, una visitina in fretta, perchè il fidanzato l'attendeva giù in istrada. Una visitina per dirle... ecco: era stata organizzata per il giorno dopo una gita in campagna, quattro o cinque coppie, e vi avrebbe partecipato anche un cugino della Teresa, un sottotenentino di artiglieria che, poveretto, fra tutte quelle coppie si sarebbe sentito un po' solo. Perchè non veniva anche lei!... Avrebbe fatto compagnia al cugino s... non si sa mai!...

Maria sentì un'ondata di gioia scaldarle il cuore, ed ebbe la tentazione di abbracciare la sua amica. Ma si contenne, mentre le ripassava nella memoria il ricordo di tutte le umiliazioni subite.

— Grazie, no — rispose.

— Perchè!

— Perchè non posso.

— Non puoi! E chi te lo impedisce!

Maria la guardò coraggiosamente negli occhi.

— Il mio fidanzato.

— Eh!

— Il mio fidanzato non ha piacere che io mi mescoli a comitive di questo genere.

— Il tuo fidanzato! E quando ti sei fidanzata!

— Una diecina di giorni fa.

— E chi è!

— Un bravo giovane, un ingegnere, bello, e tanto simpatico, e anche ricco, molto.

— E come si chiama!

Maria fece un rapido sforzo per trovare un nome sonante e romantico.

— Rolando...

— Rolando! Un bel nome; e poi!

Maria non seppe inventare un cognome altrettanto bello. Mormorò:

— ...Rossi.

— Rolando Rossi!... Credo di averlo conosciuto. Se è quello, è veramente un bel giovane. E brava!... Sono veramente molto contenta... e tutti saranno contenti... ti vogliamo così bene!... Rolando Rossi!... Auguri!... auguri... Ma, a proposito: perchè non venite tutti e due a questa gita di domani!

— Non è possibile. Rolando ha molte da fare, è tanto occupato... Non è possibile.

— Ebbene..., pazienza!... Io me ne vado, perchè il mio fidanzato è già che mi aspetta. Anche lui sarà felice di questa notizia. A rivederci, cara, e auguri.

Da quel momento Maria visse a fianco di Rolando. Lo seguiva, lo ubbidiva, gli chiedeva consiglio intorno ai piccoli fatti della sua vita, subordinava le sue azioni alla volontà di lui. Oramai non si sentiva più sola, senza appoggio, incompleta.

Le amiche le chiedevano spesso di farglielo conoscere. «Deve essere veramente un giovane simpatico!... Sei dunque tanto gelosa!... Hai paura che te lo portino via!...». E meno lo vedevano, e più parlavano. Maria dal canto suo era felice di questa invenzione che l'aveva messa a paro, se non al di sopra, delle sue amiche. Le quali la osservavano con un interesse sempre crescente, e giudicavano che quel Rolando doveva essere proprio un giovane straordinario, di quelli che san rendere felici le donne, valorizzarle, conferir loro intero il prestigio della più squisita femminilità. Mai Maria era stata così gaia, graziosa, splendente; e si vestiva con accorta eleganza, e parlava piacevolmente, e brillava in ogni società. «Il mio fidanzato non ama il viola, preferisce gli smeraldi, ha una grande passione per le orchidee». E le amiche trovavano ammirevoli questi gusti, e paragonavano con invidia Rolando ai loro fidanzati, che ai loro occhi andavano diventando sempre più meschini ed inutili.

Oramai tutte le amiche di Maria ne erano innamorate. Tutte lo conoscevano, tutte ne illustravano le qualità, tutte lo avevano veduto alle corse, a teatro, a passeggio. Un giorno la Teresa disse persino a Maria di averlo incontrato a braccetto con un'altra ragazza. Maria si fece rossa, e scoppiò in una grande risata. Poteva rispondere della fedeltà di Rolando. Ma quella sera, a pranzo, non mangiò, e la notte non potè chiudere occhio. Era possibile che Rolando se ne andasse a spasso con un'altra donna! Lui, così bravo e affettuoso, e che le aveva giurato mille volte di amare soltanto lei! Ah, l'avrebbe sentita, domani!... Sfacciato, impudente, donnaiolo!... Ma forse la Teresa aveva mentito, mentito per dispetto, lei che aveva un fidanzato ridicolo, che aspettava passeggiando davanti al portone, mentre lei era su a far visita a qualche amico. Sì, certo, aveva mentito. E tuttavia pianse, pianse lacrime dolci e amare, per quel suo caro Rolando che se ne andava a spasso con le ragazze. Ma, sì sì, era tanto bello, e le donne gli giravano attorno come farfalle, e lui si era lasciato tentare. Bravo il signor Rolando!... Ma ella lo avrebbe riconquistato, lo avrebbe distolto da ogni tentazione, se lo sarebbe tenuto tutto per sè. Ora aveva imparato che delle amiche non c'è da fidarsi. Che idea era stata quella di parlarne, di descriverlo, di farlo vivere nell'immaginazione di quelle amiche! Una donna che ama un uomo lo nasconde, e gli evita qualunque incontro. Decise di non farsi più vedere, e vivere tutto per sè quel grande amore.

Non vedendola più le amiche cominciarono a memorare. Perchè Maria era scomparsa! Che cosa era accaduto! Qualcuna si avventurò fino alla porta della sua casa, ma le fu risposto che Maria non c'era. E un giorno la Teresa, durante un trattenimento, raccontò una cosa straordinaria. Aveva incontrato Maria, l'aveva vista un po' da lontano, e le era sembrato — oh, ne era sicura... aveva la vista buona! — che fosse un po' ingrassata... non so se mi spiego. Si spiegava benissimo!... Ecco perchè non si era fatta più vedere!.. E lo scandalo scoppiò, mentre Maria viveva solitaria e gelosa col suo bel Rolando. E perchè non la sposa! si chiedevano le amiche. Forse l'avrà piantata. Un capriccio; e, ottenuto quel che voleva, se n'è andato. Era chiaro. Povera Maria!... D'altronde, perchè si era illusa, che speranze aveva accarezzato! Una ragazza senza importanza, nè bella nè brutta, piuttosto povera, aveva potuto credere che un uomo come Rolando, bello, intelligente, ricco, si sarebbe perduto con lei! Ben altra donna ci sarebbe voluta per incatenare un seduttore di quella specie. E lei si era caduta come una sciocca. Il fidanzato! Fidanzati erano i loro, quelli delle amiche, che non osavano toccarle nemmeno con un dito, bravi giovani, onesti intelligenti e laboriosi, che miravano a consolidare la loro vita in un regolare matrimonio, e aspiravano a formarsi una ben costrutta famiglia. Rolando!... Un dissipato, giuocatore e libertino, e un tantino avventuriero. Qualcuno — non lo aveva detto sinora proprio per carità cristiana — raccontò che era l'amico di una vecchia americana che lo manteneva. Ecco la provenienza delle grandi automobili, delle scommesse alle corse, dei pranzi con lo spumante, e fors'anche dei gioielli che aveva regalato a Maria. «Una vecchia americana! Ora capisco perchè aveva tanto da fare! E' naturale!» commentò sghignazzando la Teresa.

E Maria continuava a vivere col suo Rolando nella più soave intimità, chiusa nel cerchio magico della sua appassionata creazione. Lo colmava di tenerezze e di attenzioni, faceva di tutto per rendergli facile quell'amore, gli evitava la più piccola contrarietà, ed era sempre più docile, sottomessa e seducente. Certo Rolando lo meritava, ma nessun uomo era mai stato tanto amato, e con sì devota dedizione. Mille cose ella inventava per rendergli piacevole e gradita la sua compagnia, e farsi bella ai suoi occhi. Le bottiglie dello spumante, che a lui piaceva tanto, eran sempre pronte nella ghiacciaia, e sovente ne facevano insieme saltare un turacciolo per inebriarsi un po' durante quelle cenette così gaie ed intime — loro due soli, senza intrusi, che gioia! — E la casa era piena di orchidee, il fiore che piaceva a Rolando, e un'orchidea, delle più rare, ella portava sempre appuntata al suo abito, e uno smeraldo al dito, uno smeraldo più puro e più limpido di quello di Nerone — un regalo di Rolando nel giorno della sua festa —; ed erano stati banditi il colore viola e il profumo alla rosa che egli non poteva tollerare. Rolando non arrivava a parlare, che era già ubbidito, accontentato. Ma un giorno, mentre prendevano il tè insieme in un angolo della terrazza fiorita, le sembrò che una lieve velatura di noia passasse sugli occhi del suo amato. Ne provò una stretta al cuore, e per quanto Rolando facesse per apparire allegro ed affettuoso, ella non riuscì a ritrovare la sua serenità. La notte pianse, e dopo aver pianto cominciò a riflettere sullo stato d'animo di lui, a sulle cause che avevano potuto produrlo. Come mai poteva annoiarsi con lei!... E le apparve evidente che quella vita chiusa alla quale ella lo costringeva cominciava a pesargli. Un amore, un grande amore, colma, è vero, gran parte dello spirito, ma gli uomini hanno anche bisogno di vivere la loro vita, coltivare rapporti col prossimo, svagarsi, occuparsi, creare un interesse in torno alla loro persona. Gli uomini son come i ragazzi, pensò, ed han bisogno dei loro compagni, dei loro giuochi. Se si tengono soli e segregati divengono svogliati, e son capaci dei capricci più pericolosi. Non che ella temesse che Rolando si stancasse di lei, che volgesse il cuore verso un'altra donna — stupide malignità delle sue amiche — ma era anch'egli un uomo, ed era suo dovere provvedere a tempo. E si rimproverò il suo egoismo, e la gelosia che l'aveva spinta a distaccarlo dal mondo. E poi anche a lei, in fondo, piaceva di più quel Rolando di una volta, socievole e mondano, che andava alle corse e nei balli notturni, che guardava le donne e insolentiva gli uomini, un uomo vivo, insomma, e dotato di grande vitalità. Sì, gli avrebbe ridato la sua libertà. Quali pericoli avrebbe corso! Chi mai glielo avrebbe potuto rapire!

La mattina dopo, confortata e serena, entrò da un fioraio. E nel pomeriggio ognuna delle sue amiche ricevette una grande cesta di fiori accompagnata da un biglietto di Rolando pieno di parole graziose e gentili. L'arrivo di quei fiori provocò un diluvio di commenti. Ah, si rifaceva vivo il bel Rolando! Ed ora insidiava le amiche di Maria!... Le ragazze tentavano di scusarlo presso i fidanzati che giudicavano sconveniente quell'invio. Sì, lo conoscevano di vista, ma una presentazione in regola non c'era mai stata, e mandare, così, dei fiori a signorine per bene rasentava veramente la sfacciataggine. Era inutile scaldarsi tanto a difenderlo, dicevano gli uomini — già, le donne non sempre pronte a stralunare gli occhi alla prima cortesia che loro prodiga un bellimbusto! — e minacciavano di calpestare quei fiori, non ostante le giustificazioni e le attenuanti che le ragazze prodigavano in difesa di Rolando.

Ma ancor peggio accadde quando le amiche ricevettero ognuna una grande scatola di cioccolatini, veri cofanetti preziosi, insieme ad una letterina, questa volta, nelle quali il bel Rolando si rivelava squisito uomo di mondo, abile nel saper lusingare le donne, letterine capaci di toccare la fantasia e solleticare la vanità femminile. I cioccolatini schizzarono fuori dalle scatole, e andarono a costellare il pavimento con il loro lucchibio rosso verde giallo azzurro. E le ragazze strepitavano insultando i loro fidanzati, trattandoli da selvaggi. Si era mai vista tanta villania? Rispondere così le cortesie di un gentiluomo! Ma gli uomini non la intendevano a quel modo. Gentiluomo! Un mascalzone, e della peggiore specie, che seduceva le ragazze, e poi le piantava. Ma per fortuna c'erano loro a difenderle, e si sentì parlare di schiaffi di duelli. Ora si capiva perchè la Maria non lo aveva presentato alle sue amiche: sapeva con che uomo aveva a che fare!... Quella povera Maria, vittima di quell'infame donnaiolo!... E gli uomini trovarono mille argomenti per compiangerla e giustificarla, mentre le donne non avevano occhi per lei, una ragazza perduta, che s'era compromessa così facilmente. Che stima poteva avere un uomo come Rolando di una tale ragazza! Aveva fatto bene ad abbandonarla. E poi, era stato Rolando il solo, il responsabile! Ne aveva avuti tanti, la Maria, di fidanzati, e tutti lo sapevano: una ragazza corretta e senza dignità; per questo l'avevano sempre evitata, sebbene ella cercasse continuamente di aggregarsi alla loro compagnia. Rolando! Rolando era stato uno dei tanti!

E qualche giorno dopo la Teresa raccontò di aver intravisto Maria in un giardino pubblico, e in uno stato, che proprio non vi erano più dubbi. Pioveva, e la disgraziata se ne stava appoggiata ad un albero, e piangeva. Ben gli sta! Ma gli uomini si impietosirono; e ancora scaldati dalle offerte di fiori e di cioccolatini, e soprattutto dalle letterine provocanti, decisero di scrivere a Rolando, per dirgli quel che si meritava, e invitarlo, da gentiluomini quali erano, a fare il suo dovere con Maria, che aveva messo in quella dolorosa condizione, povera ragazza! Non conoscendo l'indirizzo di Rolando, l'avrebbero mandata a Maria; avrebbe provveduto lei a fargliela avere.

E una mattina Maria ricevette quella lettera. Chi mai scriveva al suo Rolando? Erano forse i ringraziamenti per i fiori e i cioccolatini? O si trattava di qualche affare? Ecco, di qualche affare, perchè l'indirizzo appariva evidentemente scritto da mano d'uomo. Mise la lettera su un tavolo; poi la riprese, la guardò ancora, la rigirò, la soppesò. Chi poteva essere!... Certo ella non avrebbe aperto una lettera indirizzata a Rolando: sapeva che cosa fosse la discrezione. E poi, perchè non l'avrebbe aperta? Non erano forse, lei e Rolando, come una persona sola, tanta era la comunione che esisteva fra loro? Aveva forse egli dei segreti con lei? Certo no. Pensò a quello che avrebbe detto Rolando: bel fatto benissimo, cara! E lacerò la busta.

Gli occhi le si empirono di lacrime, mentre un vivo rossore le accendeva il volto: collera e disgusto. Come osavano calunniare il suo Rolando a quel modo, e vituperare lei così atrocemente! Vigliacchi,... vigliacchi!... Ah, ma Rolando avrebbe saputo difendere la sua reputazione e l'onore di Maria! Non sapevano di che cosa fosse capace Rolando, così probo e gentile ma anche tanto orgoglioso e risoluto!... Una lesione, gli avrebbe dato, a quei signori, che se la sarebbero ricordata per tutta la vita, se anche avessero continuato a vivere! Perchè nessuno era più abile di Rolando nel maneggiare le armi, e nessuno più deciso di lui a lavare nel sangue quelle offese. Guai a chi toccava Maria, la cara e dolce Maria tanto buona e tanto pura!

Lo vedi, diceva Maria, lo vedi quel che accade a fare il ragheggino con delle ragazze stupide e volgari! Che bisogno avevi di mandar fiori e cioccolatini, di scrivere quelle letterine colme di gentilezze? Non sono donne che possano comprendere attenzioni tanto gradite e delicate! E quei fidanzati, uomini senza educazione, avvertiti alle loro donnette, che facevano gli spavaldi da lontano, così che non erano nemmeno degni di lustrargli le scarpe! Sì, caro, non andare in collera, sono più che sicura che in te non c'era nessun pensiero cattivo, nemmeno un tantino di leggerezza; ma con certa gentuccia è meglio non averci a che fare. Per l'avvenire saprai come regolarti.

In quel momento giunse un'altra lettera. L'aprì senza titubare. Ah, era della Teresa!... La sua amica Teresa!... Sfacciata, impudica! Ringraziava Rolando, aveva molto gradito i suoi doni, ne era stata commossa, perchè rivelavano un uomo appassionato e gentile, un uomo come al giorno d'oggi non se ne trovano più, e che sapevano giungere al cuore delle donne con aggraziata delicatezza; e avrebbe tanto voluto ringraziarlo personalmente, e perciò lo attendeva il giorno dopo alle cinque nella sala da tè del Grand Hôtel, dove l'aveva visto una volta in compagnia di Maria. A proposito: che n'era stato di Maria? Che fine aveva fatto? Aveva avuto ragione di disfarsi di lei: non era degna per lui.

Portarle via il suo Rolando, lei, proprio lei, così brutta, con i capelli tinti e quel passato! E tu, diceva fra le lacrime a Rolando, saresti capace di lasciarmi per lei? No, non protestare, lo so bene che nessuna donna ti può togliere a me, nulla ti può distaccare da me! Comprendo la tua indignazione, Rolando, ma tutto ciò non merita la tua collera. Sì, caro, hai ragione, bisogna reagire, e con violenza, ma non voglio che ti alteri, non ne vale la pena. No, no, io non dubito di te, figurati; ti conosco troppo per avere il più piccolo sospetto. Hai ragione, reagire bisogna, dare a quei miserabili una lezione esemplare.

E la sera stessa tanto i fidanzati che la Teresa ricevettero le lettere di Rolando. Lettere infiammate di sdegno, sonanti d'ingiurie, e così aggressive da esigere la reazione anche in un coniglio. La sua Maria! Una ragazza perfetta, pura come un giglio, e che egli adorava. Si sarebbero sposati presto, tutto era pronto, sposati ad Assisi, e poi avrebbero preso la via per un lungo viaggio di nozze. Intanto si teneva a loro disposizione per regolare con le armi la calunnie e le ingiurie.

All'arrivo di quelle lettere i fidanzati impallidirono e le fidanzate si misero a piangere disperate. Avevano faticato tanto per trovarsi uno straccio di fidanzato, e adesso quell'avventuriero di Rolando glieli avrebbe ammazzati come polli. Maria, invece, era salva e sicura, e l'accettava intanto i preparativi per partire per Assisi: poca roba, perchè voleva partire senza farlo sapere. E la mattina del duello attese il ritorno del suo Rolando felice come mai. Quei tragici minuti non pesavano affatto sul suo cuore, e volavan via come in un'ora di felicità. Quando immaginò che stesse per tornare dall'incontro cruento, trasse dalla rimessa la macchina, e con tanta cautela che nessuno se ne accorse, e attese col cuore che le battava. Finalmente stava per realizzarsi il voto più caro della sua vita: essere la sposa di Rolando. Si sposava, e le sue amiche erano ancora lì che aspettavano. E avrebbero forse aspettato per un pezzo, perchè quei loro fidanzati, Rolando...

Rolando giunse glorioso e trionfante: li aveva spacciati tutti. Salutò in macchina, sedette vicino a lei che era al volante, e la macchina partì. Al rombo del motore una finestra si aprì, e s'udì una voce angosciata chiamare: «Maria... Maria!». Maria premette col piede l'acceleratore, e la macchina balzò avanti più veloce. Ad Assisi!...

Ma ad una curva, presa troppo larga, la macchina si trovò contro un furgone che veniva in senso inverso; Maria tentò di deviare; la macchina girò su se stessa, urtò contro il furgone, si capovolse.

Rolando!... Rolando!...

L'avevano tirata fuori dai rottami della macchina, incolume. Ma il suo Rolando era morto. E l'avevano portato via prima che ella rinvenisse.

Rolando!... Rolando!...

E continuò ad invocare il suo nome con urli e pianti.

Volle che il suo amato avesse al cimitero una bella tomba, con questa lapide: «Qui giace il fidanzato di Maria, Rolando Rossi». Ed ogni giorno ella si recava a portar fiori su quella tomba, e pregava e piangeva. Una signora vestita di scuro, a qualche passo di distanza, la vigilava.

Luigi Chiarelli

Scioperanti di Filadelfia dispersi a bastonate dalla polizia americana

COME NEI ROMANZI DI SALGARI

I CERCATORI D'AVORIO

Le avventure di caccia di D. Compton-James e la drammatica lotta tra un elefante e una tigre

Dall'Africa Orientale giungono notizie, da qualche tempo, di una seria crisi nella produzione dell'avorio causata dal crescente diradarsi degli elefanti. La caccia, che dura infuria da decenni e decenni in tutto il Continente nero, ha reso i pachidermi sempre più rari e più guardinghi. Nell'articolo che segue, D. Compton-James, racconta qualche avventura delle sue lunghe battute di caccia grossa.

La notte era scesa quasi all'improvviso e i fuochi, accesi in cerchio attorno al nostro accampamento, brillavano di luce sempre più viva. Nel magico cerchio di fiamma, si muovevano affaccendati i portatori: figure snelle, nere, dalla pelle lucida. Intorno ad un enorme palmizio sostenuto da un treppiede su un fuoco crepitante di rami, tra indigeni, in piedi, attendevano con cura alla cottura di una zuppa di riso per i loro compagni. La ragione doveva essere abbondante perchè l'indomani avremmo dovuto penetrare nella zona degli elefanti: le marce lunghe e faticose e il rapido mutamento dei branchi di pachidermi ci avrebbero lasciato ben poco tempo per una cucina elaborata.

La notte nella giungla

Consumato il pasto, i portatori si riunirono in gruppi: parte chiacchierando e ridendo, parte cantando e battendo le mani in cadenza, seguendo lo strano suono ritmico di uno strumento monocorde. Altri fumavano, assorti. Solo, muovevano gli occhi, inquieti, quando qualche misterioso rumore giungeva fino a noi dalla giungla circostante immersa nelle tenebre.

Puliti e lubrificati i fucili e le ricaricate, mi ero messo, pigramente, a scrivere una lettera in patria, ma la scena fantastica che si presentava ai miei occhi, nella quale nulla sfuggiva, assorbiva anche qual poco d'interesse che la lettera poteva avere. Con la pipa spenta fra i denti, osservavo il pittoresco quadro.

Alle sette, l'ultimo portatore si era avvolto nel suo lenzuolo e tutti, ad eccezione di due sentinelle, dormivano tranquillamente, incuranti delle zanzare, delle formiche e delle pulci tropicali.

Il giorno dopo, alle tre del mattino, tutto l'accampamento era in piedi. I portatori avevano ravvivato uno dei fuochi morenti per far riscaldare il caffè. Poi, trangugiata in pochi bocconi la colazione, s'erano incamminati, ognuno col suo carico di quaranta chili in equilibrio sul capo. Ci dirigevamo verso il nord, in paese sconosciuto, dove gli elefanti, a detta loro, erano numerosi e forniti di pesanti zanne d'avorio.

Marciammo per tre giorni, attraverso a macchie e radure, costeggiando fitti boschi di bambù e boscaglie di echinopi alle due volte un uomo, spingendoci per necessità attraverso i roveti dove le spine laceravano a me gli abiti e ai portatori la pelle. Il quarto giorno, entrando in una zona boscosa e umida, la mia guida, Saidi, scoprì una pesta recente d'elefante. Dopo aver osservato i rami spezzati e i resti a mezzo masticati di foglie e cortecce — l'elefante adopra molto del suo cibo — mi assicurò che un branco doveva essere passato in quel luogo da non più di un'ora.

Immediatamente ordinai di preparare il campo, poi, seguendo Saidi, e accompagnato da due indigeni che portavano i fucili, partii alla ricerca del branco. Dopo un'ora di marcia assai dura, giunti sul ciglio d'una collinetta, potemmo finalmente vedere gli elefanti. Erano a meno di due chilometri da noi e si muovevano tranquillamente in fondo ad una valle verdeggiante. Il vento, fortunatamente, spirava verso di noi e non dovemmo fare altri giri per avvicinarci ai pachidermi. Traendo vantaggio dalla vegetazione che ci nascondeva, riuscimmo a portarci a meno di duecento metri dal branco. Poi, giudicammo più prudente procedere carponi. Saidi, di tanto in tanto, gettava in aria un pizzico di terra per accertarsi che il vento spirasse sempre dalla nostra parte. Potemmo così ridurre ancora la distanza ad una cinquantina di metri, senza far nascere alcun sospetto negli animali.

Il classico colpo

Nel branco c'erano due maschi: una giovenca con le zanne appena nascenti e uno adulto, un colosso con zanne magnifiche. Scelsi quest'ultimo che, presentandomi il fianco, era un ottimo bersaglio. Imbracciai il mio fucile a doppia canna, puntai con cura, mirando all'occhio del pachiderma e premetti il grilletto. La pallottola arrivò a segno, fulminea. Mentre il resto del branco, spaventato dal fragore, si dava a fuga pazza per la boscaglia, con alti barriti, l'animale colpito parve volersi muovere, vacillò un istante, poi si piegò sulle zampe e infine cadde pesantemente su un fianco. Con grande cautela mi avvicinai, impugnando il fucile, pronto a dare il colpo di grazia. Ma non ce n'era più bisogno: quando arrivai nel posto l'animale era già morto.

Saidi partì di corsa per l'accampamento e ne ritornò qualche tempo dopo con una banda di portatori scalmanati, armati di coltelli e di scuri. I negri si precipitarono a staccare le zanne e brani di carne, nel selvaggio entusiasmo che l'indigeno africano manifesta sempre nelle imprese sanguinarie. Divelta in prima zanna che, a giudicare dallo sforzo che mi ci volle per sollevarla, pesava una cinquantina di chili, lucidai gli indigeni a continuare il loro lavoro e me ne tornai all'accampamento per ristorarmi un po'.

Nei giorni seguenti, la fortuna fu alterna. Seguimmo per ore dei branchi che si aggiravano capricciosamente tra le boscaglie, per constatare poi che fra essi vi era un solo maschio con le zanne spezzate quasi alla radice. Altre volte, dopo ore di agguato paziente, un soffio di vento bastò per far avvertire la nostra presenza ai pachidermi che si dispersero con una velocità prodigiosa, fra barriti altissimi. Vi furono giorni in cui la malaria mi tenne inchiodato su un giaciglio, febbricitante, con il solo conforto delle premurose ma spesso inutili attenzioni di Saidi. Giorni in cui, al posto di una pelle d'acqua tanto sospirata non trovammo che pochi manati di arida sabbia. Giorni, infine, nei quali, mancata ogni preda, i portatori si fecero turbolenti, per non aver ricevuto la loro razione di carne fresca.

Un duello emozionante

Tuttavia, dopo un mese di caccia, avevo accumulato quasi cinquecento chili d'avorio per un valore di almeno cinquantamila lire, ed avevo ottime prospettive di raddoppiare il peso ed il valore, prima di ritornare in paesi civili.

Nel viaggio di ritorno, a circa quattro giorni di marcia dal nostro primo campo, mi capitò un'avventura straordinaria. Ebbi infatti l'occasione, rara se non unica, di essere testimonio, dal principio alla fine, di una lotta disperata fra un giovane elefante maschio e una grossa tigre.

Avevamo seguito un branco di pachidermi per due giorni consecutivi, senza arrivare ad avere gli animali a tiro di fucile, tanto si muovevano rapidamente. Il terzo giorno, finalmente, li vedemmo indugiare sulle sponde di un ampio fiume. Ci avvicinammo. Erano straordinariamente inquieti e sospettosi: raccoglievano l'erba qua e là, capricciosamente, e, con grande frequenza, levavano in alto le proboscidi, come per sondare l'aria.

Puntato il fucile sul maschio più grosso, stavo per far fuoco, quando qualcosa si mosse alla mia destra, poco distante. Non ebbi il tempo di volgere lo sguardo. Con la coda dell'occhio vidi una forma giallastra scattare da un cespuglio e balzare sul dorso del giovane elefante. L'animale lanciò un forte barrito, per la sorpresa e la paura, ma il tigre già scavava con crudele tenacia nella carne dell'elefante, quasi volesse subito arrivare al cuore con gli artigli. Ogni volta che la proboscide dell'animale si volgeva nel tentativo di afferrare il felino per strapparlo dal dorso, la tigre l'allontanava con un'abile colpo di zampa. Compresa l'impossibilità di servirsi della proboscide, il pachiderma si buttò a terra e si rotolò sul dorso. Ma la bestia non si lasciò sorprendere dalla manovra. Balzò a lato, attese che l'animale si fosse rialzato, poi, come lanciata da una catapulta, arrivò movimento sul dorso dell'avversario. Più volte l'elefante si gettò a terra per stritolare sotto il proprio peso l'aggressore, ma altrettante volte la tigre seppe balzar via in tempo. Alla fine, il colosso parve adottare un piano strategico: ogni caduta lo portava sempre più vicino al fiume, fino a che la disperata lotta venne a combattersi proprio sulla sponda, alta circa due metri sull'acqua. Raggiunta questa posizione, l'elefante attese che l'infernale avversario fosse nuovamente sul suo dorso, poi si precipitò nel fiume. La belva non capì la mossa. Abbandonò la presa quando l'enorme mole grigia era ormai quasi completamente sommersa e, vigorosamente, quasi con baldanza, nuotò verso la sponda più vicina. Ma nell'acqua il giovane elefante aveva il meglio. Con un barrito terribile, fu addosso alla tigre, l'afferrò con la proboscide, la spinse sott'acqua e ve la tenne fino a che gli scelti consulti del felino, che faceva ribollire l'acqua furiosamente, diminuirono e cessarono. Allora lasciò la presa, raggiunse a nuoto la riva opposta, risalì pesantemente la ripa e scomparve nella foresta.

D. Compton-James

Proprietà, per l'Italia, de «La Stampa». - Riproduzione vietata.

I CONCORSI della Fondazione EDOARDO AGNELLI

Il termine utile per la presentazione delle opere ai Concorsi della «Fondazione EDOARDO AGNELLI - LA STAMPA» scade il 31 dicembre 1938-XVII.

Con questi Concorsi — ne ricordiamo le norme — si vogliono premiare opere di pensiero e di vita italiana. La «Fondazione EDOARDO AGNELLI» creata da «LA STAMPA» conferirà i suoi premi alle tre opere che la Commissione esaminatrice avrà giudicato più meritevoli — una per classe — in queste tre classi:

Storia della cultura: religione, filosofia, letteratura, arte, scienza.

Problemi di vita contemporanea: politici, economici, sociali.

Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno.

Per ogni classe il premio è di lire 12.000 indivisibili, da consegnarsi subito al vincitore. «LA STAMPA» curerà poi, presso la Casa Editrice Mondadori, la pubblicazione in volume delle opere premiate, che vedranno così la luce in bella e degna veste tipografica, contrassegnati dalla doppia sigla della «Fondazione» e di una delle più importanti Case Editrici Italiane.

Le opere concorrenti dovranno unire alla netta linea culturale, chiara esposizione, e quell'organicità di composizione che, facilitando la divulgazione in ampie zone di lettori, dimostri non solo compiuta padronanza della materia, ma capacità di attingerne e di esprimerne gli aspetti essenziali. Alla originalità della concezione e trattazione si riferirà precipuamente il giudizio.

Per la terza classe — Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno — la Fondazione rende noto che, qualora l'esame delle opere presentate non dia risultato soddisfacente, la Commissione si riserba di prendere in considerazione anche quella particolareggiate trattate di opere, che, attestando esattezza e maturità e specifica preparazione, diano ampiamente di poter essere condotte a termine con utilità della scienza. In questo caso la Commissione proporrà al concorrente prescelto di compiere l'opera entro il minor tempo possibile, per un giudizio definitivo.

La Commissione esaminatrice è presieduta da S. E. Luigi Federzoni.

Le opere — assolutamente inedite — dovranno essere indirizzate in cinque copie dattilografate a «LA STAMPA» - Segreteria della «Fondazione EDOARDO AGNELLI», e contrassegnate da nome, cognome e indirizzo dell'autore. Delle opere non premiate la Segreteria tratterrà quattro copie, restituendone una all'autore.

Torre di guardia

Delusione

Il 3 ottobre, mentre il transatlantico *Normandie* manovrava per attraccare al molo dello Havre, e i primi contatti verbali si stabilivano tra i passeggeri e coloro che stavano sotto ad aspettarli, un gruppo di uomini spenzolati fuori dei bastingaggi e di pretto aspetto americano, domandarono alla folla dei funzionari, dei facchini e dei parenti raccolti sul molo: «Allora, è la pace o la guerra?».

«La pace!» risposero quelli di sotto come un sol uomo.

«*Damn!*» esclamarono gli americani, e le loro delusioni fu tale, che non ne vollero sapere di scendere a terra, ma si chiusero in cabina e con lo stesso piroscafo tornarono in America.

Quei delusi erano i corrispondenti di guerra che i giornali della repubblica stellata spedivano in Europa, in previsione del conflitto che sembrava stesse per scoppiare. La tempestività della stampa americana non sarà mai troppo lodata, ma all'elenco dei pescecani che segue la scattera del naufrago pregustando il sapore della sua carne, dello sciacallo che va dietro alla carovana nell'attesa di qualche cammello sfinito e ritardatario, e dei nipoti che seguono con animo impaziente i progressi dell'agonia dello zio, bisogna aggiungere ora il corrispondente di guerra americano, il quale aspetta ansiosamente che gli europei comincino a scannarsi, per poter mettere in moto la sua Remington portatile, e alimentare con pezzi di colore la colonna del suo giornale. E se gli europei rimandano la scannatoria, lui mette il broncio e posta i piedi. L'amore della professione è difficile portarlo più in alto.

Questo amore però non è un amore a vuoto, ma risponde a fini molto pratici e precisi. Gli uomini non vogliono la guerra, meno coloro che dalla guerra sperano un raddrizzamento del loro destino, intesi che dalla guerra aspettano un incremento del loro affari, coloro che nella guerra trovano il loro diletto e il loro passatempo. E dalle tre citate specie, la terza, è la più spregevole e odiosa. E' la quintessenza del borghesismo. Perchè borghesismo non c'è, sul non sia mischiato un pizzico di sadismo; nè basta al borghese godere del più sedentario e riparato benessere, se questo non è condito con lo spettacolo dell'infelicità, della rovina altrui.

Mentre infuriava la guerra mondiale, e al dramma dei campi di battaglia si aggiungeva quello ben più pietoso dei territori invasi, un giornale illustrato pubblicò una tavola in cui tre personaggi sedevano davanti al disordine di un pranzo consumato: due coniugi adiposi e animaleschi, e un vecchietto di manifesta condizione rurale e in aspetto di *ecce homo*. E la leggenda, pronunciata dal marito adiposo nell'atto di accendere un grosso sigaro, sonava così: «E ora, buon uomo, che vi siete rifocillato, raccontateci con calma la rovina della vostra casa e il massacro dei vostri figli».

In una guerra in Europa, e per i pericoli di cui romberanno i cieli, non sarà facile ai nostri cari borghesi stimolare la digestione con appassionanti descrizioni di rovine e di massacri, ma ai borghesi d'America questi gaudii non saranno negati. Ed è per non averli potuti servire caldi ai loro lettori, che i corrispondenti di guerra americani sono ripartiti mordendosi i pugni dalla rabbia.

Il più bravo

Chi ha salvato la pace? A questa domanda, in tutti i paesi, regioni e contrade del mondo vi sarà risposto con lo stesso nome, meno che negli Stati Uniti. Per gli Americani, colui che ha salvato la pace è Roosevelt.

Dopo il vento di bufera che ha soffiato sull'Europa, i fatti secondari sono scomparsi e solo è rimasto l'essenziale. Ma se con grande sforzo della memoria ricostituiamo l'assieme di quei momenti, ricordiamo infatti che fra le tante parole che abbiamo udito e le tante cose che abbiamo letto, ci fu anche un messaggio del Presidente Roosevelt.

Ecco che la memoria ci soccorre: in quel messaggio anzi ritrovammo un certo sapore wilsoniano. Ma come immaginare che quel messaggio, cui nel momento in cui entrò nella nostra testa demmo così poca importanza, e che di poi uscì senza lasciare traccia, contenesse un potere magico, una virtù miracolosa?

Nel 1917, mentre si combatteva su tanti fronti, un settimanale di

Domani: GIRO di LOMBARDIA

La grande prova nel suo quadro tradizionale, ma non auspicato: pioggia, fango, freddo. Nel 1936 undici uomini erano fuggiti in partenza: il vedere arrancare sulle dure rampe della salita di Grantola (che quest'anno sarà... una discesa), punto strategico del percorso sul quale nel 1939 sarà disputato il campionato del mondo. (Ma la strada, per quel giorno, sarà asfaltata)

A chiusura di una bizzarra stagione, culminata nel trionfo del Tour, al quale è stata sacrificata e precipitata nella delusione del campionato del mondo, la grande corsa misurerà il valore degli "assi" e svelerà quello dei giovani ai quali si affidano le fortune del ciclismo italiano nell'Anno XVII

Si chiude domani ufficialmente col Giro di Lombardia una delle più anormali e bizzarre stagioni ciclistiche italiane. Una stagione che ci ha procurato grandi soddisfazioni (Giri di Francia e della Svizzera) e sconcertanti delusioni (campionati del mondo); che ha brillato talvolta come sportività e ha mancato come interessamento popolare (Giro d'Italia); che si è inutilmente dibattuta in una competizione di ben scarso contenuto tecnico (Trofeo dell'Impero), che ha accentrato in troppo poche gare il maggiore e migliore complesso dei nostri valori atletici (Milano-Sanremo, Giri di Toscana, di Piemonte e di Romagna); che ci ha dato un campione discusso e, in sostanza, non ci ha permesso, all'interno, né vibranti emozioni, né chiari giudizi tecnici.

Una stagione stramba

La ragione principale di questo strano aspetto del panorama ciclistico dell'anno XVI, in cui ai non mescolate vivissime luci e paurose ombre, pieture e lacune di attività e di affermazioni, che han trascinato lo sportivo or all'entusiasmo e all'esaltazione, or al pessimismo e al crucifige, lasciano, alla fine, l'osservatore competente sconcertato e dubbioso nel fare un bilancio riassuntivo, sta nella nostra partecipazione in forze al Giro di Francia. Decisa l'ottobre scorso per ragioni, naturalmente, che accrescevano quelle sportive, essa ha messo la Federazione nella necessità di doverle, in certo senso, subordinare l'attività nazionale o, per essere più precisi, quella di non pochi dei nostri elementi migliori. Di qui, mutilazione del Giro d'Italia, astensione di «assi» da parecchie nostre prove e loro partecipazione in condizioni imposte in vista del «Tour».

Arriviamo, così, al Giro di Lombardia, dopo il recente amaro bocconе che abbiamo dovuto ingoiare a Valkenburg, e una serie di gare a scartamento ridotto, insoddisfatti, più smaniosi del solito di veder almeno coronata questa stramba stagione con una gara di veramente classica levatura, che risolva i dubbi da essa lasciati e che la chiuda in bellezza, con dovizia di piacevoli sensazioni e con chiarezza di risultanze tecniche.

E questo Giro ha tutte le possibilità di soddisfare tale nostra smania; le trae proprio dalla bizzarria dell'annata, dai motivi di confronto e di antagonismo che esso ha messo sul tappeto, dalle discussioni e dai provvedimenti che ha suscitato. Vediamo, in breve, questa copiosa materia d'interesse di cui si nutre la corsa di domani.

Tra Bartali e Bizzi

Bartali rimane, nonostante... i dispiaceri che ci ha dato, compensati da una grande gioia, e la perdita della maglia tricolore, la figura centrale del nostro sport. Discusso, esaltato, criticato per le sue grandi virtù e le sue non piccole manchevolezze di muscoli e di spirito, egli è quello che si può dire «l'asso dell'epoca». Per la verve a tappe specialmente, che gli si confanno per le sue doti di arrampicatore e per il gusto di squadra che rimedia a certe sue lacune. Ne ha fatte, se non sbaglio, sette e ne ha viste cinque in quattro anni. Meno netto è il suo distacco nelle corse in linea. Non ha ancor vinto le «Sanremo» e una volta sola il Giro di Lombardia; ha fallito due campionati del mondo su due. E supplanta come e perchè. Ora Bartali torna in campo, dopo quasi quattro mesi di assenza, apportandoli due motivi d'attesa: far dimenticare Valkenburg e prendersi la rivincita di Treviso.

Quest'ultima riguarda direttamente Bizzi, che in Olanda ha dovuto fare quel che ha potuto per il compagno e... rivale, preferito da Girardengo, ma che domani penserà solo alla maglia che veste, già battuta nello «Bernocchi». Il duello Bartali-Bizzi peserà molto su questo Giro; speriamo non sia un peso morto, fatto di indugi, di reciproca sorveglianza, di meschini ripicchi personali, ma di impulsi battaglieri e di generosa iniziativa.

Vicini-Olmo-Bini

Da Vicini si attendeva quest'anno una grande stagione; e, forse, ve l'avrebbe data se la caduta sul Bracco non avesse troncato la promettente marcia iniziata nel Giro di Toscana e solo in minima parte proseguita in quello d'Italia. Da allora il corridore non ha ritrovato se stesso e il più bel ricordo di lui, da maggio in poi, è quello della giornata dell'Izoard, in cui rese grandi servigi a Bartali e lo seguì sul traguardo di Briançon, per completare, con Servadei, Adolfo e Martano, il trionfo azzurro. Anche Vicini è prevalentemente uomo da corse a tappe, ma ha quell'istinto e quell'aggressività che necessitano per farla da protagonista e da vincitore, non solo di forza, in una corsa in linea. Egli non è uomo che guati sulle ruote per dar la botta all'ultimo momento; morde subito il freno, scalpita, d'ambizione, va d'accordo coi più irrequieti, spende del suo a profusione. Domani ci farà dimostrare che solo la forma lo ha tradito in questi mesi, ma che la classe è sempre quella di un grande corridore.

Olmo ha cominciato la stagione con una bella Milano-Torino e una vittoriosa «Sanremo»; poi ha vinto il Giro di Campania e la Torino-Ceriale. Assente dal Giro d'Italia e chiamato in America per una «Sei giorni», il puro sangue di Colle ha limitato la sua attività in Patria. Chi non si attende, dunque, il ritorno di un Olmo in perfette condizioni, esaltato dal proposito di incastonare tra due gemme un'annata della sua carriera, come sono riusciti a fare soltanto Girardengo nel '31 e Binda nel '32?

Bini, più che per sè, quest'anno ha corso per Girardengo e per Bartali. Il C. T. lo ha ritenuto capace di rendere grandi servigi al fuoco di lui prescelto per vincere il Tour e il campionato del mondo. In realtà non è stato proprio così, ma non per colpa del prescelto, che ha eseguita la consegna con volontà e fedeltà, anche se non con altrettanto utile. Il fatto è che Bini, dopo la vittoria nella Milano-Modena, in cui si è guadagnato il nastro rosso italiano, è quasi scomparso dalla nostra scena. Vi rientrerà domani, liberato da un disturbo funzionale, e, speriamo, dalle conseguenze delle inadatte fatiche impostegli. Due idee devono esserglì fisse in testa: fare il bis dell'anno scorso, cioè rinnovare le gesta di Girardengo, Brunero e Binda e dimostrare a Bartali che, come è stato disposto a mortificarsi per lui, è capace di mortificarlo per sè.

Molto spiacevole è l'assenza di Valetti, che si sapeva ben preparato e seriamente intenzionato a dimostrare che avrebbe meritato la maglia azzurra a Valkenburg.

Quel che vogliamo sapere

Ho accennato ai temi che ora chiamati a svolgere gli uomini di primissimo piano e alle ragioni per le quali essi sono attesi alla prova. Ma, per sapendo che il Giro di Lombardia è stato quasi sempre appannaggio di un vero «asso», parecchi altri hanno la loro parola da dire alla massa degli spettatori e ai competenti, che desiderano, per esempio, sapere: se Mollo, vincitore del Giro dei Tre Mari (e di questa prova nel '35 con una corsa a sorpresa) è salito al Nuvolo di classe dei migliori; se Magni, distintosi quest'anno parecchie volte in salita e in volata, è una autentica, sia pure tardiva rivelazione; se Del Cancia, che ha fatto una stagione in ombra, sa chiuderla in piena luce; se Servadei, che avrebbe vinto il Tour se la classifica fosse stata a punti, non è soltanto veloce, come ci ha fatto credere in sua Digne-Briançon; se Bailo, vincitore del Trofeo dell'Impero, ne darà una prova ancora più convincente del suo valore; se Cinelli sa essere brillante e veloce anche in una gara pesante; se Cazzulani sa prendersi la rivincita... sulla giuria di Busto; se Albani è stato solo una meteora che ha sfavillato a S. Benedetto del Tronto, a Mantova e a Sanremo; se Cottur ha migliorato e completato i suoi mezzi; se Favalli ha ripreso la forma d'inizio di stagione; se Martano, Bergamaschi, Canavesi, Gatti sono ancora nel fiore del loro rendimento; se Marabelli, Generati, Mealli, Cecchi, Rimoldi, Giaz, Cafferata, tanti avanti e indietro, se Leoni, Ardizzoni, Torchio, Ricci, Gentile, De Stefanis, Lunardon hanno solida qualità per far strada.

Vedete a che fitta di domande deve rispondere questo Giro! Ma ne ho lasciata una che tutte potrebbe riassumere: Il ciclismo italiano è migliorato in qualità di uomini e di sistemi di corsa? Da sei anni a questa parte il campionato del mondo varrebbe rispondere «no» per quanto riguarda gli uomini; invece, un certo miglioramento si è notato nell'ultimo biennio per quanto riguarda il modo di correre, sia pure non quale avremmo voluto, non continuativo, non esteso a tutti gli strati dei nostri quadri; i superiori, specialmente, ancora non sono pervasi da quello spirito di combattività, da quel tono di personalità, da quel senso di individualità dai quali soli scaturiscono le belle e grandi corse.

Ma il Giro di Lombardia è una delle gare nelle quali queste doti più sono, di solito, messe in atto; poche altre hanno nel loro libro d'oro imprese quali quelle che Garbi vi per primo, poi Garrigou e Faber, Girardengo e Brunero, Binda e Mollo, infine Bini hanno compiuto in questa corsa che, in 33 anni, si è ristretta quattordici volte con distacco (dal 57' di Torricelli nel 1916 al 40'45" di Gerbi nel 1906 e Binda con arrivo in mano di sei uomini, superando solo due volte i quindici.

Cosa andrà questa volta? Chi vincerà?

Gli organizzatori sono tornati al percorso che nel periodo 1922-1935 vide le grandi vittorie di Brunero, Binda e Mollo. Esso punta da Milano al braccio destro del lago di Como, che lascia al bivio di Bellagio (km. 67) per attaccare le ripidissime rampe del Ghisallo, la più lunga e dura salita della giornata. Dalla cappelletta della Madonna si scende a Asso, Erba, Como per tornare a dominare il braccio sinistro del lago dall'alto di S. Fermo, ridiscendere dolcemente a Malnate, toccare Varese (evitando la salita di Viggiù) e raggiungere Porto Ceresio per rasentare fino a Ponte Tresa il lago di Lugano (km. 154). Qui si presenta la salita del Marchirolo, seguita dalla discesa su Grantola e dalla mite del Brinzio. Poi non restano che 51 chilometri di discesa e piano per rientrare a Milano.

In salita o in volata?

Questi 231 chilometri si prestano a qualsiasi tipo di corridore e genere di tattica. Per gli arrampicatori c'è il Ghisallo, il Marchirolo, il Brinzio; per i passisti ci sono circa 200 chilometri di piano; per i velocisti c'è la pista del Vigorelli. Le tre salite sono in ordine decrescente di difficoltà, ma la distanza e l'asprezza della lotta possono parificarle. Certo che se, tra l'una e l'altra, e alla fine, gli scalatori non dovessero insistere per rendere impossibili o, almeno, duri i ricongiungimenti, il pubblico del velodromo vedrebbe una volata non numerosa, tutto sia, quindi, negli specialisti della montagna che, evitata ogni sorpresa fino ai piedi del Ghisallo, potrebbero avere in mano il comando della gara. Il mio dubbio è che essi, non Bartali in testa, vogliano assumerlo con decisione e tenerlo con fermezza. Allora, a Ponte Tresa la corsa potrebbe, si può dire, ancora cominciare; e, in seguito, i distacchi sul Marchirolo e sul Brinzio potrebbero essere di entità insufficiente per essere mantenuti. Comunque, la selezione non potrà non avvenire in questo tratto, dove si dovrebbe escludere una sorpresa tipo Bini o altro.

Gli uomini che più probabilmente emergeranno in questa selezione sono: Bartali, Bizzi, Mollo, Magni, Vicini, Cottur, Olmo, Bini. E' la classe che indica questi nomi, ma la forma li confermerà? E, a parte gli incidenti, le sorprese della corsa non ne eliminerano alcuni? Di uomini capaci di staccare tutti di forza e di andar solo al traguardo non vedo che Bartali, se potrà fare la corsa che preferisce. Ma glielo permetteranno? L'ipotesi più probabile mi sembra quella di un arrivo ristretto e della vittoria di un arrampicatore veloce, sempreché lo sia, come è sperabile, nata lotta in salita. In questo caso Bartali non può non essere favorito, mentre, nel caso contrario, anche Olmo, Bini, Favalli, Cinelli e Servadei hanno le loro carte da giocare.

Troppi «se» e troppi «ma», direte voi, per veder chiaro nella faccenda. Ma io non ho voluto neppur tentare un pronostico impossibile; vi ho solo presentato i moltissimi motivi d'interesse che vivificano l'attesa per questa gara. Vinca chi se è può; l'importante per noi è che il Giro di Lombardia chiuda la stagione dandoci l'impressione della freschezza dei nostri campioni, dell'avvenuta ora dei giovani, della rinnovata vitalità del nostro sport.

Giuseppe Ambrosini

PARLA IL PRESIDENTE DELLA F.I.G.C.

"L'incontro di Londra non riguarda il calcio italiano"

Roma, 21 ottobre.

Il generale Giorgio Vaccaro, Presidente della F.I.G.C. ha fatto oggi alla stampa alcune interessanti dichiarazioni in merito all'incontro calcistico che si giocherà il 26 ottobre a Londra tra la squadra Nazionale inglese e una squadra rappresentativa mista formata dalla F.I.F.A. con elementi di alcune dipendenti federazioni europee. Dopo aver espresso il suo parere sullo scarso valore tecnico e sportivo della competizione, il generale Vaccaro ha posto in rilievo le ragioni che ne hanno suggerito l'organizzazione. Esse sono di ordine finanziario per quanto riguarda la F.I.F.A. e di ordine morale per quanto riguarda la Federazione inglese la quale celebra il 75° anniversario. Vi è da ritenere, anche in base alle informazioni avute, che dopo le sicure entrate della gara di Londra che andranno ad integrare gli introiti di Amsterdam, la F.I.F.A. non avrà più bisogno di pensare ad organizzazioni del genere che, ripetute, esaurirebbero rapidamente anche il loro valore spettacolare.

— *L'incontro di Londra* — ha aggiunto il presidente della F.I.G.C. — *non riguarda il calcio italiano. Dirò anzi che, pur ritenendo lusinghiero il suggerimento dato alla F.I.F.A. da un giornalista francese di far scendere in campo come rappresentante del continente la squadra italiana riaffermata in alcuni punti, ha considerato la cosa come inaccettabile in linea di principio e ciò tanto da parte della Federazione internazionale quanto da parte della Federazione italiana, perchè esso equivarrebbe ad ammettere a priori la superiorità della squadra inglese sulla squadra campione del mondo vincitrice, cioè, per due volte consecutive, di quel torneo al quale l'Inghilterra, ripetutamente invitata, non ha creduto mai di partecipare. Sarebbe stato, per la F.I.F.A., una svalutazione della sua maggior organizzazione: il campionato del mondo, e per la F.I.G.C., un inammissibile riconoscimento a tavolino di una inferiorità della squadra «azzurra» due volte campione del mondo. In Francia tutti gli «azzurri» si sono dimostrati meritevoli non solo per singole virtù tecniche, ma altresì per virtù collettiva, caratteristica di una compagine che ha affermato come preponderanti le virtù morali, in qualità dello spirito fascista, di quello spirito che, come ha detto il Duce, piega la materia. Non si può quindi in nessun modo affermare che l'inadeguatezza di elementi stranieri, per quanto di valore tecnico indiscusso, avrebbe rinforzato la compagine «azzurra». In effetti non vi è chi ignora che la principale arma di una squadra di calcio è la fusione, la compattezza e la uniformità del metodo della preparazione. Tutto questo, se esiste nella squadra inglese, manca totalmente nella squadra della F.I.F.A., come ha anche già rilevato lo stesso cameriere Pozzo. Una preparazione di un giorno e mezzo con una squadra di undici elementi appartenenti a sei diverse scuole non ha valore pratico. C'è chi ha fatto notare che, ripetendo un loro sistema preferito, gli inglesi hanno scelto ancora una volta la data più adatta per loro e la meno adatta per gli avversari; infatti in ottobre la preparazione dei loro giocatori è nel periodo culminante. Mi riporto per questo alle considerazioni fatte nel 1934 in occasione dell'incontro di Highbury fra la squadra italiana e quella inglese. La stessa scelta dell'arbitro e dei guardalinee inglesi conferma che l'incontro non ha le caratteristiche normali di un incontro internazionale, mentre il fatto che a capo del comitato di organizzazione e a capo della direzione tecnica della squadra vi siano due italiani deve essere inteso come un giusto riconoscimento delle qualità organizzative del calcio italiano. Il vice presidente della F.I.G.C., avv. Mauro, è anche il vice presidente della Federazione internazionale ed è un attivo ed attrezzato organizzatore del calcio mondiale. Con la designazione del camerata Pozzo si è certamente voluto dare, oltrechè un riconoscimento alla persona, un riconoscimento ai metodi di preparazione del calcio italiano. Ma l'opera di questi due valorosi camerati non può certo togliere alla manifestazione tutte le incongruenze insite nella sua costituzione. Non aveva forse il Duce, nell'indimenticabile elogio rivolto agli «azzurri» a palazzo Venezia, dichiarato che la conquista del campionato del mondo era il risultato della fusione delle virtù tecniche e organizzative del calcio italiano?*

Il generale Vaccaro ha proseguito notando che, credere ad una sproporzionata valutazione della vittoria degli inglesi è come ritenere gli sportivi inglesi e quelli di tutto il mondo dotati di cattivo gusto e di poca intelligenza. Una sola gara non risolve mai una questione di superiorità e quella di Londra non potrebbe accrescere di nulla il merito della squadra inglese che gode tutti i vantaggi di una composizione organica mentre il fatto che l'altra squadra sia formata con tutto il resto dell'Europa è un titolo di debolezza e non di forza. Perciò, se una carta si giocasse realmente con il risultato della gara, solo gli inglesi la giocherebbero. Il pubblico italiano, così scarsamente interessato all'incontro, avrebbe preferito vedere cimentarsi contro la squadra inglese esclusivamente la squadra italiana, due volte campione del mondo e ultima vincitrice delle Olimpiadi, e perciò legittimamente classificata per rappresentare lo sport del calcio controllato dalla FIFA nel confronto con la squadra della federazione inglese che non è sotto questo controllo. Si sarebbe così ripetuto un avvenimento che in occasione del campionato del mondo del 1934 si era già effettuato fra la grande attesa del mondo sportivo. In quella occasione, come tutti ricorderanno, la squadra italiana fu menomata nel suo rendimento subito dopo l'inizio dell'incontro, dal quale tuttavia uscì non sconfitta, docimando per tutto il secondo tempo. «Gli inglesi — ha concluso il generale Vaccaro — hanno fama di autentici sportivi e io ho ragione di pensare che non mancherà quanto prima la possibilità di realizzare questo avvenimento auspicato non solo dagli sportivi italiani ma da quelli di tutto il mondo, e solo allora il valore del calcio italiano sarà in questione».

La riunione atletica

«Coppa Ottavio Virano»

Con l'organizzazione del G. S. Venchi-Unica, avrà luogo domani allo Stadio Mussolini una riunione per allievi della II^a e III^a Serie della I^a Zona, nella quale sarà in palio la «Coppa Ottavio Virano» per onorare la memoria di un appassionato quanto modesto atleta del Sodalizio torinese.

Le gare in programma sono le seguenti: m. 100, 400, 1500, 5000; 110 hs.; salto in alto e con l'asta; tiro del giavellotto; lancio del martello e staffetta 4x400. E' assicurato l'intervento di tutte le principali Società del Piemonte e dei migliori atleti.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Una notte all'Opera*, di S. Wood.

La prima apparizione dei tre fratelli Marx sui nostri schermi fu *Un giorno alle corse*; e ci portò una ventata di marchiana allegria. Era il lazzo articolato nella pantomima del clown; circo equestre con alcune risorse del cinema vero. Per quei lazzi e quelle risorse vi fu chi sfoderò una non facile parola, surrealismo; ma non so proprio come tale parola potrebbe adoperarsi per il film d'oggi. Dove la gamma del clown è ridotta alle sue più elementari pretese; dove il gioco e il giochetto, insomma, mostrano la loro povertà di consistenza non appena il lazzo sia poco felice, o abbia stanchi sviluppi; e ciò di frequente accade. (Il surrealismo non consisteva certo nella trovata per la trovata). Qui, poi, anche nuclei e spunti che si sarebbero prestati a variazioni tipicamente alla Marx, sono appena accennati, o diluiti nell'approssimativo e nel banale. E' una stanca farsa, questa, che procede su grucce assai variopinte; e il solo episodio davvero notevole è il finale del film, dove tra l'altro un'acrobatica e nera banda di Harpo — librato, come un Tarzan alle sue liane, da tirenti di fondali e fondalini — intesse su di un palcoscenico, durante una esecuzione del... *Trovatore*, un frenetico, scenografico grottesco. Qui la comicità dei Marx ritrova i suoi accenti, ben scanditi anche dagli episodi collaterali e di sfondo; e fa rimpiangere le precedenti occasioni perdute.

m. g.

Una commedia nuova di Nino Berrini

A Roma Maria Melato sta provando una commedia di Nino Berrini, che sarà rappresentata per la prima volta a Napoli, e portata a Torino nel prossimo novembre. Si tratta della *Teresa Confalonieri* Casati, già annunciata dall'Autore sin dal 1936, come parte di una trilogia di «Donne del Risorgimento», intitolata con *La principessa giardiniera (Carbonara)*, data nel 1938 al Carignano, e che si completerà con *La Belgiojoso*. La commedia è in quattro atti, in prosa, frutto di lunga preparazione storica, e recherà nella scena prima la dolorosa situazione coniugale della virtuosa Teresa, e poi la sua devozione al marito, conte Federico, che ella, lottando con Metternich e con l'Imperatore Francesco I d'Austria, contenderà alla morte fisica e spirituale, riuscendo vittoriosa nell'impari lotta. Alta figura in un momento storico drammaticissimo e appassionante.

ALL'ALFIERI sistera e nei due spettacoli di domani, ultime tre repliche della «Mille perle e una notte» del Casino municipale di Venezia, che anche ieri sera ha ottenuto cordiale successo. Lunedì il teatro resterà chiuso per la prova generale de «Il sogno dell'aquila», l'annunciata nuova rivista di Del Ami, che la Compagnia Billista-Navarrini metterà in scena martedì sera.

AL ROSSINI, mentre continuano con notevole successo le repliche di «Mariuti» sotto copertà», la Compagnia Castelleggio annuncia per lunedì una serata a prezzi popolari. Per giovedì la terza novità della stagione: «Il paese dell'allegria», fantasia musicale in tre atti e sei quadri, di Carlo Barbera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I (Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Cuocco — 12,30: Cronache dello sport — 12,40: Dischi — 13,15: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14,10: Borsa — 17: Estrazione del Regio Lotto — 17,15: Dischi novità Cetra-Parlophon — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero: Bollettino pesagi — 17,55: I dieci minuti dell'intenditore, a cura di Riccardo Del Giudice: Vita di Palazzo Litorio — 18,45: Quarto d'ora di musica operistica con il concorso della cantante Tina Lenotti, del cantante Marcel Wittrisch e dell'Orchestra della Stazione di Berlino, diretta dal M.o Ellmar Weber — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,35: Orchestrina radiofonica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 19,50: Cronache del turismo — 20,00: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Stagione lirica dell'Eiar «Tristano e Isotta», opera di Riccardo Wagner, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi, M.o del coro Achille Consoli; negli intervalli conversazione di Carlo Felice; dopo l'opera previsioni regionali del tempo, indi musica da ballo Quartetto Jazz Fusaro fino alle 0,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi — 13,15: I concerti per solista e orchestra diretti dal M.o Ugo Tansini — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Comici del varietà italiano: Benini, Cecchelin, Fabrizi, Maldacea, Riento, Vanni e Romigioli — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Al Gatto bianco», ritrovo di autori e direttori di canzoni, Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21,15: Concerto di musiche brillanti, diretto dal M.o Mario Gaudioli; indi musica da ballo fino alle 23,30 — 23,30-03,35 (Firenze II, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Giraffola», commedia di Guido Cantini; dopo la commedia musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,10: Musica da ballo fino alle 0,30 — 03,55: Previsioni regionali del tempo.

LONDRA: Ore 20: «La principessa», operetta di Lehar - **Daventry:** 20,15: «La Duberry», operetta di Millocker - **Bordeaux:** 21,30: «Lakmè», op. di Delibes - **Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble:** 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique. — **PRAGA:** Sottosc: 20: «La paya», comm. di Géo Blanc - **Toulouse:** 21,30: «Le pêcheur d'ombres», comm. di J. Sarment - **Lilla:** 21,35: «Ulisse», comm. di M. Montavalo - **Parigi P.T.T.:** 22,10: «Le signe du Signore», di De Flers-De Croisset.

Cento anni fa

Tremuoto a Messina

DUE SICILIE

Napoli, 24 ottobre.

La sera di sabato 29 delle scorso settembre circa le ore tre e minuti 6 d'Italia, si fece sentire in Messina una scossa di tremuoto, la quale fortunatamente non produsse alcun danno all'infuori di un generale spavento. Il suo moto fu ondulatorio e poco dopo si osservò che il vento girò a maestro. Dalle notizie che abbiamo raccolto sembra che il terribile fenomeno sia derivato dall'Etna, giacchè molti dei paesi situati sul lato occidentale di quel monte ne furono talmente scossi che la maggior parte degli abitanti in quella notte dormirono fuori delle abitazioni. L'eruzione dell'Etna prosegue tuttora con molta energia e nei giorni di sabato e domenica (25 e 30 settembre) il vulcano spiegò molta attività, essendosi intesa un'altra forte scossa nella notte di domenica e lunedì circa le ore 6 e un quarto d'Italia.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 22 ottobre 1838).

La buona luce
protegge i vostri occhi

Gli occhi rovinati non si possono sostituire. Evitate perciò ogni danno alla vista servendovi di luce buona e non abbagliante.

Le lampade OSRAM D a doppia spirale smerigliate internamente sono le più adatte allo scopo. La loro altissima efficienza assicura ottima luce a buon mercato.

OSRAM-D
la lampada marcata in decalumen con l'indicazione di garanzia per il ridotto consumo di energia elettrica

Esigete buoni-omaggio CORA-CORA ne avete diritto GRATIS AD OGNI CONSUMAZIONE

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI FESTIVI PER QUALSIASI PERCORSO FINO A 250 Km.

con la riduzione del

70 % per comitive composte di almeno 5 persone

50 % individuale

PARTENZA: dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore 24 del giorno festivo.

RITORNO: dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo.

Disorientamento degli S. U. sui problemi internazionali

I fautori del fronte delle democrazie e gli isolazionisti - Il partito repubblicano imposterebbe la sua piattaforma elettorale per la pace e la neutralità contro ogni velleità avventurosa di Roosevelt

NEW YORK, ottobre.

Dopo la felice risoluzione della crisi cecoslovacca un immenso sospiro di sollievo è stato emesso da milioni di americani che avevano temuto lo scoppio di un'altra catastrofe mondiale. E' vero che intendevano fermamente di tenersi alla larga dagl'imbrogli europei e che una legge di neutralità li proteggeva, ma non si poteva mai sapere quale piega avrebbero preso le cose e se, in ultima analisi non sarebbero stati attratti nel vortice infernale. Intanto il mercato borsistico accennava a precipitare con rapidità vertiginosa e se le notizie non fossero migliorate i valori sarebbero caduti a zero. La rovina economica che avrebbe colpito direttamente o indirettamente gran parte della popolazione sarebbe stata di tale entità da far apparire uno scherzo quella prodottasi nel 1929. E gli americani sono assai sensibili alle quistioni che hanno influenza sul mercato borsistico e in conseguenza toccano la loro borsa privata. Per queste ragioni essi hanno accolto l'accordo europeo sulla faccenda dei Sudeti con un coro di soddisfazione. Al contrario dei giudizi espressi in seguito ai primi colloqui tra il ministro Chamberlain e Hitler in cui si vedeva la nazione ceka abominevolmente tradita da parte dei due Paesi capitalisti occidentali falsamente gabellati per democrazia, questa volta si è riconosciuto che quello che si è fatto era il meglio che c'era da aspettarsi. Sarebbe stato un crimine senza precedenti nella storia precipitare il mondo in una carneficina che avrebbe fatto impallidire le più tremende distruzioni umane avvenute nel passato solo per impedire ad una minorità oppressa di riunirsi al ceppo della propria razza.

A questo proposito, però, bisogna distinguere. Il sentimento del grande pubblico non è generalmente riflesso dai commenti della stampa, in gran parte sotto il controllo di forze ostili ai governi totalitari. I magni quotidiani quasi all'unisono deplorano l'abbandono della Cekoslovacchia da parte delle sue alleate occidentali, pubblicano veementi requisitorie contro Chamberlain e Daladier e si abbandonano alle più nere previsioni sull'avvenire dell'Europa di cui anticipano il fosco tramonto in una caotica barbarie.

A parte le deplorazioni teoriche sul retrocedere della democrazia nel Vecchio Continente e i neri pronostici sulla sua sorte prossima o lontana, un problema immediato si presenta per gli Stati Uniti in conseguenza della sistemazione della crisi centro-europea: il cambiamento della loro politica estera.

Si ha l'impressione che attualmente l'Amministrazione stia ricercando a tentoni una nuova orientazione diplomatica. Fino a pochi giorni addietro, prima cioè che la crisi cecoslovacca avesse raggiunto la sua fase acuta, la politica estera del Presidente Roosevelt non si poteva facilmente definire, perchè nè lui nè il Segretario di Stato Hull l'avevano mai determinata in maniera realistica e precisata con frasi esatte. Si limitavano vagamente ad affermare che tale politica consistesse nella cooperazione con le altre democrazie, nell'appoggio concesso al fronte democratico mondiale. I frammenti di questo fronte democratico giacciono adesso sparpagliati nella posanghera di Praga. A quanto apparisce a chi segue attentamente l'argomento, i consiglieri della Casa Bianca e gli esperti del Dipartimento di Stato sembrano divisi in due campi non molti dei più importanti esecutivi, incluso lo stesso Roosevelt, ondeggianti tra l'uno e l'altro. Un gruppo ritiene che l'accordo europeo non durerà a lungo e sia destinato a sfasciarsi tra non molto dato l'irrimediabile contrasto d'idee, di tendenze e di interessi tra le varie nazioni di quel Continente. Quelli che la pensano in tal modo si attendono a breve scadenza una reazione di sentimenti in senso nazionalista e patriottico nelle nazioni democratiche che spazzerà via i gabinetti «realistici» attualmente al potere per sostituirvene altri più conformi alle presunte tradizioni democratiche. Pochi si rendono conto quanto strette siano state le relazioni tra personalità del «new deal» e uomini politici europei del tipo, per esempio, di Blum. L'appello frenetico che questi fece a Roosevelt, quando la crisi cecoslovacca era nella sua fase più pericolosa, li commosse e li rattristò profondamente. Il gruppo di sostenitori del «new deal» di cui parliamo, nega che una rinascita del fronte democratico porterebbe l'Europa ad una guerra in cui l'America rimarrebbe sicuramente coinvolta. Basterebbe, a loro parere, lo spiegamento di tali fronte per spaventare le nazioni totalitarie e indurle a ritirarsi.

Il secondo gruppo, invece, accetta l'accordo tra le quattro principali nazioni europee come un fatto compiuto. Per il momento almeno, i suoi componenti si agitano a proclamarsi isolazionisti e in ogni circostanza inalzano al cielo i loro più ferventi ringraziamenti perchè questo passo si trova fuori del calderone europeo. In prossimità della campagna elettorale il quartiere generale del Partito Repubblicano ha dimostrata l'intenzione di servirsi della situazione europea come piattaforma della campagna elettorale in cui si muoveranno accuse al Presidente Roosevelt di accarezzare l'intento segreto di trascinare gli Stati Uniti in una eventuale guerra europea. Chi ha la responsabilità della campagna politica del Partito Democratico, primo fra tutti il Segretario delle Poste, Farley, dopo aver sondata l'opinione dei votanti, ha fatto intendere all'Amministrazione come sarebbe assai pericoloso insistere che i repubblicani s'impadroniscano dell'argomento della pace e ne facciano il caposaldo del loro programma. Pare che questo ragionamento d'ordine pratico abbia avuto il suo peso nel determinare per il futuro la condotta del Presidente in fatto di politica estera. Benchè la maggior parte dei membri dell'Amministrazione non credano nella probabilità di una guerra, a quanto dichiarano almeno, pure i Dipartimenti della Guerra, della Marina e del Tesoro fanno preparativi febbrili per proteggere il paese dalla eventualità di una conflagrazione. I preparativi consistono, in gran parte, nella ferma risoluzione di richiedere maggiori fondi al Congresso. Per quanto il Ministro del Tesoro dichiari che l'Amministrazione possiede poteri sufficienti per proteggere i mercati americani dalle tremende ripercussioni inerenti ad una guerra, gli specializzati in materia ritengono tali affermazioni come ingiustificatamente ottimiste. L'immediato effetto sarebbe la paralisi della ripresa economica e il Tesoro si troverebbe di fronte ad un compito immane nell'evento di una conflagrazione.

Amerigo Ruggiero

LA PALESTINA

Sanguinoso bilancio delle giornate di Gerusalemme

Gerusalemme, 21 ottobre.

Sporadici colpi di arma da fuoco, oggi, nella «città vecchia», hanno significato che la resistenza degli insorti va ogni ora più diminuendo, tanto tenace e condotta con grande sfoggio di forze è stata l'opera di rastrellamento della polizia e delle truppe britanniche. Nella giornata, le autorità hanno acconsentito a revocare il coprifuoco per sei ore, permettendo così agli abitanti di scendere nelle strade a rifornirsi di viveri. Donne e bambini erano in stato pietoso, dato che, per tre giorni, erano rimasti chiusi a causa degli scontri di fucilate tra franchi-tiratori e truppe. Eguale concessione sarà fatta oggi ad un numero limitato di mussulmani; ciò per consentire loro di potersi recare alla Moschea di Omar a partecipare alla preghiera del venerdì. Intanto, il comando delle truppe comunica che ai militari entrati nella «città vecchia» è stato tassativamente proibito sparare nell'area della moschea di Omar, mentre è permesso far fuoco contro tutti gli altri luoghi dedicati al culto ma solo nel caso di risposta. Viene segnalato che ribelli isolati rifugiati nella moschea surebbero sparato dall'alto del minareto ma gli ambienti arabi protestano contro questa asserzione. Ciononostante si può considerare l'azione militare come al termine. Durante le perlustrazioni d'oggi un soldato britannico è stato ucciso.

Un comunicato ufficiale delle autorità britanniche annuncia che le perdite degli arabi durante le operazioni per la rioccupazione di Gerusalemme vecchia sono state di 19 morti e 82 feriti. Diciassette dei morti erano franchi-tiratori, mentre due donne sono state uccise. Tra i feriti si trovano alcuni cittadini che avevano trasgredito alla disposizione del coprifuoco.

Si apprende, intanto, da Giaffa che un autocarro ebraico è stato attaccato a colpi di arma da fuoco: due operai sono rimasti uccisi. Presso Hiting, in Galilea, le truppe britanniche hanno sorpreso un gruppo di insorti, cinque dei quali sono caduti nello scontro.

Si segnala pure che la ferrovia Lydda-Gerusalemme è stata distrutta questa notte per un tratto di 500 metri di lunghezza. Un ponte è stato danneggiato.

Il sottotenente britannico Weller è rimasto ucciso da una fucilata mentre nelle prime ore di stamane rientrava con una pattuglia che aveva prestato servizio notturno a Ramallah, a nord di Gerusalemme. A Caifa, presso una trincea scavata dalle truppe britanniche, è esplosa una mina ed un soldato è rimasto gravemente ferito. Una notizia, però non controllata, proveniente da Giaffa dice che due agenti straordinari di polizia di razza ebraica sono stati arrestati al confine di Tel Aviv e Giaffa, per aver fatto fuoco, senza provocazione, contro un gruppo di arabi uccidendone due. Continuano intanto le sparatorie e gli atti di sabotaggio a Caifa, a Samari ed in altre località dei distretti meridionali.

Il giornalista americano Charles Brown, che nei giorni scorsi era stato arrestato perchè sorpreso a prendere fotografie, è stato espulso dalla Palestina ed è stato accompagnato dalla polizia fino al confine egiziano.

Puerpera rinchiusa nel «polmone d'acciaio»

New York, 21 ottobre.

I giornali riferiscono da Fort William, nell'Ontario, notizia di un pietoso dramma della maternità che sta per concludersi in un ospedale di quella città. Una giovane sposa di appena diciassette anni, ora stata colpita da paralisi infantile pochi giorni prima del parto, ed aveva ieri dato alla luce un bambino. Le condizioni della madre si sono aggravate improvvisamente tanto da dover essere introdotta nel famoso «polmone d'acciaio». L'infelice, che è migliorata alquanto, inviata per vedere il suo bambino, ma nessuno ha il coraggio di dirle che il neonato è morto poche ore dopo la nascita. I medici temono che la notizia possa essere fatale alla poveretta.

L'ERNIA
nell'« ORTOPLASTICS MAZERON » scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Serio, serissimi casi, le più serie ernie guarite. Prezzi modici.
J. MAZERON
Corso VIII. Eman. 59 TORINO Porta Nuova
Visite gratuite 8-10 - Fest. 8-12 - Trattasi per corrispondenza Succursale Napoli

OROLOGI elite
PRECISIONE FANTASIE ELEGANZE
NELLE PRIMARIE OROLOGERIE ESCLUSIVITÀ CON... CATALOGHI BOLOGNA

STITICHEZZA E CATTIVE DIGESTIONI
Tisana Cisbey
PREZIOSO THE'
DEPURATIVO LASSATIVO RINFRESCANTE
CURA: INTESTINO FEGATO E RENI
A. P. Milano 3999 del 13-6-38-XVI

IST.TO EDUCAZIONE FISICA
C. SPORTO 37 - TELEF. 40-888
Corsi per Uomini - Adolescenti Signorine - Signore
ISCRIZIONI ORE 16-19

CALDERONI BRILLANTI
Via Durini 31 MILANO 1° Piano

Lo scoglio della Russia subcarpatica nelle trattative tra Praga e Budapest

La parte di Varsavia e di Bucarest nel dibattito - Confusioni interessate e spropositi geografici dei contradditori delle aspirazioni ungheresi

Il patto tra la Cekoslovacchia e la Russia considerato decaduto

Praga, 21 ottobre.

L'impressione diffusa che la situazione accenni al miglioramento. Ma sarebbe difficile specificare donde poi si ritragga questa impressione, da quali fatti concreti, da quali notizie accertate. Ancora oggi non si sa proprio nulla dei risultati, positivi o negativi che siano, del viaggio in Germania a Berchtesgaden dei ministri slovacchi Tiso e Durcansky e del ministro carpato-russo Bacinsky, e dei loro colloqui con Hitler. E mentre da un lato si insiste che sarebbe imminente la ripresa delle trattative con l'Ungheria, d'altro lato parrebbe si volesse far intendere che la questione della frontiera sarebbe già risolta, in via di massima, attraverso Berlino e Roma; perchè la Delegazione cekoslovacca e quella ungherese si riunirebbero, non più per discutere la questione stessa, ma semplicemente per concordare l'applicazione pratica della risoluzione già adottata.

Soluzione di massima?

In altre parole: sarebbe già passato e accettato il principio informatore della risoluzione; e si tratterebbe ora della condizioni e modalità dell'applicazione effettiva. Frontiera tracciata idealmente, concettualmente, si dovrebbe ora segnarla quale risulterà sulla carta geografica; magari cosa ai fissino nella materialità del terreno. Poi, il complesso, sempre ingente e intricatissimo, delle subordinate questioni e dei problemi dipendenti verrebbe demandato a Delegazioni e Commissioni supplitive, con un discreto margine di tempo per espletare l'arduo lavoro.

Ciò si ammette, o quasi, in ambienti di solito abbastanza informati. Ma con ciò si verrebbe a stabilire che dei tre capitoli di richieste presentati dagli ungheresi, vi sarebbe liquidato il primo capitolo, cioè quello della frontiere slovacche-ungheresi, o piuttosto si sarebbe incamminati sulla via della liquidazione. Resterebbero però sospesi gli altri due capitoli: quello del plebiscito in Slovacchia e il terzo, concernente la Russia subcarpatica e la desiderata frontiera comune fra la Polonia e Ungheria, apparso per la Russia subcarpatica. E qui il buio torna ad addensarsi fitto, e qui non si sa proprio nulla; o soltanto si può indurre, per mezzo di qualche smentita netta, e attraverso commenti di giornali, che tali questioni, e specialmente la terza, persisterebbero tuttavia aperte e controverse.

Una speciale importanza si attribuisce per tale proposito al viaggio in Romania del Ministro polacco degli Esteri Beck e al suo incontro a Galatz con Re Carol. Ma sui risultati del lungo colloquio le notizie sono incerte, i pareri disparati; e si parla di un successo di Beck, che sarebbe convinto Re Carol dell'opportunità della frontiera comune polacco-ungherese, come ugualmente si parla di un totale insuccesso, sia del rifiuto recisi di Re Carol di aderire alle aspirazioni ungheresi e polacche.

Il giornale A Zet, organo, qui a Praga, dei socialisti nazionali, è di quest'ultima opinione, pubblicando stamane che «le notizie da Bucarest concordano nel rilevare che Re Carol ha respinto le proposte di Beck».

Il giornale, avendo specificato che le proposte stesse di Beck si sarebbero concretate nella rinuncia dell'Ungheria alle proprie rivendicazioni in Transilvania, in cambio dell'appoggio della Romania per la questione della Russia subcarpatica e della frontiera comune con la Polonia; e avendo così tratteggiato un quadro a tinte forti della situazione della Romania e delle compiacenze o dei pericoli che minaccerebbero questo Stato, così ricco di risorse naturali, fra cui, invidiatissima, quella del petrolio; l'organo praghese, dunque, dei socialnazionali viene a concludere, secondo il suo punto di vista, e insistendo sull'insuccesso, che esso dà per sicuro, della missione di Beck presso Re Carol.

«La situazione della Romania risulta pertanto quanto mai delicata. Ciò non ostante, la Romania stessa rimane fedele ai patti. Oggi che i trattati non sono che pezzi di carta, che gli impegni vengono sciolti senza arrossire di vergogna, che l'egoismo è considerato come il non plus ultra della saggezza politica, la fedeltà del cavalleresco Re di Romania e della sua Nazione rispecchia tanta dignità e tanta onestà, da destare in noi sincera e riconoscente ammirazione».

Ho voluto riprodurre testuali queste righe dell'A Zet, perchè esprimono molto significativamente anche lo stato d'animo della maggioranza dei cekoslovacchi in questi giorni. Naturalmente, notizia e giudizio sono del giornale e io li ho riferiti semplicemente per la ragione che ho detto. Ma nè da parte mia, nè per altra qualunque fonte, non mi consta nulla sull'esito dell'incontro del Ministro Beck di Polonia con Re Carol di Romania, e potrei ripetere ciò che ammettono i Narodni Listy che «la notizie che parlano di un successo o di un insuccesso di questi sforzi della Polonia in Romania sono evidentemente premature».

Confusioni e confusioni

Da questo osservatorio di Praga non si può, per ora, assolutamente scorgere come spiri da quella parte il vento. Certo però la questione della Russia subcarpatica è all'ordine del giorno. E internamente essa la stampa praghese si diffonde con abbondanza di disquisizioni e illustrazioni. Quale ne sia l'intenzione ognuno comprende, senza che ci dilunghiamo ad esaminare particolareggiatamente questi articoli. In sostanza, si afferma e si gonfia che l'autonomia che Praga ha riconosciuta anche ai ruteni; la costituzione del Governo autonomo della Russia subcarpatica e l'interpretazione che si è data di questi fatti e la propaganda stessa esercitata in argomento, avrebbero mosso le già stagnanti acque del nazionalismo ucraino. Intendiamoci bene, per non incorrere in una confusione che è servita e serve a certe tesi politiche, ma che travisa fondamentalmente la verità: intendiamoci bene: i ruteni non sono per niente ucraini, come qualcuno, per avvalorare la suaccennata tesi politiche, pretenderebbe fare credere; i ruteni vanno distinti dagli ucraini altrettanto, mettiamo, quanto gli slovacchi, o poco meno; ma nel territorio della Russia subcarpatica — e rileviamo che il nome della regione è di recente conio e anch'esso concorre a creare un po' di confusione, ad literare l'idee, — nel territorio dunque di quella che adesso qui chiamano la Russia subcarpatica, è che non è poi niente altro se non la tradizionale Rutenia, già provincia della Corona di Santo Stefano; in quel territorio, dunque, abita una esigua, molto esigua minoranza ucraina. E questa minoranza è per lo più costituita da immigrati di questi ultimi anni, profughi dalla repubblica dei Soviet, dopo che la tirannide di Mosca sottopose la ribella Ucraina a quel trattamento di ferro e di fuoco, che resta nella storia come uno degli esempi più spietati e tremendi di ferocia sistematica, anzi di macellazione di un popolo. Si diedero esempi di questo genere, per citarne uno: gli agenti e funzionari di Mosca facevano saltare in aria le scuole ucraine con la dinamite mentre c'erano dentro gli scolari, ragazzi, bambini a diecine e centinaia.

Ruteni e ucraini

Ora, questi disgraziati profughi ucraini sono anch'essi messi a profitto da Praga: la Rutenia diventa dunque la Russia subcarpatica; i ruteni si confondono con gli ucraini; e la Russia subcarpatica autonoma, con popolazione ucraina, non dovrebbe avere più niente a che fare con quella Rutenia di venti anni fa, che era inclusa nell'Ungheria; ma costituirebbe un problema a sè, in cui gli ungheresi non avrebbero niente a che vedere e che interesserebbe invece la nazionalità stessa e il nazionalismo ucraino, il quale infatti si agiterebbe, protesterebbe contro la restituzione della Rutenia all'Ungheria o, come qui si dice, contro l'usurpazione della Russia subcarpatica per parte dell'Ungheria, si indignerebbe al progetto della frontiera con essa ungaro-polacca. Ed ecco perchè leggiamo oggi, messi in bell'evidenza, nei giornali praghesi, notiziari e trafiletti di questo tenore:

«La notizia della nomina del Governo autonomo subcarpatico ha destato enorme entusiasmo fra gli ucraini di Polonia. A Leopoli hanno avuto luogo imponenti dimostrazioni dell'elemento ucraino accompagnate da scontri e conflitti con i nazionalisti polacchi. La Direzione dell'Unione Nazionale Ucraina, che da tre anni collabora con il Governo polacco e che, unica tra tutti i partiti ucraini, aveva preso parte in Polonia alle elezioni del novembre scorso, ha inviato al Presidente del Consiglio Slawoj-Skladkowski e al Ministro Beck un *memorandum* sulla Russia subcarpatica. In questo *memorandum* si protesta contro l'atteggiamento preso nella questione subcarpatica dalla stampa governativa polacca e contro l'idea sostenuta dal Governo polacco nella questione delle frontiere comuni con l'Ungheria. Il *memorandum* termina con la dichiarazione che gli ucraini di Polonia sono decisamente contrari alla unione della Russia subcarpatica all'Ungheria».

Mi è parso perciò di proposito ricordare i dati di fatto e apparire i termini della questione, per evitare ed eliminare l'equivoco, cui si sta ad arte lavorando; ed anche perchè i peggiori errori della pace di Versaglia originarono appunto da equivoci geografici od storici di questa sorta, da ignoranze grossolane della geografia e della etnologia e della storia. Oggi è opportuno informarsi; e da parte del giornalista è doveroso mettere in guardia il pubblico dei lettori contro certi rifacimenti artificiali di nomi e scambi di concetti.

Dichiarazioni di Sirovy

Oggi il Presidente del Consiglio generale Giovanni Sirovy ha ricevuto i rappresentanti della Agenzia ufficiale Ceteka, ai quali si è compiaciuto di fare dichiarazioni. Egli ha lodato soprattutto la disciplina e il senso civico dimostrato dalla popolazione cekoslovacca durante la crisi e durante le evacuazione dei territori ceduti alla Germania e alla Polonia. Una speciale elogio il generale Presidente del Consiglio ha tributato all'esercito e ai funzionari civili. Ha dichiarato che la smobilitazione dell'esercito e il riordinamento dello Stato procedono con regolarità perfetta. Ha parlato dei provvedimenti del Governo per la ricostruzione economica, dicendo che è stato garantito il livello di scambio della moneta cekoslovacca, mentre si sta trattando a Londra e a Parigi per dei prestiti interi a fronteggiare le nuove necessità del bilancio dello Stato e della economia della Nazione. Ha annunziato una nuova organizzazione del lavoro, corrispondente alla nuova organizzazione cui si deve procedere nel campo industriale, agricolo e commerciale. Ha fatto notare che al sussidio di disoccupazione si è sostituito l'impiego della mano d'opera in lavori straordinari; e ha illustrato i vantaggi morali, oltre che il profitto economico, di questa diversa concezione e pratica dell'assistenza dei lavoratori.

In tema di politica estera, il generale Sirovy ha dichiarato le leale intenzione della Cekoslovacchia di raggiungere il pieno accordo con tutti i propri vicini e stabilire con loro relazioni di cordialità; e di realizzare insieme quella garanzia delle frontiere prevista nell'accordo di Monaco e alla quale dovranno partecipare le quattro grandi Potenze firmatarie: Italia, Germania, Inghilterra e Francia.

Sirovy ha concluso che la ricostruzione dello Stato dei cechi slovacchi e carpatorussi, in questa sua nuova forma così tripartita, con tre Governi autonomi per le tre nazionalità, con tre amministrazioni distinte è compito che richiede la massima buona volontà e il più intenso e tenace lavoro. E il Governo centrale di Praga si trova concorde a dedicarvi nell'assumersi e nel volere assolvere questo compito degnamente e onestamente, totalmente e con rigorosa giustizia.

Mario Bassi

La denuncia del patto fra Cekoslovacchia e Sovieti

Praga, 21 ottobre.

Il Ministero degli Esteri ha informato il Ministro dell'U.R.S.S. a Praga che il Governo ceko considera decaduto il patto ceko-sovietico del 1935.

Il Ministro sovietico a Praga è stato incaricato di presentare al Governo ceko una protesta per lo scioglimento del partito comunista. Il Governo ha risposto respingendo la protesta e facendo notare che esso costituisce un tentativo di immischiarsi nelle faccende interne di uno Stato straniero.

Le nuove proposte

Il progetto non è ritenuto soddisfacente ma potrebbe offrire la base di trattative

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 21 ottobre.

Le nuove proposte ceke, giunte nel meriggio di oggi a Budapest, formano oggetto di commenti preliminari che occupano le prime pagine di tutti i giornali della sera e del più vasto interessamento dell'opinione pubblica. Il governo sta interessandosene vivamente e finora non è stato diramato in proposito alcun comunicato ufficiale. Le informazioni che si possono avere sono tutte di fonte privata. Tuttavia ad esse viene data la massima pubblicità in modo che si può ritenere che esse siano approssimativamente esatte.

Quel che Praga non concede

Stando a queste versioni le nuove proposte ceke non sarebbero ancora tali da poter soddisfare alla rivendicazioni ungheresi; esse non si atterrebbero nemmeno ai principii di Monaco, secondo i quali si sarebbe dovuto procedere a una restituzione integrale dei territori abitati in maggioranza da ungheresi, secondo l'ultimo censimento di anteguerra, e al plebiscito per gli altri territori misti. Le pretese dell'Ungheria non sono, come Praga pretende, eccessive: esse si basano su principii solidissimi e inconfutabili contro i quali ben poco possono le argomentazioni cekoslovacche, tutte in contrasto con i dettami di Monaco. In complesso si tratterebbe questa volta di una correzione lungo tutti i 700 chilometri di frontiera, ma di pochissima profondità e escludente tutte quelle città prettamente magiare che costituiscono proprio la base del revisionismo ungherese. Possony, Leva, Losone, Kassa, Ungvar Munkacs, fra le più importanti, verrebbero escluse e all'Ungheria resterebbero solo le città di Komarom e Beregszasz. Il plebiscito verrebbe escluso e questo, secondo la opinione dei circoli politici, perchè per le popolazioni slovacche orientali, che dimostrano quando possono il loro filoungherismo alla Ungheria, esso costituirebbe una troppo forte propaganda per una vera e propria autodecisione.

E' ormai certo che il governo ungherese si vedrà costretto a respingere anche la quarta proposta: non si esclude, invece, la possibilità di una ripresa delle trattative; tutto dipenderà, naturalmente, ancora da Praga la quale dovrà dimostrare di nutrire intenzioni di vero accomodamento; in caso contrario si dovrà ricorrere alle quattro potenze. Questa, forse, sarebbe la vera intenzione di Praga che crede oggi di poter contare sull'appoggio della Germania, in certa misura interessata alla vitalità del paese, della Francia e dell'Inghilterra, patrone di Versaglia. Per questo è probabile che l'Ungheria, il quale tuttavia prevede lo scarso interessamento di Parigi e di Londra, chieda che alle quattro potenze se ne aggiunga una quinta, la Polonia.

Polemica coi romeni

Ha prodotto impressione poco gradita nei circoli politici di Budapest l'atteggiamento di certa stampa romena, come i giornali *Universul* e *Timpul*, i quali, spaventati dai progetti del ministro degli Esteri polacco Beck pretendono che il confine con la Cekoslovacchia venga mantenuto e per semplici ragioni politiche e strategiche venga respinto, sotto tutti i punti di vista, il prolungamento fino alla Polonia del confine in comune con l'Ungheria. Il ragionamento dei giornali romeni è anacronistico in quanto si fonda su ragioni antiquate che oramai dal principio al quale è ispirata la revisione in atto voluta dalle quattro grandi potenze europee.

Frattanto Budapest è rigurgitante di truppe e caratterizzata da un entusiasmo senza pari. Il tempo del pessimismo imbelle è passato anche per l'Ungheria. «Sate forti e avrete giustizia»: il precetto mussoliniano è penetrato profondo nell'animo di questo popolo che oggi guarda con giusto orgoglio all'esercito, garanzia suprema delle fortune della nazione.

Sulla piazza della Libertà che nel 1849 ha veduto il martirio di tanti patrioti ungheresi e dove, dopo la firma del trattato del Trianon, è stato eretto sul modello della statua di Strasburgo a Parigi, il monumento dell'irredentismo magiaro che ricorda l'ingiustizia subita dall'Ungheria, il grande gruppo plastico che raffigura simbolicamente le terre strappate alla madre patria e settentrionale, appare coperto di fiori. L'Alta Ungheria, quella che nella vecchia qualifica dell'anteguerra era detta Felvidek, cioè la terra a nord, sta per tornare sotto la sovranità di Budapest: questo è il convincimento intimo di tutti, non ostante il fatto che le truppe di Praga, a parte la simbolica retrocessione di alcune località di frontiera, continuino a occupare la totalità del territorio abitato dalla minoranza magiara.

Tutta la stampa sottolinea ancora una volta con espressioni di gratitudine l'atteggiamento assunto dall'Italia e dalla Germania. L'aiuto dato dalle due potenze dell'Asse appare infatti a Budapest di carattere risolutivo nello svolgimento dei suoi negoziati con Praga. Nello stesso tempo si manifesta piena fiducia in questi alleati che Roma e Berlino non mancheranno di intervenire efficacemente un'ultima volta perchè Praga accetti ai cento per cento le domande ungheresi.

La frontiera comune

Rimane la questione della frontiera comune tra l'Ungheria e la Polonia. Reclamata in un primo tempo dal movimento separatista ruteno, successivamente avanzata come proposta propria dalla Polonia (la quale già alla conferenza della pace del 1919 per bocca di Paderewski ne aveva sollevato la necessità), l'idea di una frontiera comune fra i due paesi è da ieri, dopo la grandiosa manifestazione organizzata in onore del capo gabinetto del signor Beck, Lubenski, sollevata in piano ufficialmente anche a Budapest. In proposito si può ricordare come l'Ungheria avrebbe fondate ragioni giuridiche da far valere in proposito nei confronti della Cekoslovacchia di fuori anche dalla sua situazione dell'anteguerra, dato che nelle trattative separate per l'armistizio il capo slovacco Milan Hodza aveva concordato col ministro ungherese della guerra Bartha una linea di frontiera che manteneva intatta all'Ungheria la totalità del territorio della Russia carpatica o Ruszka-Krajna. L'anima ungherese non poteva d'altronde rimanere insensibile alle notizie della sommossa della popolazione rutena e della minoranza ungherese che vive in questo territorio, come pure alle notizie delle barbare repressioni effettuate dalle truppe ceke. Eredi della vecchia Austria absburgica, quelli che continuano ad essere gli esecutori diretti del defunto Benes, anche dopo la nuova clamorosa defenestrazione di Praga, hanno fatto lavorare la forca, impiccando duecento persone di nazionalità ungherese e rutena. La radio di Praga non si perita di lanciare in proposito delle calunnie, cercando di far credere che i giustiziati sarebbero «dei terroristi ungheresi penetrati illegalmente nel territorio cekoslovacco». Che qualche ungherese sia accorso in sostegno dei fratelli è certo e ne fa fede un articolo del deputato Milotaj sull'*Ujmagyarsak* il quale scrive che inutilmente Praga cerca di accusare di terrorismo questi ungheresi. I quali sono autentici eroi, per avere osato attraversare l'iniqua frontiera del Trianon e correre in aiuto dei fratelli magiari minacciati dalle baionette ceke.

In campo politico interno si assiste a un interessante processo di chiarificazione. C'è stata in questi ultimi giorni una violenta polemica tra la stampa governativa e la stampa dell'estrema destra. Alcuni ambienti mettono in relazione a questa polemica il fatto che l'on. Andal, il quale era stato incaricato di organizzare una specie di ministero della stampa e della propaganda, sia stato improvvisamente richiamato al suo posto originario come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. La necessità di serrare le file e di evitare tutto quello che può dividere in questo momento è sentita in tutti gli strati della popolazione. Chè occorre tenere gli occhi bene aperti per parare alla speculazione delle correnti demolieberali ed ebraiche, i cui esponenti al sentore del pericolo già avevano sloggiato nei giorni scorsi da Budapest per cercare un sicuro rifugio sulle capitali rive del lago Balaton.

Guido Tonella

Gli scambi tedesco-jugoslavi

Belgrado, 21 ottobre.

Il *Jugoslovenski Lloyd* esamina le relazioni commerciali fra Jugoslavia e Germania «le quali posseggono le premesse naturali per gli scambi permanenti». «Ora avverrà — scrive questo giornale che solitamente interpreta l'opinione dei ceti commerciali jugoslavi — che la Jugoslavia dovrà acquistare dalla Germania certi prodotti che prima acquistava in Cekoslovacchia appunto nelle regioni ora passate alla Germania; si tratta principalmente delle porcellane, delle vetrerie, della gioielleria e di un'altra serie di articoli dell'industria sudetica. La visita a Belgrado del Ministro germanico Funk ha dimostrato agli scettici che la Germania non ha mire politiche o imperialistiche nell'Europa del sud est e che essa appunto non desidera impiegare la sua forza economica per fini politici.

«Il fatto che la Jugoslavia — conclude il giornale — rafforza oggi più che prima i suoi legami commerciali con la grande Germania la quale partecipa con il 50 per cento all'importazione jugoslava e con il 40 per cento all'esportazione, dimostra che la Germania è per il suo nuovo ingrandimento economico un cliente durevole poichè accorda buoni prezzi e può contrattare accordi a lunga scadenza. La Jugoslavia apprezza inoltre il desiderio della Germania di venire in aiuto per la realizzazione del suo programma di sviluppo interno poichè questo aiuto viene offerto senza alcuna condizione politica».

Per quanto riguarda le trattative in corso tedesco-jugoslave si apprende che la Germania sarebbe disposta ad acquistare in Jugoslavia il 50 per cento dei prodotti agricoli, tutto l'antimonio che l'industria jugoslava non potrà utilizzare, la maggior parte della produzione di ferro. La Germania metterebbe poi a disposizione della Jugoslavia le sue capacità tecniche per la costruzione di strade, ferrovie e impianti industriali; sarebbe disposta inoltre a vendere automobili sul mercato jugoslavo a prezzi minimi. Infine la Germania creerebbe in Jugoslavia una grande Banca tedesco-jugoslava che avrebbe le sue filiali in tutte le capitali balcaniche.

Un vecchio, una donna e un bambino carbonizzati

Berlino, 21 ottobre.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte in una casa operaia alta a Cuxhaven. Un vecchio di settanta anni, una giovane donna ed un bambino sono periti fra le fiamme. Un ragazzo, buttatosi da una finestra, ha riportato ferite gravissime.

Morte del padre di Schuschnigg

Berlino, 21 ottobre.

E' morto a Vienna all'età di 80 anni, il tenente generale Arturo Schuschnigg, padre dell'ex-cancelliere austriaco.

Tifone in Giappone

Ventimila case di Tokio allagate 220 morti a Kagoshima

Tokio, 21 ottobre.

Un tifone di eccezionale violenza si è abbattuto ieri sul Giappone e specialmente sulla regione di Kagoshima, dove un primo bilancio dà 128 morti, 227 mancanti, 338 feriti, 8000 case letteralmente rase al suolo, migliaia d'altre case devastate, 35.000 persone senza tetto.

All'alba di stamane, il tifone ha raggiunto la regione di Tokio, causando anche qui gravissimi danni e un numero non ancora preciuato di vittime. Fin d'ora si calcola che nella zona di Tokio circa ventimila case siano state invase dall'acqua e numerose fra esse sono crollate. Migliaia d'alberi sono stati sradicati, le linee telefoniche e i servizi tranviari sono parzialmente paralizzati, tanto che decine di migliaia di operai non hanno potuto recarsi stamane al lavoro.

Anche da Yokohama si segnalano gravi danni. L'attività del porto è completamente sospesa. Una nave da carico britannica, sotto gli ormeggi, è andata alla deriva naufragando sulla spiaggia. Anche l'incrociatore italiano Montecuccoli ha dovuto sospendere la sua partenza. Non si hanno tuttora notizie di sette vapori passeggeri fra cui il transatlantico Antenor, che doveva arrivare ieri in quel porto.

Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Roma

AVVISO

La Società Reggiane - Officine Meccaniche Italiane anonima con sede in Milano, ivi costituita il 7 dicembre 1904, avente un capitale di lire 54.000.000, ha presentato domanda a questo Consiglio diretta ad ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa-Valori di Roma delle proprie 611.000 azioni del valore nominale di L. 90 e versate di L. 72 ciascuna.

Roma, li 18 ottobre 1938-XVI.

Il Vice Presidente
ANTONELLO CAPRINO

Il Segretario Generale
FILIPPO VELLI (5838

DIFFIDA

Il sottoscritto EUGENIO CAMUSSA fu Giuseppe, residente in Quattrocascine, rende noto che non riconoscerà d'ora in avanti più alcun debito che sua moglie dovesse contrarre con terzi. — Quattrocascine, 20 ottobre 1938-XVI. 5834) EUGENIO CAMUSSA

R. PRETURA DI TORINO

Sezione VII

In data 30-8-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

contro

Ferrero Versino Maria fu Vincenzo e Cerutti Giuseppa, nata il 18 marzo 1899 a Volpiano, residente a Torino, via Vigone 43, per avere in Torino il 18-4-1938 posto in vendita come genuino latte risultato scremato in ragione del 28%.

Omissis

Condanna la suddetta alla multa di L. 250 ed ordina la pubblicazione sul giornale *La Stampa*.

Per estratto conforme.

Torino, 8 ottobre 1938-XVI.

Il Cancelliere: CRIBAFI

R. PRETURA DI TORINO

Sezione VII

In data 24-3-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

contro

1) Nebiolo Luigi fu Francesco e di Biarnino Vittoria, nato ad Asti il 27-1-1889, residente a Torino; 2) Crucitti Paolo fu Filippo e di Lico Faustina, nato a Reggio Calabria il 19-5-1913, residente in corso Valentino 31, per avere in Torino, il 27-2-1938, il primo tenuto gioco d'azzardo (gioco delle tre carte), il secondo partecipato il gioco d'azzardo tenuto d

CRONACA CITTADINA

La rassegna dell'Autarchia che domani inaugura il Segretario del Partito

Tre autografi del DUCE nella sala della mistica

Una grande scritta campeggia sulla fascia circolare che si raccorda al soffitto del padiglione della Mistica: « Gli italiani devono vivere intensamente la Mistica dell'Autarchia ». *In questa frase è sinteticamente il concetto particolare a cui è stata orientata la* « Rassegna » *ideata dal Federale e che il Fascismo fornisce presentarà domani al Ministro Segretario del Partito a comprovare il contributo dato all'Autarchia dai produttori della Provincia nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio.*

Nella sona centrale, di posto d'onore, campeggiano tre autografi del Duce. Sono questi preziosi documenti tracciati dalla stessa mano del Condottiero: di questa grande battaglia per l'indipendenza economica della Nazione, in tutti i settori, che i visitatori avranno la possibilità di ammirare nel padiglione della Mistica a cui conferiscono un'altissimo valore.

Nel locale è illustrata sinteticamente la multiforme attività della Federazione dei Fasci di Combattimento per creare in tutti i settori — fra le masse dei lavoratori come fra gli industriali, fra le popolazioni rurali e i conduttori proprietari di terreni, fra le file della Gil e nelle scuole, dovunque il Partito sa giungere fino alla capillarità — quella coscienza autarchica, arma indispensabile ai combattenti di questo esercito che tutti raduna sotto una stessa bandiera per le maggiori fortune della Patria.

Formano un simbolico semicerchio fasci di moschetti e di vanghe: due armi egualmente potenti per tutte le vittorie.

Un suggestivo reparto ha l'Istituto di Coltura fascista, sezione torinese, che non è noto, tanto valido contributo, in subordinata collaborazione col Federale, ha recato e reca alla diffusione dei precetti autarchici e alla formazione della coscienza autarchica. Accanto all'elenco sobrio ed efficacissimo, delle manifestazioni autarchiche dell'anno XVI — lezioni, conferenze, conversazioni, esperienze ecc. — fa bella mostra il libro Autarchia *che raccoglie quattordici lezioni che studiosi e tecnici di tutta Italia fra i più eminenti hanno tenuto, per invito del Federale e dell'Istituto nella sede torinese dell'I.N.C.F. Il libro, edito dal Paravia, in mirabile veste sarà venduto al pubblico al prezzo di lire 10, mentre è pure esposta un'altra edizione dello stesso volume, rilegata in canapa e con le lettere della copertina in alluminio; pure la carta, offerta dalle Cartiere Burgo, è naturalmente di produzione nazionale. Nelle luminose bacheche figurano pure altre opere di economia edite sotto gli auspici dell'Istituto. Il moschetto guerriero è accanto alla opera del pensiero: «Libro e moschetto fascista perfetto».*

Sul nero drappo che maschera la parete circolare spiccano grandi fotografie che nell'ambiente mistico creano un'atmosfera suggestiva. Una giovane donna presenta, con atto di ineguagliabile amore, il suo bimbo a significare la grande istituzione del Regime per la Madre e il Fanciullo. Schiere di bimbi che sciamano su spiaggie marine; altri sulle vette dei monti, nei solari o sulle terrazze della «3 Gennaio», illustrano il grande sviluppo dato alle Colonie alpine, marine, ad elioterapiche della Federazione. Giovanissimi atleti ritratti allo Stadio Mussolini, Avanguardisti e Balilla, Giovani e Piccole Italiane mostrano la gagliardia della Gioventù Italiana del Littorio, mentre altre fotografie e diagrammi illustrano tutta la vasta opera che fa capo all'organizzazione dei Fasci femminili.

Ai grafici che comprovano l'attiva propaganda svolta dal Federale nelle fabbriche e stabilimenti di Torino e provincia per attuare le iniziative che portano a possibili sostituzioni di materie prime autarchiche a quelle importate dall'estero, fanno riscontro i grafici che attestano l'attività svolta in questo campo nelle scuole professionali, e quelli che segnano il movimento negli uffici di Fondo Valle, nel vasto settore che fa capo all'Opera Nazionale Dopolavoro, e tra le Massaie rurali.

Così, in una rapida visione, apparirà il Padiglione della Mistica del Segretario del Partito, quando dopo aver attraversato l'ingresso d'onore e le sale storiche — dei cui alto significato abbiamo già altre volte parlato poichè i preziosi documenti costituiscono un palese legame fra il lontano passato e l'Italia imperiale d'oggi — varcherà la soglia di questo Padiglione.

Il Duca di Genova visita la sede di vendita della RIV in via Roma

Il Segretario del Partito presiederà il rapporto dell'O.N.D.

Domenica 23 corr., S. E. il Segretario del P.N.F., Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, terrà rapporto alle ore 9 precise, nel Teatro Alfieri, ai dirigenti del Dopolavoro di Torino e Provincia.

Il Duca di Genova visita la « Riv » di via Roma

Ieri S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo Segretario comm. Chiatti, ha improvvisamente visitato una delle sedi di vendita delle Officine di Villar Perosa di Torino, e precisamente quella sita in via Roma, che è particolarmente adibita alla vendita dei registratori di cassa « Binova ».

L'Augusto Principe si è degnato interessarsi nei più minuti particolari tanto della costruzione meccanica della macchina quanto del suo funzionamento nonchè della sua pratica applicazione nel vastissimo campo dei sistemi meccanici di controllo per tutte le aziende.

Egli ha potuto così rendersi conto di questa nuova iniziativa assolutamente italiana tanto nella concezione tecnica quanto nell'impiego dei materiali e nella fabbricazione ed ha voluto rallegrarsi con i presenti per la felice realizzazione che consente al nostro Paese di rendersi assolutamente indipendente dall'estero.

Al termine della visita il personale tutto della Sede M.V. ha voluto esternare con simpatica fascistica dimostrazione a S. A. R. il Duca di Genova la propria riconoscenza per l'alto onore ricevuto.

Il Federale a Chivasso assiste alla semina del grano

Come già nella scorsa estate si recò in molti centri rurali ad assistere alla trebbiatura, il Federale è ieri stato a Chivasso per presenziare nella frazione Borghetto Torre, alla semina del grano.

Il Federale si è recato con le autorità locali alla frazione Borghetto, ove ha assistito all'inizio della semina in tre poderi: il podere Borri, la cascina Piatti e la cascina Lussetto, tra fondi agricoli di media estensione, che hanno, negli scorsi anni, meritato i premi della Battaglia del grano. Il Gerarca si è informato minutamente dell'andamento della campagna granaria che si prospetta per l'anno XVII molto buono. Egli ha molto incoraggiato gli agricoltori a proseguire intensamente nel lavoro. Quindi si è recato a visitare il piccolo, ma ottimamente attrezzato, Caseificio delle sorelle Fornero, e il forno comune della frazione, ove le 28 famiglie di Borghetto cuociono il pane. Visitato il Dopolavoro, fornito — come molti altri centri rurali — della radio e costituente appunto quel primato che il Fascismo della nostra provincia detiene in tale campo, il Federale si è molto felicitato per il funzionamento di tutta la vita rurale della plaga.

Quindi il Gerarca si è recato a visitare la Casa del Fascio di Chivasso, magnifica opera testè costruita ed ormai ultimata in ogni dettaglio, opera che S. E. il Segretario del Partito inaugurerà domani. Il Segretario del Fascio Fessia ed il progettista ing. Parzi hanno accompagnato il Federale nella visita a tutti i locali illustrandogliene gli scopi e la sistemazione. Il Gerarca si è mostrato compiaciuto per la realizzazione che dirà domenica al Ministro Segretario del Partito come il Fascismo dell'industrioso centro piemontese sia in linea con le masse dei suoi operai e dei suoi rurali.

L'omaggio dei giornalisti giapponesi alla memoria di Sandro Sandri

Le visite alla Fiat e alla colonia « 3 Gennaio » — Il saluto del senatore Agnelli e del Podestà

La Missione giornalistica giapponese guidata dal deputato Takeshi Asuma, membro onorario della Associazione giornalistica giapponese, accompagnata dai rappresentanti del Prefetto, del Segretario federale e della Milizia, dal Podestà e capo Gabinetto, dai rappresentanti il direttorio del Sindacato dei Giornalisti e da un gruppo di colleghi redattori dei giornali torinesi, si è recata, ieri mattina alle 10, alla Fiat-Lingotto iniziando così la serie di visite ai maggiori stabilimenti e alle opere del Regime di Torino. Qui, la Missione è stata ricevuta dal Senatore Giovanni Agnelli, dal prof. Valletta e dai principali dirigenti della grande industria. Il senatore Agnelli ha porto ai camerati nipponici il suo saluto. Egli ha detto:

Onorevoli, Signori!

Sono lieto di darvi il benvenuto alla Fiat, e vi ringrazio sentitamente di questa vostra visita, che ci è molto gradita. La Fiat si onora dei suoi rapporti di lavoro col vostro grande Paese, e di avere recentemente ospitato, nelle sue officine, per una importante collaborazione tecnica, una Missione militare giapponese.

L'amicizia fra Italia e Giappone ha il suo fondamento in valori spirituali e politici, dei quali voi, giornalisti, siete una espressione eminente, perchè anche nel vostro Paese, come nel nostro, il giornalismo è assunto a missione intellettuale al servizio dello Stato per la elevazione morale e sociale del popolo. Porgo a voi, col ringraziamento, il saluto di tutta la famiglia del lavoro della Fiat, che con me si augura di vedere sempre più strette e fattive le relazioni fra i due nostri Paesi.

Il saluto cordiale che vi rivolgo si esprime con l'augurio della vittoria per le vostre armi gloriose, e di sempre più alte conquiste del vostro lavoro.

Al saluto ha risposto l'on. Asuma, ringraziando dell'accoglienza, quindi la Missione ha visitato in automobile lo stabilimento e si è recata poi a prendere visione dei lavori in corso del nuovo fabbricato di Mirafiori. I giapponesi hanno visitato ancora lo Stadio Mussolini e, nel pomeriggio, sono saliti alla Colonia « 3 Gennaio » dove sono stati ricevuti dai rappresentanti del Federale.

Dopo aver partecipato ad una colazione offerta dai giornalisti torinesi, nel pomeriggio i giapponesi si sono recati agli stabilimenti Venchi-Unica e Lenci dove sono stati ricevuti dai dirigenti. Alle 20, hanno partecipato al pranzo offerto dalla Podesteria, al quale hanno preso parte tutte le autorità cittadine. Il Podestà, a nome della cittadinanza, ha rivolto agli ospiti parole cordiali alle quali ha risposto il Capo missione che ha concluso inneggiando al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

In serata, i giornalisti giapponesi hanno visitato la sede del nostro Giornale. Essi sono stati ricevuti dal Direttore dott. Alfredo Signoretti, dal Direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti e dai colleghi redattori. La missione giapponese, prima cosa, ha reso omaggio alla memoria del camerata Sandro Sandri sostando chiusa davanti al grande ritratto del nostro collega caduto nell'adempimento del proprio dovere durante la prima fase della guerra cino-giapponese. La visita a « La Stampa » è stata lunga e minuziosa. Prima di lasciare il Giornale, gli ospiti hanno espresso al nostro Direttore e al Direttore amministrativo parole di riconoscenza per aver potuto ammirare una delle più moderne organizzazioni giornalistiche.

La missione giapponese ha ultimato la sua laboriosa giornata con la visita alla *Gazzetta del Popolo* dove è stata ricevuta dal direttore, dall'amministratore e dai camerati giornalisti.

I giornalisti giapponesi in raccoglimento dinanzi al ritratto del nostro Sandro Sandri

Un nuovo polittico di Ferrari a palazzo Carignano

Da ieri, alla Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte a Palazzo Carignano, l'eccezionale collezione delle opere di Gaudenzio Ferrari, ricca, com'è risaputo, già d'una quarantina di pezzi, si è ancora accresciuta di un nuovo importante complesso di dipinti. E' stato portato da Arona, concesso dalla chiesa collegiata di Santa Maria, il prezioso polittico che l'insigne pittore eseguì nel 1511 espressamente per quella chiesa, come risulta da un contratto allora stipulato coi suoi canonici.

Il polittico di Arona è composto di cinque tavole, più la lunetta e la predella. La tavola centrale rappresenta « L'Adorazione di Gesù Bambino »; le due laterali in basso: « Santa Maria Maddalena » e « San Pietro Martire con San Gaudenzio presentanti una devota »; le altre due: « Sant'Ambrogio con San Felino » e « San Gerolamo con San Gratiniano ». Nella lunetta è raffigurato il « Padre Eterno benedicente »; nella predella: « Gesù fra gli Apostoli ». La firma dell'autore: « Gaudentius », si legge chiara sulla predella, in mezzo a fantasiosi elegantissimi fregi. Il polittico, che è in perfetto stato di conservazione, ha una elaborata grandiosa cornice dell'epoca, a due piani, in legno scolpito, dorato e dipinto: una tra le più belle che si osservino alla Mostra ed uscente anch'essa dalla bottega di Gaudenzio Ferrari.

Come al solito, oggi e domani, domenica, la Mostra, oltre il normale orario diurno, resterà aperta anche la sera dalle 21 alle 23.

Il Ministro dei LL. PP. a Torino

La visita all'Istituto Galileo Ferraris e ai Cantieri della nuova Fiat

Ieri è giunto improvvisamente a Torino S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici; il quale, insieme con le autorità e gerarchie cittadine, ha visitato per primo l'Istituto Elettrotecnico Nazionale « Galileo Ferraris » di corso Massimo d'Azeglio. Ricevuto da S. E. Vallauri, il Ministro, che era accompagnato dal Prefetto, dal Presidente del Consiglio Superiore del LL. PP. e da alcuni alti funzionari del suo Dicastero, ha compiuto una minuziosa visita ai vari reparti interessandosi vivamente all'organizzazione interna ed agli studi ed alle ricerche in corso e compiacendosi per l'intensa attività, rivolta soprattutto alle conquiste autarchiche nei molteplici settori comunque attinenti alla industrie elettriche. Al termine della visita S. E. il Ministro ha espresso a S. E. Vallauri il suo compiacimento per l'attrezzatura imponente dell'Istituto e per l'efficace attività da esso svolta nel campo scientifico ed in quello pratico a vantaggio di molti settori di industria.

Dopo la visita, S. E. Cobolli Gigli si è trattenuto ancora nell'Istituto per presenziare un'adunanza del Comitato direttivo del Centro del Consiglio Nazionale delle ricerche per lo studio dei materiali da costruzione costituito di recente presso il R. Politecnico di Torino, anch'esso con alte finalità autarchiche e con la collaborazione di altri importanti laboratori. Prima che il Ministro lasciasse l'Istituto, S. E. Vallauri gli ha espresso la sua riconoscenza per l'alto onore ricevuto e lo ha pregato di renderai interprete presso il Duce dei sensi della gratitudine sua e dei suoi collaboratori per il costante interessamento che dimostra nei confronti dell'Istituto elettrotecnico nazionale e del Regio Politecnico.

Successivamente il Ministro, accompagnato dal Prefetto e dal Presidente Galletti, ha visitato la nuova Fiat dove era atteso dal sen. Agnelli, dal prof. Valletta e da alti funzionari. Il sen. Agnelli ha illustrato al Ministro i criteri costruttivi e di organizzazione del nuovo grandioso stabilimento, al quale S. E. Cobolli Gigli si è particolarmente interessato.

Quindi, il Ministro ha visitato il palazzo che accoglierà gli alti Comandi Militari di Torino e che sarà prossimamente inaugurato. Quivi era atteso da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, dall'ispettore e dall'Ingegnere Capo del Genio Civile, che lo hanno accompagnato nella visita alla moderna costruzione.

S. E. Cobolli Gigli ha poi visitato la Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese, dove era atteso dal Podestà e dal Vice Podestà Ferretti e dagli organizzatori, ed il Museo del Risorgimento che gli fu illustrato dall'on. Bardanzellu. In serata il Ministro è ripartito per Roma, salutato alla stazione dal Prefetto, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Podestà, da altre numerose autorità e personalità.

La 2.a Commissione di studio del commercio tedesco

Ieri mattina, col diretto delle 10,10 è giunta da Milano la seconda Commissione di studio per il commercio del Fronte tedesco, che compie un giro nelle principali città d'Italia. Capeggiata dal signor Looke.

Ad attendere gli ospiti graditissimi si trovavano il presidente dell'Unione provinciale fascista dei commercianti, comm. Stradella, il segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio cav. uff. Sargiacomo, con parecchi esponenti delle due organizzazioni, il console di Germania dott. Langhen, il fiduciario del Gruppo italiano torinese camerata Piatte.

La prima visita dei camerati tedeschi è stata dedicata a Casa Littoria, dove ricevuti dal Vice-Segretario federale, hanno reso reverente omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione; quindi, accompagnati dallo stesso Vice-Segretario federale e dai dirigenti delle due Unioni del commercio, si sono recati alla Colonia « 3 Gennaio », di cui hanno riportato una impressione vivissima, e successivamente al Borgo Medioevale del Valentino. Nel pomeriggio hanno visitato il Mercato ortofrutticolo e lo Stadio Mussolini.

Alle 18 gli ospiti hanno infine partecipato ad un signorile e cameratesco ricevimento offerto in loro onore nelle eleganti e severe sale di Palazzo Cavour dall'Unione commercianti. Con il presidente ed il segretario generale avv. Poletti, erano presenti tutti i componenti il Comitato provinciale in divisa, il segretario dell'Unione dei lavoratori, il console tedesco, il fiduciario dei nazisti e molte personalità della vita cittadina.

Il dott. Stradella ha porto il saluto ai visitatori con calorose espressioni di simpatia esaltando i sentimenti di viva cordialità e di schietta comprensione dei commercianti torinesi verso i camerati tedeschi. Ha risposto il signor Looke, il quale, ricambiando gli stessi sentimenti a nome dei suoi compagni di viaggio, ha sottolineato in modo particolare la riconoscenza tedesca verso l'Italia per l'opera solidale recentemente svolta dal nostro Paese e dal Duce a favore della Germania.

Istituto di Coltura fascista

Conversazioni in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Coltura Fascista, proseguendo nello svolgimento del ciclo delle conversazioni in provincia, organizza per domani domenica le seguenti conversazioni sul tema: *Il popolo nello Stato*»: Cesana Torinese, ore 9,30, oratore il fascista Riccardo Perona; Chiomonte, ore 20,30, Emilio Montanari; Lemie, ore 10, Carlo De Vargas; S. Carlo di Cirià, ore 10, Renato Saggin; Usseglio, ore 10, Serafino Vigna; Ussegio, ore 10, Enrico Sartorio; Venaus, ore 10, Mario Dezani.

S. A. R. la Duchessa di Genova in visita alle scuole di Aglié

S. A. R. la Duchessa di Genova ha ieri visitato, in forma privata, l'asilo infantile « Regina Margherita » di Aglié. Ricevuta dal Presidente e da tutte le Autorità locali, l'augusta visitatrice ha sostato nelle varie aule, fatta segno a riverenti manifestazioni di affetto. Quindi ha visitato la scuola elementare « Principe Tommaso », con pari Suo compiacimento, e festosa, grata accoglienza da parte degli alunni e della popolazione tutta, che Le ha improvvisato calorose dimostrazioni.

L'arrivo di S. E. De Vecchi

E' giunto ieri a Torino S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole italiane dell'Egeo, consegnato alla stazione dal Prefetto, dal Podestà, dal console generale Brandimarte e altre personalità.

Iniziative dell'Eiar

Gli artisti della canzone chiamati a una gara nazionale

L'Eiar, allo scopo di valorizzare ed incoraggiare i giovani artisti e tutti coloro che aspirino a partecipare alle radiotrasmissioni di canzoni moderne, bandisce una gara nazionale libera a tutti, uomini e donne, di nazionalità italiana, dai 16 ai 40 anni. Ogni concorrente dovrà inviare la domanda di ammissione alla direzione generale dell'Eiar entro il mese di ottobre, indicando altresì presso quale sede dell'Eiar intenda svolgere la prima prova di idoneità.

Per conoscere le norme della gara rivolgersi alla segreteria della direzione dell'Eiar. I risultati della gara finale saranno comunicati per radio e pubblicati dai giornali.

Corso per infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana

Nei primi giorni di novembre si chiuderanno le iscrizioni al Corso infermiere volontarie Croce Rossa Italiana, di prossima apertura. Per dette e per eventuali informazioni, rivolgersi nei giorni di mercoledì dalle ore 16 alle 17 e sabato dalle ore 10 alle 11, all'Ispettrice infermiere volontarie, via del Carmine N. 12. Il Comitato provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana rivolge un caldo appello alle giovani, che si trovano nelle volute condizioni, perchè si iscrivano numerose al detto Corso, che permette loro di contribuire nell'opera di bene verso gli ammalati. Fa presente che, per le recenti disposizioni di legge, il Diploma di Infermiera Volontaria della Croce Rossa Italiana ha acquistato nuova e più alta importanza.

Corso per vigilatrici d'infanzia

Nel lodevolissimo intento di ovviare al malvezzo, purtroppo esistente ancora in molte famiglie, di affidare i figli, specialmente durante la loro prima età, a bambinaie di nazionalità straniera, il R. Istituto Universitario di pediatria ha aperto la Scuola Convitto per Vigilatrici dell'Infanzia, sotto il patronato del Fascio Femminile. I corsi hanno la durata di un anno e s'iniziano il 29 ottobre. Per quest'anno XVII sono ancora vacanti cinque posti di allieva interna e sei per allieve esterne, secondo le modalità visibili in sede dell'Istituto, in corso Bramante 29.

L'eredità di una contessa

L'assoluzione di un sacerdote imputato di sottrazione di testamento

Lo scorso anno veniva presentata alla nostra Procura del Re una particolareggiata denuncia contro don Giovanni Solero, parroco di Pinerolo, accusato di aver sottratto un testamento olografo redatto dalla contessa Anna Paletta di Cortanzone, morta nella nostra città l'11 gennaio 1937. Erano i nipoti della defunta (che si erano visti diseredati nelle disposizioni testamentarie della loro zia contenute in un vecchio olografo pubblicato da un notaio della nostra città) a lagnarsi del sacerdote che, secondo loro, si sarebbe impossessato di un chirografo della contessa, col quale essi venivano nominati eredi universali del suo cospicuo patrimonio. Contro lo stesso don Solero, poi, gli stessi nipoti rilevavano l'assenza di avere, nella redazione dell'atto di decesso, spostato l'ora della morte della contessa, atto del quale si era incaricato personalmente il sacerdote (assistendo), nello stesso giorno del trapasso della signora di Cortanzone, da Pinerolo nella nostra città. Il giudice istruttore, in base alle risultanze delle sue indagini, assolveva il don Solero dalla prima imputazione per insufficienza di prove e dalla seconda — falso in atto pubblico — per amnistia. Ricorreva il sacerdote alla Sezione istruttoria, la quale ha assolto il don Solero da ambedue le imputazioni per non aver commesso i fatti a lui addebitati. Diceva la Sezione istruttoria nella sua sentenza che i nipoti della contessa di Cortanzone non sono riusciti a provare l'esistenza di rapporti normali tra essi e la loro parente dopo la redazione del testamento. In base al quale si è aperta la successione: anzi l'animosità esistente tra zia e nipoti è stata ampiamente provata dalle testimonianze dedotte dall'imputato. E' venuta, così, a mancare la principale presunzione in pro dell'esistenza di un nuovo testamento a favore dei denuncianti e conseguentemente la base dell'accusa mossa al don Solero. Nessun interesse, poi, aveva il sacerdote a modificare l'ora della morte della contessa, per cui anche per questo tratto egli doveva essere assolto con la più ampia formula.

Zeffirina, portinaia e fata benefica dei vergognosi

Davanti al Pretore Marengo e ieri compare la sessantaseienne Zeffirina Bosco di Stefano, portinaia in via Botero 3, alla quale, nell'aprile scorso, venne elevata contravvenzione per aver esercitato agenzia di affari senza essere munita della licenza della competente autorità. Non si trattava, questa volta, di collocazione di domestiche, ma di qualcosa di più delicato: operazioni di pegno e spegno e rinnovazioni di polizze presso il Monte di Pietà. Erano proprio state le frequenti... accezioni dell'arzilla portinaia a circondarla dei sospetti degli agenti di P. S.

Ma l'imputata, ieri, ha dato alle cose tutt'altre proporzioni. — Non mercisco nessuna azienda d'affari — ha detto —; mi limito unicamente a render servizio a quegli amici e conoscenti che mi vergognano di recarsi al Monte di Pietà e mi richiedono, come persona fidata, di farlo per loro. Mi scappa, naturalmente, qualche piccola mancia...

Parecchi testi hanno confermato che la Bosco, donna servizievole e di buon cuore, aveva detto la verità. E il Pretore l'ha assolta per non aver commesso il fatto. Ma quanti vergognosi c'è al mondo! Nella portineria della Bosco sono stati trovati ben 300 pegni, per un valore di 18.000 lire.

Dilapida in anticipo l'eredità dello zio

La vita brillante che conduceva il ventiseienne Alessandro Guidorzi, modesto impiegato presso un importante stabilimento industriale della nostra città, aveva suscitato nei suoi colleghi non poco stupore e, diciamo pure, invidia. Per quanto questi curiosi colleghi cercassero di indagare non riuscivano a svelare il mistero che circondava la esistenza del brillante impiegato: le ipotesi si accumulavano senza che esse trovassero rispondenza nei fatti. La verità non ha tardato a venire a galla: la verità non ben diversa da quella sospettata, e fu rivelata solo due anni or sono.

Il giovane Sandro Guidorzi aveva trovato chi, non senza un discreto utile, gli avrebbe fatto degli effetti cambiari, pagabili quando sarebbe entrato in possesso della ingente eredità di un suo prossimo materno, ricco possidente, domiciliato in un piccolo paese della nostra provincia. Il sovvenitore — un abilissimo e astutissimo uomo di affari — assunte le debite informazioni, aveva ritenuto possibile l'operazione prospettatagli: cosicchè il Sandro Guidorzi liquidava in anticipo l'eredità in prospettiva, pensando, però, molto attentamente a che sulla trapelasse di questa sua... iniziativa al vecchio dabbenuomo e tirchio che gli lesinava anche le cento lire, che egli talvolta gli chiedeva in prestito adducendo i più svariati pretesti. Il vecchio era ben lontano dal supporre che il nipote, insieme così elegante ed assimato stesso dilapidando in anticipo la sua sostanza, ma vi fu chi volle informarlo minutamente della vita scapestrata del giovane Sandro Guidorzi e della maniera da lui escogitata per ottenere i mezzi necessari per fare fronte alle sue esigenze di vita. Il vecchio ebbe un sorriso molto espressivo: il giorno stesso redigeva un nuovo testamento in base al quale lasciava al nipote una minima parte del suo ingente patrimonio, devolvendo il rimanente ad opere di beneficenza.

Nel dicembre 1935 un telegramma annunciava al giovane Sandro Guidorzi l'improvvisa morte dello zio: immediatamente egli partiva, non senza lasciar prevedere al direttore della sua fabbrica che molto probabilmente avrebbe di lì a poco abbandonato il posto che occupava. Terminati i funerali — che Sandro Guidorzi volle sontuosi — il presunto erede si mettava alla ricerca, insieme ai famigliari, del testamento che doveva, — secondo le sue speranze — renderlo padrone del patrimonio del defunto. Nel cassetto centrale della scrivania egli trovava due buste su una delle quali era scritto: « Mie disposizioni testamentarie: gennaio 1921 » e sull'altra « Mie disposizioni testamentarie: luglio 1935». Il Guidorzi apriva anz'altro quest'ultimo plico e con sua sorpresa apprendeva che lo zio aveva lasciato tutta la sua sostanza allo stesso pio del paese. Avvilito, furente, il giovane apriva l'altra busta: ne traeva un foglietto sul quale era scritto: « Lascio tutta la mia sostanza a mio nipote Sandro Guidorzi ». Perchè mai — si domandava — questo cambiamento di disposizioni?

Convinto di poter far valere i suoi diritti alla successione dello zio, Sandro Guidorzi impugnava per captazione il testamento: il Tribunale, però, nonostante le serrate e poderose argomentazioni dei patroni del giovane diseredato ritenne che non potesse parlarsi in nessun caso di captazione, ma di libera espressione della volontà del testatore e rigettava pertanto la istanza dei Guidorzi. Dello stesso parere si è dimostrata la nostra Corte d'Appello, che accoglieva ai Guidorzi le maggiori spese di giudizio.

Tra due fidanzati

Una discussione iniziata in tram continua in Tribunale

Nel pomeriggio del 18 marzo scorso i passeggeri che affollavano una vettura della linea tranviaria n. 4 assistevano ad una vivace discussione tra una graziosa ed elegante signorina ed un giovanotto. Ad un certo momento questi, esasperato, indirizzava alla sua interlocutrice una parola poco cortese che provocava una vivace reazione da parte della giovane donna.

— Ma ti assicuro — cercava di scusarsi il giovane — che non ti ho ricevuto assolutamente offendere; ho detto che sei una stupida perchè tutte le donne o poco o tanto lo sono...

— Ah, ah, ah, signor mio! — interveniva una signorina — Vino a che le ah della stupida, alla signorina perchè è una fidanzata sea d'accordo con lei e sottoscrivo, ma quando poi colpisce tutto il genere di cui anche lo sono una modesta rappresentante...

E la discussione a due si trasformò in accanita discussione a tre. Alla prima fermata del tram la piccola contessa disceso la giovane donna, Carla Garutti, si confidò con la sua improvvisata amica, la signora Cesira Camandri: « Vede, signora, così mi tratta sempre lui! Approfitta della mia candidezza di orfana, per insolentirmi, solo perchè l'ho pregato di venir riveder le mezze a dopo le ferie! Un tipo così non lo sposo, signora...

Pervenne una donna che si « sfogò » sui difetti del futuro o del presente marito e cosa ardua se non impossibile: qualora poi abbia mai fatto da un'alleata in cui più lieve che possa capitare è di fronte del Commissario. Perchè a tanto si giunse: la discussione degenerò, pretesi torti passati, presenze antiveriche, tradimenti immaginari, vennero gettati reciprocamente sul fuoco rovente della lite dai due giovani. E siccome la signorina si sfogava vittima di tanto mostro, parve alla vecchia consigliera molto più opportuno di salvare da tanto spaventoso la povera creatura sola al mondo. Ma la cosa non finì al Commissariato perchè la ragazza fece stendere una bella querela per ingiurie contro il suo ex fidanzato, Amabile Sallerino. Ieri la vicenda è tornata ieri all'esame del magistrato, il quale ha fatto opera di pace tra i due giovani; ma è riuscito completamente nell'intento, una tutto lascia sperare in una soluzione pacifica del conflitto prima della ripresa della causa, rinviata, d'accordo tra le parti, a nuovo ruolo, appunto per cercare la via della pacificazione.

Cinista investito. — Ieri pera il carrettiere Nicola Ebagerl, di anni 38, abitante in via Monforte 9, mentre attraversava in bicicletta piazza Baldissera veniva investito dall'auto guidata dal signor Luigi Cocuaglia, abitante in via Sospello 163. All'Assistenza sanitaria riscontrato al ciclista la frattura della mano sinistra e abrasioni varie giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Grave caduta accidentale. — Nel pomeriggio di ieri il meccanico Mario Giglia fu Evasio, di 43 anni, abitante in via San Paolo 3, mentre percorreva in bicicletta corso Sommeiller, per la rottura della forcella del velocipede cadeva malamente al suolo riportando lesioni al capo e una lieve commozione cerebrale. E' stato ricoverato con prognosi riservata alla Mollette.

COMANDO DELLA 1 LEGIONE MILIZIA O.C.O.A.T. - Corsi Premilitari Domenica, ore 9, ginnasta del 1.o, 2.o, 3.o Corso alla Caserma « Italia » (corso Marsiglia 110).

UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEI COMMERCIANTI

Il Prefetto, con decreto n. 81.180 del 21 ottobre, ha disposto che i commercianti di fiori (negozi di fiori freschi e finti) i chioschi, banchi fissi ed ambulanti, sono autorizzati a tenere aperti i loro esercizi nella giornata di domenica 23 e 30 ottobre e 6 e 13 novembre. Al personale impiegato è salariato saranno corrisposte le paghe di maggiorazione prescritte dai contratti collettivi di lavoro ed il riposo compensativo entro la settimana successiva.

O. P. CUCINA MALATI POVERI

Dal 10 corr. l'Opera ha ripreso i suoi sportelli ai malati poveri, concedendo all'approvvigionamento della cittadinanza per poter maggiormente estendere nei prossimi mesi di freddo la sua benefica attività.

ALLA SCUOLA « T. ROSSI DI MONTELERA »

Le iscrizioni alle varie classi si chiuderanno la sera del 25 corrente. Anche per il corrente anno la civica Amministrazione ha concesso l'esenzione dal pagamento delle tasse agli alunni disoccupati.

Bollettino demografico

21 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

21 ottobre 1938-XVI

Virando Carolina fu Michelangelo, a. 74, di Torino, agiata, via Montevecchio 35 — **Calfra Giuseppe** fu Giovanni, a. 85, di Centallo, commerciante, via Madama Cristina 98 — **Marchese Solaro del Borgo Alfredo** fu Enrico, a. 82, di Torino, pensionato, via F.lli Calandra 6 — **Vigo Pietro** fu Girolamo — **Varrone Giovanni Batt.** di Francesco, a. 31, di Rantena, vend. amb. — **Carino Giovanni** fu Domenico, a. 87, di Trino Verc, contadino — **Rossi Elisabetta** ved. **Franco**, a. 61, di Torino, casalinga — **Malan Giovanni** fu Stefano, a. 69, di Angrogna, muratore — **Della Luena Berto Valentino** di Valentino, a. 42, di Majano, mascalcia — **Rocca Domenica** m. **Maiora**, a. 60, di Valperga, casalinga — **Zappagno Aldo** di Mario, m. 3, di Torino — **Calbusera Mario** di Carlo, a. 22, di Castelnuovo, contadino — **Mola Margherita** m. **Giovannini**, a. 59, di Torino, casalinga — **Carrera Angela** ved. **Rocca**, a. 76, di Casale Mont. — **Sappa Camillo** fu Luigi, a. 61, di Murisengo, mercante — **Bisarelli Giovanni** di Spirito, a. 47, di Rivoli, meccanico.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI «« GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate: via XX Settembre e Viotti

da BIANCHI

ARTICOLI PER LA CUCINA

Mobili e sedie per cucina.

Stoviglie in alluminio, smalto, ghisa smaltata, acciaio inossidabile. Ferro stagnato, girofila e terraglia. Forme per dolci.

Forni da campagna e da gas; graticole per carne e panelle; padelle per friggere. Tosta caffè, macina caffè, macina pepe, caffettiere di ogni tipo, macchine per maionnese e per la pasta. Macina legumi.

Tagliari, assi per polenta, mattarelli, mortai, setacci. Bilance.

Scola piatti in metallo e in legno, ceste portaverdura, mascherole; portacarbone e paracalore.

Entrate: vie XX Settembre e Viotti

RICORDATE I MORTI

CASTIGLIONI

Via Pietro Micca 2

ha pronto un ricchissimo e vasto assortimento di fiori, corone, lampade, bronzi, vasi di rame, a prezzo di vera concorrenza. T. 46-916

VIROGEN DAS

è un estratto di carne classico. Ogni vasetto contiene lettera di garanzia del Dott. O. Dell'Avo e la Polizza Das che dà diritto a regali. Esposizione v. Gioberti 37.

VENDITA STRAORDINARIA

Abiti-Mantelli L. 150 - V. Gioda 16

PELLICCE!

Mantelli: persiano L. 2.900; zampe persiano 1.700; lapin 600; talpa 325. Facilitazioni pagamento. F.lli Giorgi, S. Francesco da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Replica spett. « Casino Municipale di Venezia ».
ROBERT: (C.so Casalegno) - Ore 15,15 « Marinai... sotto coperta ».
IMPERIALE: ore 17; 21: Danze. S. Carlo 1, **GAY DANIZ.** via Pomba 7: ore 17 e 22.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: Repliche Spettacolo « Casino di Venezia ».
ROSSINI (C.

Vita finanziaria
commerciale e agricola
BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Il favorevole orientamento del mercato abbonato ieri è stato oggi confermato attraverso scambi normali. Quotazioni leggermente progredite in molti comparti specie su Fiat, Viscosa e Italgas.

Titoli trattati: N. 11,486.

Nb. - Da domani 22 corrente le Borse Valori del Regno funzioneranno anche al sabato. Domattina riporti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	73 85	Edison	384 —
Id. l. c.	73 90	Unes	9 10
Rend. 5% l.	92 45	S. T. E. T.	185 —
Id. l. c.	93 50	Marelli	105 917
Red. 3½ l.	70 05	Savigliano	701 —
Id. l. c.	70 70	Nobile	108 50
Red. 5% l.	93 40	Techetti	108 —
Id. l. c.	94 45	Moncenisio	188 50
B.T.N. 1940	102 —	Fiva	304 —
I.I. 1941	106 —	Assicurazioni	88 —
Id 1942 I	91 85	Fiat	441 50
Id 1942 II	91 85	Gilardini	103 —
Id. 1944	99 80	C. I. R.	208 —
Torino 4½	498 —	Schiapparelli	91 50
Id. 5% (35)	427 —	Mira Lanza	177 —
Id. 5% (37)	429 —	A. N. I. C.	85 —
S. Paolo 4%	447 50	Rumianca	57 50
Id 5½ %	413 —	Montecatini	215 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Talco Grat.	430 —
Ferrov. 3%	300 75	M. Amiata	361 —
Stat 4%	508 —	Montecatini	148 25
I.R.I. 4½ %	498 50	Acqua Pol.	840 75
Elter. 4½ %	491 —	R. Zuccheri	81 50
Ipi-Mare	480 50	Florio	44 —
Triver. 4½	486 50	Venchi-Un.	87 50
Stipel	500 —	Lane Borg.	1040 —
Mediterr.	455 —	Valli Lanzo	64 —
Meridion.	785 —	Viscosa	382 25
Lloyd Sab.	9 50	Colombus	257 50
Torino Nord	131 50	P.I.R.A.O.	78 —
Navig. A. I.	257 —	Stabili	195 —
Italgas	13 119	Cartiera It.	128 50
Ap.	94 —	Burgo	260 125
Terni	295 —	Forn. Rim.	147 —
Valdarno	181 25	Pucciarelli	190 —
Merid. El.	271 —	Frigi	134 —
P. C. E.	70 50	Siton	172 —
Beni	79 50	Risanam.	830 —

CAMBI: Parigi 50,50; Belgio 321; Svezia 468,65; Svizzera 431,50; Olanda 1034; Norvegia 445; Germania 789,85; Londra 90,55; Portogallo 92,08; Polonia 356,25; Canadà 19; New York 19; Danimarca 403,30; Cecoslovacchia 68,44; Turchia 1506.

MILANO, 21. — «La Centrale» 972; Assic. Generali 3560; Ferr. Medit. 463; id. Meridi. 786; Costruzioni Ferr. 303; Rubattino 4850; Cot. Cantoni 3130; id. Pirtor 235; id. Val d'Olona 104; id. Val Ticino 126; id. Olcese 437; De Angeli 882; Cantoni Conta 398; Linif. Can. Naz. 810; Han. Hotesari e Varzi 630; id. Rotondi 418; id. Tosi 60; id. Cotoniere Merid. 234; Unione Manif. 314; Ian. Guzzardo 670; id. Rossi 3150; id. Targetti 92; Caseami Ital. 317; Bernasconi 73; Châtillon 21; Enia 383,50; Pacchetti e C. 191; Ansaldo 38; Alti Forni 208; Metallurgica It. 232; Monte Amiata 368; Montecatini 149; Dalmine 144,50; Breda 239,50; Ant. Bisaerhi 87,25; id. Isotta Fraschini 19,50; id. Fiat 441,50; Off. M. Reggiane 69,50; Soc. Adriatica di El. 166,50; Ossi 359; Dinamo 532,50; Edison 357; id. posteriore 379; Il. Bresciana 334; id. Valdarno 181,25; id. Piacentina 380; Emiliana Es. El. 665; Gualpina privil. 317,25; id. ord. 96; Breo 79; Bip 99; Tirso 103; Il. Lombarda 439; Meridionale di El. 370; Terni 295; Un. Es. Elettrici 920; Tecnomasio 93,75; Distillerie It. 193; Eridania 499; Raffineria L. Is. 609; Anic 94,50; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 179; Petroli d'Italia 10,50; Aedes 76; Fonderia Regionale 7% 23,25; Fondi Rustici 77,50; Beni Stabili 196,50; Saturnia 56,50; Pastificio Barcel 25; Gr. Alberghi 69,75; Linificamenti 230,50; Pirelli Ic. 1302; Pirelli e C. 487; Silurificio di Fiume 330; Franco Tosi 239; Sarda 57; Tessi 666,50; Cartiera Burgo 261; Iniziative Edilizie 29; Riet 690; Marelli 106; Milano Centrale 81.

ROMA, 21. — Tramways 46,90; Cotoniere Merid. 233,50; Romana di El. 474; id. Zuccheri 82; Pantanella 121; Fondi Rustici 77; Immobiliare 536; Beni Stabili 196; Imprese Fondiarie 48,50; Risanamento 832,50; Acqua Marcia 708; Condotte 285; Acquedotto Serino 632; id. Palermo 403.

GENOVA, 21. — Subalpino 48,75; Alta Italia 264; La Polsicana 330; Iva 204; Ansaldo 38; Metallurgica It. 232; San Giorgio 304; Terni 295,50; Aedes 78; Sata 35; Fin. Ind. Agr. 349; Transat. Gen. 358; Lloyd Sabaudo 3,70; Cotoni. Ligure 216; Off. El. Genov. 286; Mediterranea 81,75; Refrigerin 295; Molini A. I. 296; Silos Genova 170; Eridania 500; Raffinerie ord. 607; Ind. Zuccheri 1287.

TRIESTE, 21. — Premsela 690; Assicurazioni Gen. 5580; Assicurazioni It. 619,50; Infortuni 1630; Adr. Sicurtà 1640; id. R 1560; Generali 1820; Merdionali 78; Navigazione 375; Cantieri 159; Ampolea 325; Silurificio 500.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 21: Italia 13,10; New York 2,4915; Londra 11,87; Parigi 6,64; Svizzera 56,65; Bruxelles 42,30; Amsterdam 135,85; Copenaghen 60,99; Stoccolma 61,14; Oslo 59,65; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 9,70; Sofia 305. — Londra: Italia 90,45; New York 4,7500; Francia 176,76; Germania 17,89; Spagna 100; Amsterdam 8,76; Belgio 28,1560; Svizzera 20,9650; Copenaghen 22,40; Stoccolma 13,4125; Oslo 21,90 a 1/8; Helsingfors 2,35 a 1/8; Praga 158; Budapest 84; Belgrado 211; Sofia 390; Bucarest 658; Costantinopoli 590; Atene 548; Varsavia 23,31; Buenos Aires (peso carta) pc. ufficiale 18; id. uso uff. 19,05; Rio Janeiro pc. uso ufficiale 2,97; Yokohama 14, — New York: Italia 5,27 1/2; Londra 178,72; New York 397,65; Belgio 656,625; Svizzera 952,875; Olanda 2044,50; Svezia 922,50; Praga 130; Germania 15,07. — Zurigo: Italia 23,176; Francia 11,722; Inghilterra 20,965; New York 4,4085; Belgio 74,50; Olanda 329,30; Germania 176,20. — New York: Roma 5,3425; Londra 4,78 e 11/16; Berlino 40,06; Amsterdam 54,56; Parigi 2,66 e 1/8; Bruxelles 16,9950; Berna 54,56.

Rassegna agraria settimanale

In quest'ultima settimana le semine del frumento sono state particolarmente favorite dal tempo e così pure i lavori di aratura, dove questi vengono effettuati su terreni precedentemente invertiti a coltura da rinnovo e intercalari.

Si deve purtroppo rilevare che alcuni agricoltori hanno anche quest'anno incomprensibilmente proceduto a semine anticipate ed altri, per la fretta di seminare senza attendere la normale disponibilità dei consimili fosfatici e acidati indicati per un'agricoltura razionale, hanno o tralasciato di concimare o ripiegato all'impiego di concimi, che non corrispondono alle buone norme di tecnica colturale. E' in questi casi invece opportuno profittare le semine impiegando un quantitativo superiore di seme, purchè su terreni ben preparati e concimati con quantitativi sufficienti di perfosfato e di nitrato ammonico. Tale considerazione è, da tenere presente anche in quelle zone a risaia dove, per la necessaria mente ritardata raccolta del riso, i terreni da investire a frumento non potranno essere pronti tempestivamente.

Condotta quasi a termine l'essicazione del granoturco, l'offerta di questo prodotto, che per qualità può ritenersi soddisfacente, mantiene la quantità risulta assai varia da una zona all'altra, ed è fatta più rilevante sul mercato con un più facile adeguamento ai prezzi massimo stabilito. Meglior volume di contrattazioni ha raggiunto il risone; gli altri cereali minori invece sono trattati con calma.

I fieni continuano per il momento ad essere trascurati, non essendosi ancora, data la disponibilità di foraggio verde e gli alti prezzi mantenuti dai fieni, verificate le condizioni per un maggior interessamento da parte degli allevatori. Richiesti per contro sono i mangimi e soprattutto la paglia.

Nonostante che l'aumentato consumo abbia reso più facile lo smaltimento dei vini recenti sul mercato, i prezzi dei tavolini non hanno subito variazioni considerevoli. Si accentua il miglioramento dei vini.

I dutti ormai quasi tutti di uva, che vengono ancora trattati, le quotazioni si sono fatte meno sostenute. Se i vini vecchi hanno un'attività limitatissima, mentre procede la vinificazione si collocano facilmente discrete partite di mosti a prezzi abbastanza sostenuti.

VINI

Bra, 21. — Comune da pasto 10 gradi all'ett. L. 90-110; dolcetto 11-12 gradi 150-190; barbera da bottiglia 13-15 gradi 250-300.

Rappresentanza Generale: Ditta L. Marelli & C. Firenze, Viale Ugo Bassi 3

"A.M.M.A." P. SOLFERINO 3 Telef. 41997 si invita a confrontare i suoi prezzi ed i suoi

MOBILI

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci determinato sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ricevere lettere a loro pervenute possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (ed altra città), compostata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono assumere il ritiro diretto sull'abitazione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono rimpiate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A contanti acquisto utili, cappelli, biancheria, merce suc, tutto usato uniforme, pirani occasionali; recami domiciliare. Bi-Segni Settimio, fermo posta. 3811

AGENDE, blocchi, calendari, cartonaggi adatti reclame. Ingrosso, Dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. Telefono 46-488. 5040

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori. Paniua Agliotta, Cigna 6, Torino. 5016

ARTICOLI scolastici, Cartelle, quaderni, cancelleria. Ingrosso, minuto. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 5546

CALDAIA Cornovaglia mq. 70 circa, 6 nuovo impianto vendesi. Rivolto, corso Colli 5-7, Sampierdarena. 5316

MONTACARICO portata 1000 grabbia 1,50×1,50 in funzione vendesi. Telefono 21-284. 41615

NB vera occasione compero macchina scrivere, bascula portata mille. Telefono 49-805. 41662

TONNO parziale occasione cercasi buono stato, 600-800 num. punte, completo per lisciatura. Telefonare 31-799. 23018

TRASLOCANDO vendesi Hori archivio rottami ferrosi qualunque roba superflua. Telefono 60-071. 23009

TRATTRICI agricole usate Fiat, Case, Caterpillar, Fordson, O. Sonetti, Bankhi. 41650

TRE litri metrogonadro impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Bisnati, Milano Savona. 3575

VENDONSI presse eccentriche 140-60 cannelliate trapani radiali torni lisciatrici. San Donato 92. 23552

VETRATE artistiche per finestre arredamenti cristalli originali ogni stile. Ilia. Napione 15. 41528

VETRINE banchi drogheria liquidansi. Bizzarri, Manzoni 7, telef. 42-856. 41701

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A, Bar tabaccheria centrale reddito 60.000 cedesi 110.000. Bargigli, Lagrange 29. 22509

ABBIAMO tabaccheria centralissima 40.000 annue comodo alleggio, occasione. Garibaldi 18, Carlocci. 41753

AFFARONE. Valmalica 1800, terreno, mezzo regalato, permuto negozio. Garibaldi 18, Carlocci. 41755

A, Latteria, litri 600, posizione insuperabile, convenientissima. Donadio, Quintino 6. 23039

ALBERGO 11 camere rivierasta rinomatissimo cedesi causa partenza. Fissore, Bezzani 4. 22954

ALIMENTARIO centralissimo 2 automatiche ultimissimi spese vendo 5500. Rapida, Lagrange 29. 23016

A, Modernissimo salone parrucchiere signora paraggi Statuto cedesi occasionalissima. Rapide, Lagrange 29.

A, Rivendita pane, collegamenti 270, prezzo milionario. Donadio, Quintino 6. 23040

BOTTIGLIERIA angolare incasso 900 urgenti cedesi 9000. Fattili, Sacchi 2. 41663

CAFFE' bottiglieria rinomata Grugliasco, via Borgaro n. 3. 41649

CAUSA malattia cedesi urgente negozio pollami stracceraine. Cagnasso, Cameriana 14. 23021

CEDESI contro Porta Nuova, ottimo affare, ristorante con alloggio, tutta comodità. Scrivere Cerutti, San Secondo 40, Torino. 41628

CEDONSI license latteria e latticini con o senza negozio e giro. Avv. Bonetti, piazza Giulio 18. 41527

CEDO mercerie pressi mercato rionale. Scrivere cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41689

Eccezionale, quattro lingue, associazione bar caffè ed altra. Scrivere cassetta 143 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41640

FARMACIA trentennale importante capoluogo provincia Piemonte causa salute. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41598

FARMACIA trentennale trentennale Torino acquisterei contanti. Dottagliare, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 126 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41697

LATTERIA gelateria vera occasione litri 850, 900 su passeggio, cedesi 42.000. Corso Palermo 162, Bertolone. 41692

MOTIVI salute cedesi affittasimo commerciale, comprovati lucrosa redditizio. Alloggio comunicante. Alberti 97. 41686

PANETTERIA 4 qi, con rivendita panificeria zona centrale cedesi. Rivolgersi dott. Murelli. Torino, Juvarra 3. 22937

PARRUCCHIERE grandioso nome signora cedesi lavoratori condizioni, dati gestire compatibilissimi. Barbieri, corso Vittorio 41. 41762

PARRUCCHIERE signora con profumeria, primo ordine, avviatissimo, vendesi capoluogo provincia Piemonte. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22967

PETTINATRICE Porta Nuova, avviato, mia gestione, facilitazioni. Bodi, Garibaldi 49. 41774

RILEVEREBBESI commestibile drogheria, panetteria bottiglieria anche viceversa, bascula portata mille. Telefono 49-805. 41662

SALUMERIA commestibile cede trasloco, mia gestione, referenze, affarissimo. Albertina 29. 41660

STUDIO fotografico Venezia, sistema moderno, buon reddito, centrale, avviato, cedesi causa trasloco. Scrivere cassetta 19 Z, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 5818

TORINO vendesi occasione fabbrica cappelli, berretti signora, bambini; forte reddito. Rag. Brambilla, via Cantù, Como. 5847

150 mila cerca subito privato garanzia prima ipoteca su stabili. Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41685

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Cerco piazzista alto olivo introdotto uscio famiglie. Flecchi, Bazzani 4. 41669

GIOVANE piazzista pratico ramo tessuti assume importante azienda stipendio provvigione; referenze. Scrivere cassetta 139 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41618

IMPORTANTE fabbrica profumeria cerca piazzista introdotto clientela Torino; serietà, referenze; stipendio provvigione. Scrivere cassetta 136 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41590

IMPORTANTE ufficio rappresentanze cerca piazzisti viaggiatori anche ambo sessi intelligenti attivi anche principianti, attuali facili; stipendio provvigione, referenze ineccepibili. Presentarsi Capra, Bertolotti due, ore 14-15. 41668

INDUSTRIA dolciaria assumerebbe giovane produttore clientela dettaglio Piemonte, esigonsi primarie referenze, capacità. Scrivere cassetta 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23032

OLIO affini conserve importante ditta cerca viaggiatore per Piemonte pratico clientela prestata; stipendio provvigione; inutile offerisi senza serie referenze. Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41097

PIAZZISTA volenteroso cercasi Torino vendita privati apparecchi elettrodomestici, forte guadagno. Scrivere cassetta 114 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41561

UFFICIO vendita gruppo importanti industrie ramo rivestimento idraulica vecca agenti zone capoluogo provincia. Scrivere cassetta 159 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5837

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO contabile cercasi da importante stabilimento. Scrivere indicando età posti occupati pretesi, cassetta 135 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41572

CASA signorile cerca cameriera sui ventidue, non anche signorina di buona famiglia, distinta, e laboriosa. Buon trattamento e paga. Indirizzare cassetta 1 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23037

CERCASI in giornata donna trentacinquenne, tutto fare. Montiseno, via Vanchiglia 6. 41583

CERCASI subito contabile corrispondente perfetto. Indicare posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22882

CERCO ragazza praticissima tutto fare. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41754

CERCO signorina tedesca pratica bambini, ottime referenze. Rivolgersi Pudrini, Parchiera 22. 41705

CORSI accelerati Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computisteria. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 22738

ONDULAZIONE. Insegnamento rapidissimo garantito, ferro, acqua, permanente. Dante Mario, Vanchiglia 37. 23006

PERSONA servizio, indifferente sia di paese, come abbia cameriano e non e servira, purchè voglia diventare buona ricca cerenal da Casa signorile. Buon trattamento. Dirigere offerte colle dovute indicazioni cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23019

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISTINTA trentenne diplomata italiano perfetta conoscenza lingue estere impiegherebbesi istitutrice cameriera segretaria albergo, rilascio cauzione. Morandi, Albergo Torino, Arma di Taggia. 22991

GEOMETRA disegnatore progettista, copia disegni prospettive, lucidatore; lavora proprio domicilio. Rolando, Artisti 58. 23004

INGEGNERE industriale elettrotecnico primo impiego occuperebbesi ovunque presso importante industria. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41727

INGLESE signorina occuperebbesi ore bambini. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41736

LAUREATO legge giovane serie capacità amministrative commerciali, referenze, offresi. Scrivere cassetta 79 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41476

RAGIONIERA provetta contabile occuperebbesi ore libere, ottime referenze. Telefonare 33-249. 41666

SIGNORINA attiva lavori ufficio, magazzino offresi subito. Scrivere cassetta 146 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41666

STENODATTILOGRAFA veloce giovane pratica ufficio segretaria, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41672

TEDESCA, buona famiglia, occuperebbesi istitutrice, infermiera, dama compagnia. Eleonore Weisshaar, Novara, via Domenico Maria 11. 41691

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DONNA servizio occuperebbesi in giornata. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41733

FAMIGLIA agricoltori, energici, lavoratori, offronsi mezzadri onestissimi 6-7 giornate, vicinanze Torino. Minetta, Frabosa 11. 41665

TRENTACINQUENNE tutto fare pratica cucina in giornata. Via Baltea 12, primo piano. Lanzoni. 41702

Sobria, cuoca, cameriera, fissa o giornata, offresi presso persona sola o sposi. Rivolgersi portinaia, via Assarotti 10. 41688

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONTABILITA' praticamente insegnata da ragioniere. Scrivere Tesoro Pisa 487567, Torino. 41611

CONVERSAZIONE tedesca corso impiegato. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41731

FRANCESE signorina insegna rapidamente proprio lingua. Corso Vinzaglio 20, terzo. 41647

LEZIONI italiano francese Matematiche quarantà mensili. Patrial, Azeglio 74. 41643

Eccezionale, quattro lingue, associazione bar caffè ed altra. Scrivere cassetta 143 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41640

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Marconi, Garibaldi 19. Scuole Medie, ripetizioni, lingue moderne, stenografia, doposcuola. 41472

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTE camera comodità, moderna signorile, inquilino affittasi. Partinia, Nizza 19 bis. 41730

PIAGE a terza elegantissime distinte signore. Portinaia via Francesco Paolo 10 bis. 41726

12) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

14) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

15) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', BITRÒVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI signorile camera eventualmente pensione, comodità. Ughes, corso Regio Parco 2, Giardini Reali.

A stabile bella centrale camera con pensione. Madama Cristina 20. 41732

VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI,
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTRACITE, coke primari, fusto tutte pezzature. Fassino 60-609, Galliari 10. 22951

16) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

ASMA bronchiale. Cura radicale, opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Como, Como. 5515

17) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIGLIAMENTI Mobili cucine smaltati completa 290. Assortimento camere, spesi visitatori. Galileo Ferraris 38, Monumento. 41613

AFFETTATRICI, bilancia, Rascale occasionissime vendo, cambio, ricostruisco. Giovenale, Santa Chiara 5. 21850

ALLESTIMENTI negozi, specialità bar Assortimento sedia Guzzi, Emanuele Filiberto 13. 22302

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore. Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430
TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

APPROPITTATE prezzo quattrocentochè 1560; matrimoniali, studio, tresco rinascimento). Monte Pietà 21. 22846

APPROFITTATE, Npoli; Maravigliar prezzo, matrimoniali barocco, rinascimento sedicesimo, novecentesche; prezzi bassissimi. Millo 10. 22956

ARCIOCCASIONE! Sala prezzo quattrocentesca 1700. Matrimoniali novecento, rinascimento; rateazioni. Ligudistore, Garibaldi 13 (portici). 22951

ARMONIA, Ricchezza di ambientazione offre Mobilificio «Dei Mille», lo stesso garanzia, approvata convenienza, Piazza Bodoni 9. 22935

ARMONICHE Castelfidardo vendita rateale italiani gratuito, Tresca, Nizza 3 (Chiesa). 41570

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9, Venticinque signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidasi prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione irripetibile. 302

ARTICIANI matrimoniali, pranzo, cucine, comodi classico moderno. Cambi. Facilitazioni, Sant'Agostino 5. 22336

ASSORTIMENTO vastissimo mobili li. soldissimi prezzi eccezionali, facilitazio ni. Fagella, Mazzini 44. 317

GALVI ricompererete i vostri capelli senza pensare più medicamenti. Parrucchiere dopo il risultato. Hotel, Parelli 29, Rossa. 709

DA Mario San Massimo 47. Grandissimo assortimento mobili ogni stile, matrimoniali lussuosi 800, cucine marmo 850, ogni camera camio coperta. 41509

GRANDE sofà moderno molle imbottito salotto elegante solo vendo privato. Visibile mattino, Lagrange 16. 41638

IMPEGNI creditori, privato vende ricchissima pranzo, matrimoniali superbissima, Corso Maurizio 7. 23048

IMPERMEABILI, soprabiti pronti e misura direttamente fabbrica. C.I.M.T. Po 14. 22843

LAMPADARI moderni antichi. Disegni preventivi. Ricordate fabbrica corso Rivarol 10. 40632

MATRIMONIALE 950, Pranzo 500, Salotti 390, Cucine. Lagrange 29 (portiini). 41579

MATRIMONIALI 850, cucine 240, salotto 120, assortimento camere lussuose. Piazza Sabotino, Rimoro.

MATRIMONIALI 990, salotti 390, cucine 270. Carco, Principe Amedeo 20.

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento; prezzi inbattibili; cucine smaltate; accettasi cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Diloreuso, Lingotto Diaz 2. 23766

MOBILIFICIO Cottini, arredamenti di fiducia liquida convenientissimo. Garanzia, facilitazioni. Corso Vittorio 9. 22845

MOBILI vasto assortimento lusso, camere, cucine smaltate, prezzi convenientissimi. Barbero, piazza Giulio, angolo Orfano. 22947

OCCASIONISSIMA. Elegante studio Ricocco nove, salotto pranzo contagio. Rivolgersi Casa della Sedia, Maria Vittoria 17. 41737

PALTO' signora elegantissimi, novità lire 1200. Modelli 180, Sanchi 54, 41647

PALTO' soprabiti Impermeabili calonali abiti accuratissimi prezzi concorrenza. Vinzaglio 11. 23003

PALTO' vestiti signora eleganti pratici. Jacopo sarello, via Consolata 15. 23043

PELLICCERIA Monterini Alessandria, sopra tutti sabati Alberga Nizza rivoluzione collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza concorrenti intta Italia. 3052

PIANOFORTE 850 occasione, mezzacoda tedesco 3500, pianola pedali, elettrico 50 rulli vendo 3300. Platino, via Po 6, acquista usati contanti. 41583

PRIVATO compera tavolo-scrittoio, preferenza imitazione mogano, occasione. Telefonare 47-347. 41678

RADIOGRAMMOFONO moderno, potente, adatto anche pubblici esercizi, vendo privato, qualunque prezzo. Rivolgersi corso Antonelli 51. 41665

SALOTTINO grandissimo come nuovo vendo rimpiazzante cristalliera trecento. Rianah 21. 41681

SARTA abilissima accurata confezione, prezzi miti. Via della Rocca 28. 41772 ro 01-009.

SCAMPOLI tutte misure lanii abito, soprabito, paltò. Garibaldi 31 (cortili). 22808

UNICAMENTE presso Ente Asto troverete liquidazione mobilio ogni specie, convenientissimo. Visitate enorme quantitativo. Via Cigna 17; telefono 22-844. 1118

VENDO cucciali Cocker razza bellissimi. Telefonare 66-483. 41705

VENDO occasione pelliccia vera ashikabilla Reale, Monca Pietro, via San Francesco Assisi 24, Torino. 23025

VENDO sala Rinascimento camera XVI secc. radiofonografo. Falegnameria Cravero, Petrarca 12. 41541

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde scrupolo con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA giovane, colta, qualità finiche morali, dota, sposerebbe professionista, ufficiale, statale; continuerà nucleo. Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22983

SPOSATEVI felicemente, sollecitatemi, pel vostro benessere! Massima vantaggiosa offerta matrimoniali. Chiedete gratuitamente Casa Nostra, Varese. 22336

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO villetta piccolo casa tranquilla; specificare località prezzo piano. Scrivere cassetta 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41502

ACQUISTO o affitto terreno mq. 15000 1800 cintato e tettoia. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41740

ALLOGGIO coloniale due camere, cucina, ingresso, gabinetto vendo. Garetti, via Bazzani 13. 23040

ANGOLARE meublissima ampi alloggetti vendesi direttamente 270.000 mutuo 100.000. Telefonare 45-850. 41644

APPARTAMENTO signorile cinque vani, bagno, servizio separato, vendesi Torino, via Cibrario. Rag. Brambilla, via Cantù, Como. 5818

CASA angolare semicentrale ramare 13 con negozio vendesi anche di ognuno grandezza cortile tettoia terreno mq. 950 vendesi. Cerrato, Giolda 4 bis. 23012

CASA civile, eventuale via principale), 25 vani, reddito netto 7,45, vendo 315.000. Gilotta, Alberto 40. 41670

CASA signorile, angolare, 25 vani, laboratorio, sopraluendibile, vendo 145.000. Gilotta, Alberto 40. 41671

CASA S. Paolo, alloggetti, costruzione accurata, 20 camere, reddito netto 21.000, vendo 310.000. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41735

COMPRASI contanti civile rialzo collina vicinissimo Torino. Scrivere cassetta 105 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41548

EREMO, posizione panoramica, villini e costruttori. Ottime condizioni. Rivolgersi Ristorante Boccaccia, telefono 53-4791. 41666

OCCASIONE, reddi rendono cent 45 camere, paese industriale. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41735

PALAZZINA 15 ambienti, saloni, giardino, libera, vendo, Gran Madre, Pietro Micca 8, Recagno. 23005

VENDESI moderno 3 camere parzani Borbaghiari, Cesana 49. Telef. 33-212. 41666

VENDESI Pino Torinese 2000 mq. circa terreno ottima posizione costruzione villa. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3290e

VENDESI terreno, anche a lotti, vasta tettoia ferro smontabile, fabbricati già campo Juventus di corso Marsiglia. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41657

VENDO casa nuova camere 18-24, reddito 7 % netto. Vitali, Mercadante 24 bis. 23001

VIA Stradella 35b, casa camere 30, divisione vendesi. Via Garibaldi 61; telef. 43-925. 23041

VILLA signorile Sanremo libera subito parzialmente con palazzina Torino. Dottor Bruno, San Domenico 57, Firenze. 41690

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI ampio negozio magazzini alloggio, via Cernaia. Telefonare 41-382

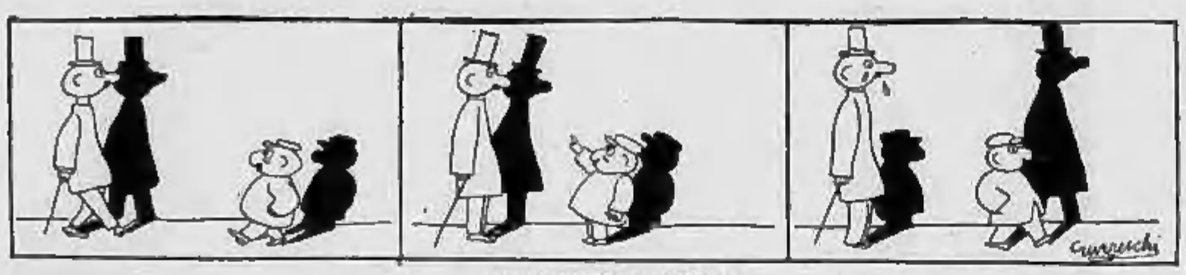
AFFITTANSI vasti locali, negozi magazzini, divisibili. Corso Valentino-Lucio Bazzani 44. 22799

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale, piano, cucina, termo, Madama Cristina 40. 41745

AFFITTASI Valsalice capolinea 13, alloggio tre camere, entrata, cucina, stabile pomeriggio 15-17, Viale Thovez 60-22. 22999

AFFITTASI, via Nizza 6, camera e cucina, casa nuova costruzione. 41725

AFFITTASI in novembre alloggio quattro camere cucina accessori terzo centrale presso università.



PREPOTENTE E VANITOSO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 22 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 251

Daladier cede
alle lusinghe di Blum?

Niente scioglimento della Camera

Parigi, 21 ottobre.

I ministri si riuniranno in consiglio domattina all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun. Questa riunione sarà in particolar modo consacrata ad un esame completo della situazione politica generale quale si presenta alla vigilia delle elezioni senatoriali e ad una settimana dal congresso radicale socialista di Marsiglia. Durante la riunione verrà approvato l'importante movimento diplomatico comprendente la maggior parte dei posti francesi all'estero, nonchè i servizi del Quai d'Orsay. Lunedì poi il Presidente del Consiglio riprenderà la serie delle sue consultazioni politiche aperta ieri con quella di Blum e che terminerà con quella di Luigi Marin.

Informazioni concordi confermano che l'idea dello scioglimento della Camera è in regresso. Serie resistenze si sono infatti manifestate contro questa eventualità. Ad eccezione di Daladier e dei ministri degli esteri, delle finanze e dell'aria, tutti gli altri membri del governo nonchè i presidenti della Camera e del Senato, Herriot e Jeanneney, sarebbero contrari allo scioglimento. In tali condizioni Daladier si limiterebbe ad un semplice rafforzamento tecnico del ministero rinunziando a quello politico, ritenendo eccessivamente difficile, per non dire addirittura impossibile, far coabitare la federazione repubblicana, cioè il partito di Marin, col gruppo socialista, se non in tempo di guerra.

Il *Jour* annunciava stamattina che non volendo pensare ad un mutamento brutale di politica con la formazione attuale del suo gabinetto, Daladier avrebbe, durante la sua conversazione di ieri, offerto a Blum il portafoglio del ministero degli armamenti, la cui creazione è già stata decisa e che Blum si sarebbe riservata una risposta. Il giornale aggiungeva, e non esitiamo a ordirlo, che questa notizia aveva provocato viva sorpresa nei circoli politici; ma stasera si conferma invece che il titolare del nuovo ministero sarà il signor Dautry.

Riducendo a più modeste proporzioni le sue aspirazioni, Daladier tenterà, si crede, di effettuare una specie di concentramento nazionale attorno al partito radicale e in tal senso lancerà da Marsiglia, alla fine del congresso del partito radicale, un appello a tutte le buone volontà e a tutte le energie.

Daladier secondo alcuni informatori, avrebbe parlato a lungo con il capo del partito socialista di una prossima conferenza internazionale per realizzare le speranze che l'accordo di Monaco aveva fatto nascere e che Blum da parte sua avrebbe insistito con energia nella richiesta di una rapida costituzione dell'ambasciata di Francia a Barcellona che gli estremisti considerano troppo tiepido per la causa dei rossi. In cambio di questa concessione, Blum avrebbe promesso al capo del governo una blanda opposizione o un molle appoggio del suo partito. Blum otterrà soddisfazione poichè l'ambasciata di Barcellona sarà compresa nel movimento diplomatico che il consiglio dei ministri ratificherà domani mattina.

In quanto alla nomina di un rappresentante diplomatico della Francia presso il generale Franco, nomina che molti giornali continuano a chiedere con insistenza, non si parla affatto malgrado l'interesse evidente della Francia a non rimanere assente da Burgos; ma la Spagna resta l'ultima carta del socialismo e del bolscevismo in Europa e i comunisti e socialisti fanno uno sforzo supremo per salvare quello che ancora rimane della Spagna repubblicana. Il fronte popolare è in sfacelo; ma quando si tratta dei socialisti e del partito di Mosca bisogna avere tutti i riguardi possibili per non scontentarli.

Il consiglio di domattina non si occuperà di questioni di ordine finanziario poichè i decreti legge che devono concretizzare i pieni poteri votati dal Parlamento non saranno pubblicati se non dopo le elezioni senatoriali e forse anche dopo il congresso di Marsiglia. Si sa soltanto che questi decreti saranno draconiani e che contempleranno la costruzione dei 5 mila aeroplani che sono indispensabili alla Francia.

Precisazioni polacche
sugli incidenti con la Lituania

Varsavia, 21 ottobre.

Da fonte autorizzata è stata fatta ai rappresentanti della stampa estera la seguente comunicazione:

« Da alcuni giorni sono apparse nella stampa estera e specialmente nei giornali americani notizie assolutamente attribuenti alla Polonia l'intenzione di aggredire la Lituania. Tali voci hanno lo scopo evidente di creare malintesi fra la Lituania e la Polonia. E' vero che nei giorni scorsi sono avvenuti incidenti a Poniewicz tra giovani lituani e polacchi, ed alcuni polacchi sono stati aggrediti. Ma già fin dall'altro ieri il Ministro di Lituania a Varsavia ha avuto in proposito un colloquio col sostituto del Sottosegretario agli esteri polacco e le misure prese dal governo lituano hanno dato risultati soddisfacenti ».

(Stefani)

Riserbo della stampa polacca
sull'incontro di Galatz

Varsavia, 21 ottobre.

Sui risultati delle trattative del ministro Beck con Re Carol, la stampa governativa polacca mantiene il massimo riserbo.

Da fonte autorizzata sono state fatte stasera ai rappresentanti della stampa estera le seguenti dichiarazioni:

« I risultati del viaggio del ministro Beck a Galatz sono soddisfacenti. Certi giornali esteri hanno affermato che il viaggio ha avuto un esito negativo: tale affermazione è per lo meno strana dato che spetta alla Polonia e alla Romania di esprimere un giudizio e dato che la Polonia e la Romania sono contente dei risultati. Trattandosi di conversazioni avvolte con un Sovrano, il contenuto di esse non può essere pubblicato. Tale riserbo è tanto più naturale in quanto le conversazioni continueranno. Il ministro Beck non è andato a Galatz per negoziare, ma soltanto per uno scambio di vedute fra i governi dei due paesi alleati. Sono assurde le voci secondo le quali la Polonia avrebbe invitato la Romania a prendersi una parte del territorio della Russia subcarpatica: la Polonia non può regalare ciò che non le appartiene. Il governo polacco vuole una stabilizzazione vera e durevole nell'Europa centrale e non mira ad erigere barriere contro questo o quell'altro paese. Il governo polacco considera insostenibile la situazione attuale della Russia subcarpatica. Una stabilizzazione vera e durevole, secondo l'opinione del governo polacco, non può ottenersi che con la normalizzazione delle relazioni fra la Romania e l'Ungheria da una parte e l'Ungheria e la Slovacchia dall'altra. Tale normalizzazione è possibile ».

Quanto al colloquio Beck-Sidor, dalla stessa fonte autorizzata è stato dichiarato quanto segue:

« Il ministro degli esteri Beck ha ricevuto il deputato slovacco Sidor il quale ha quindi lasciato Varsavia. E' stato questo il primo contatto del nuovo governo slovacco con il governo polacco dato che Sidor è venuto a Varsavia in qualità di delegato ufficiale del governo slovacco. La visita di Sidor ha avuto carattere puramente informativo e non ha dato luogo a nessun negoziato ».

La polizia di Marsiglia
aveva la sua parte
nei proventi dei furti

Parigi, 21 ottobre.

Lo scandalo della polizia di Marsiglia continua a far parlare di sè quantunque nessun nuovo elemento sia venuto a conoscenza del pubblico. Il controllore generale Imbert è partito da Parigi, e quello fatto ha provocato una certa emozione negli ambienti della polizia. Sembra, infatti, che di fronte all'importanza dei fatti venuti a sua conoscenza durante l'inchiesta, egli abbia giudicato opportuno recarsi alla Capitale per esporre ai suoi capi la gravità della situazione. Il controllore arriverà domani a Marsiglia e l'inchiesta verrà ripresa.

Intanto, nuovi particolari rocamboleschi vengono alla luce e sono commentati dalla cittadinanza che non immaginava tanta corruzione nei riguardi della polizia. Di un recente episodio, come già è stato scritto, fu il malcapitato eroe, un muratore italiano, che una domenica allegra aveva attirato in una camera d'albergo e derubato di ventitremila franchi. La Brigata mobile aveva, su richiesta del magistrato, ripreso l'inchiesta sul fatto che i servizi della Sicurezza avevano abbandonato.

Durante l'interrogatorio al quale venne sottoposta una delle donne arrestate, questa spiegò come operava per svaligiare i propri clienti. Essa spiegò soprattutto ciò che aveva fatto dei ventitremila franchi rubati all'italiano.

« Noi dividiamo sempre in tre parti le somme. Una parte per le donne, una per il proprietario dell'albergo e una per la polizia ».

Queste strane dichiarazioni vennero verificate, e siccome risultarono vere provocarono l'inchiesta amministrativa in corso, e fecero inoltre scoprire altri fatti non meno curiosi. E' così che si venne a conoscenza di una vera organizzazione creata per svaligiare gli ingenui. Eccone uno. Certo Giulio Cesare Antonini, naturalmente marsigliese, accusato di omicidio e tentato omicidio e che si trova in libertà provvisoria, possiede due alberghi a Marsiglia.

Ad onta che questi due esercizi abbiano un aspetto miserabile essi sono assai redditizi. Ogni loro camera è truccata. Tra l'altro, i muri sono forati in certi punti. Il cliente che trascorre una notte ora in uno di questi alberghi si accorge, uscendo, quanto gli sia costato cara la breve permanenza nel locale. Ma Giulio Cesare Antonini ha degli appoggi alla Sicurezza. Le denunzie contro di lui sono messe da parte.

Quanto al muratore italiano di cui s'è parlato, egli potè ricuperare integralmente i suoi 23 mila franchi in un modo abbastanza curioso. Infatti, appena si sparse la voce a Marsiglia che una nuova inchiesta era aperta sull'affare, il muratore ricevette una telefonata proveniente da un misterioso personaggio.

« Ritirate la denuncia e vi restituiremo il denaro » gli fu detto.

Venne fissato un appuntamento in una località semi deserta ove degli sconosciuti consegnarono al brav'uomo i 23 mila franchi e lo pregarono di ritirare la denuncia e di restar tranquillo. Era troppo tardi, però. L'inchiesta ufficiale, difatti, continua ed è appunto per questo che il sottocapo della Sicurezza di Marsiglia è stato chiamato a fornire delle spiegazioni ai suoi capi. D'altra parte, questo funzionario dovrà spiegare perchè certi ispettori alle sue dipendenze, quantunque modestamente stipendiati, posseggano dei villini in Corsica e sulla Costa Azzurra e dispongano inoltre di notevoli conti in banca.

Quando la « Venere di Milo »
si ricopre di vasellina...

Londra, 21 ottobre.

Un ispettore di polizia, un pastore della Chiesa riformata, un assessore comunale e una donna nuda hanno dato oggi lavoro al giudice di Newport nel Monmouthshire: si trattava di decidere se l'apparire della predetta donna, abbigliata come sopra, sul palcoscenico di un teatro aperto al pubblico grande e piccolo costituisce o non lesione alla pubblica decenza. L'ispettore di polizia che ha portato l'attrice, per l'occasione vestita, davanti ai giudici, ha sostenuto che lo scandalo c'era e come: ha descritto minuziosamente una scena intitolata « La Venere di Milo » e un'altra « Psiche al bagno » in cui l'attrice... vestita di nulla, manteneva pose statuarie. L'accusata si è difesa sostenendo due ragioni: prima, di aver sempre sentito che si può comparire sul teatro perfettamente nudi a patto di restare assolutamente fermi; secondo, essa ha citato il fatto che appena accusata dalla polizia ha invitato i tutori della legge a far controllare da una donna se essa fosse veramente nuda. E' risultato che essa infatti non era nuda, perchè era ricoperta da uno strato di vasellina. Si sono sentiti i testimoni; l'assessore comunale ha dichiarato che, pur recandosi tutte le sere, allo spettacolo non ha mai visto nulla di indegno o di impuro. E' venuto poi a testimoniare il prete, il quale ha detto di essere un assiduo frequentatore di tale teatro e di aver sempre considerato le scene da un punto di vista artistico e di non aver visto assolutamente nulla di indecente. Date le ragioni addotte dall'accusata e le autorevoli testimonianze in favore suo, il giudice l'ha mandata assolta pur dichiarando che la polizia aveva soltanto fatto il suo dovere portando la cosa davanti a lui.

Lo scopo dei viaggi
di Re Leopoldo in Inghilterra

Parigi, 21 ottobre.

Il corrispondente del *Jour* da Bruxelles, annunziando la partenza di Re Leopoldo e di sua sorella la Principessa Maria José di Piemonte per Londra ove sono giunti nel pomeriggio di ieri, scrive che questo viaggio è molto commentato a Bruxelles dove si fa sapere che successivamente la Regina Elisabetta, il Conte delle Fiandre e la Principessa di Piemonte accompagnano il Re presso gli stessi amici. « Certuni ne deducono che queste visite ripetute, e altri soggiorni fatti in incognito dal Re stesso presso un nobile Lord che ha una sorella graziosa, potrebbero terminare con un matrimonio. Tuttavia, secondo le informazioni che abbiamo ottenuto al Palazzo reale di Bruxelles l'attuale viaggio è stato deciso all'ultimo momento. Il Re e la Principessa prendono semplicemente due giorni di vacanza e si recano a riposare dagli amici presso i quali fecero in altri tempi durante la guerra un lungo soggiorno. La Principessa Maria José non li ha più rivisti da parecchi anni e ha voluto approfittare del suo passaggio a Bruxelles per recarsi in Inghilterra. Sua Altezza giuocherà presso questi amici al tennis e il Re al golf. Il Sovrano e sua sorella torneranno a Bruxelles sabato sera perchè Leopoldo III tiene ad assistere domenica alla 24ª commemorazione della prima battaglia dell'Yser.

Voci di mediazione
corrono a Sciangai

Sciangai, 21 ottobre.

Secondo informazioni che circolano a Sciangai i rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna e della Germania a Tokio avrebbero fatto passi presso il Governo giapponese per una mediazione nel conflitto cinese. Il Governo di Tokio non avrebbe nè accolto nè respinto il suggerimento, ma avrebbe lasciato comprendere che desiderava il ristabilimento della pace prima della fine dell'anno.

Si crede a Sciangai che il Giappone metterebbe comunque come condizione pregiudiziale le dimissioni di Ciang Kai Scek. Con questa voce di mediazione viene messo in relazione il fatto che l'ambasciatore britannico in Cina sir Archbald Clark-Kerr, il quale si trova attualmente a Hong Kong, farà un viaggio a Chun Tsing dove a quanto si apprende avrebbe un colloquio con Ciang Kai Scek.

Antica villa romana
scoperta in una cittadina inglese

Londra, 21 ottobre.

Nella strada principale di Dorchester, la Trinity street, affollata di automobili e di passanti durante tutta la giornata, è stata scoperta, durante scavi per la costruzione di una rimessa per automobili, una villa romana del Secondo secolo in uno stato di eccezionale conservazione. Tra le fondamenta della villa sono stati trovati due scheletri di bambini. Finora, due camere della villa sono state dissotterrate completamente, ma la maggior parte dell'edificio rimane sotto una casa che bisognerà demolire. Finora la società archeologica della contea di Dorset, che sovrintende agli scavi, ha raccolto una grande quantità di monete, gioielli, vasi di terracotta, mattoni, chiodi ed altre interessanti reliquie.

Il Conte di Parigi
viola le leggi dell'esilio

Un suo appello al popolo francese consegnato ai giornalisti in un misterioso appuntamento

Parigi, 21 ottobre.

Date le gravi circostanze del momento, infrangendo per la prima volta la legge sull'esilio che colpisce il pretendente al trono di Francia e accettando tutti i rischi che comportava l'impresa, il conte di Parigi è venuto in patria. Certamente non lo si è visto scendere alla stazione del nord dal treno del Belgio nè nel centro della capitale; ma non è che a pochi chilometri da Parigi, in un lussuoso castello, in mezzo ad un grande parco che lo hanno incontrato oggi una quindicina di giornalisti ai quali da qualche giorno era stato fissato un misterioso convegno.

L'invito diceva:

« La contessa di Parigi vi invita ad una colazione nel corso della quale vi sarà consegnata una dichiarazione del Principe. Un'automobile verrà a prendervi e dovete promettere sul vostro onore di non rivelare dove vi condurrà ».

Così fu fatto; e stamattina alle 11, dopo un complicato giro attraverso la regione parigina, i giornalisti si trovarono riuniti nella dimora ove era loro riservata la sorpresa. Infatti quando si aprì la porta del grande salone, l'introduttore, signor Pietro De La Rocque, fratello del colonnello, non pronunciò che una parola:

— Monsignore.

Il conte di Parigi fece il suo ingresso sorridendo amabilmente e molto soddisfatto dello stupore dei suoi ospiti.

« Sarete certamente sorpresi — disse loro — d'incontrarvi con me mentre vi aspettavate di vedere la contessa di Parigi. Mi scuserete di questo sotterfugio, che era necessario, per varie ragioni.

In qual modo il giovane pretendente al trono rischiando la prigione subita nel 1890 dal Duca d'Orléans sia riuscito a passare la frontiera nessuno lo sa in modo preciso. Certamente in aeroplano e l'apparecchio non si sarà posato molto lontano dalla proprietà in cui il convegno aveva luogo.

Quindi il conte di Parigi continuò:

— Senza la minima esitazione sono venuto a voi. Se che non direte nulla che possa tradire la mia presenza in Francia prima di aver fatto ritorno nelle vostre sedi di redazione. In quel momento, saranno le 15, io mi troverò di nuovo in terra d'esilio. Non tradirete la fiducia che ho nella vostra probità professionale, ma sono certo, e per questo vi rivolgo un'altra preghiera: di non rivelare mai il luogo in cui vi siete riuniti anche se per caso riusciste a saperlo.

Il Conte di Parigi teneva in una mano un documento abbastanza lungo, che consegnò ad ogni singolo giornalista, dicendo:

« Avrei potuto farvi pervenire questa mia dichiarazione per via normale; ma ho preferito leggervela personalmente sul suolo della mia patria — e voi comprenderete la portata e le ragioni di questo gesto eccezionale — perchè si giungesse più diretta, più forte, più insistente e fosse meglio compresa da tutti i francesi.

Di questa dichiarazione che si riferisce alle circostanze attuali della Francia e nella quale il pretendente al trono rinnova i diritti della sua famiglia, l'appello finale ne esprime il commovente significato:

« Supplico i miei compatrioti di riflettere ai nostri destini e di ricordarsi che non disponiamo che di una dilazione della catastrofe. Io difendo soltanto la causa della Francia, non penso che al mio Paese, prima di essere Principe, un Principe della Casa di Francia, e francese. Io soffro ancora più delle sventure della mia Patria che non dall'impotenza alla quale sono condannato. E se oggi sorgessero degli uomini che lavorassero per rendere al Paese la ricchezza nell'onore e la prosperità nella giustizia senza sopprimere le nostre libertà in nome di una mistica totalitaria, essi avrebbero ben meritato della Patria. Il mio cuore e la mia coscienza mi hanno dettato questo appello. I francesi e i loro governanti assumano ormai le loro responsabilità e che Dio salvi la Francia ».

Il Conte di Parigi rimase ancora per qualche istante con i suoi ospiti, ma l'ora avanzava intaccando il limite di tempo che egli aveva loro chiesto per ritornare senza incidenti nel Belgio. A mezzogiorno la sua figura giovane di sportivo scomparve nel vano di un grande salone dorato. I giornalisti tesero invano l'orecchio per udire il rombo di un motore e alle 15, quando senza dubbio l'aeroplano del Principe aveva oltrepassato la frontiera, i giornalisti potevano riprendere la loro libertà.

Ufficiale colombiano che ferisce il direttore di un giornale che l'aveva attaccato

Bogotà, 21 ottobre.

Un giornale che esce a Manizales, recentemente, con un articolo a firma del suo direttore Eudoro Galarza Cossa, si scagliava contro gli ufficiali della guarnigione, e segnatamente contro il tenente Cordes, colpevoli di maltrattamenti verso i soldati.

Il tenente Cordes, presentatosi in redazione, dopo brevissimo alterco freddava il Galarza con tre colpi di rivoltella. L'omicida ha dovuto essere protetto dalla polizia e dalle truppe del presidio, contro l'ira del popolo che voleva farne giustizia sommaria.

Dieci annegati nel naufragio
di un piroscafo svedese

Berlino, 21 ottobre.

Il vapore svedese « Hilda », partito l'altra mattina da Tallin diretto a Copenaghen, è naufragato a cento miglia circa dalla costa lettone. L'equipaggio di dieci uomini è andato perduto.

Esploratore brasiliano ammalato salvato da un aviatore

San Paulo, 21 ottobre.

Il noto pilota civile Renato Pedroso, ha compiuto l'emozionante salvataggio di un esploratore caduto ammalato in una deserta località del Mato Grosso. L'esploratore è certo Renato Arena, di illustre famiglia paulistana, partito con due compagni da S. Paulo a bordo di un'automobile senza permettere alcuna pubblicità sulla sua impresa. Dopo un mese di viaggio egli dovette fermarsi in un luogo deserto a circa 70 chilometri al nord di S. Rita de Araguaia in seguito a grave malattia e sarebbe certamente perito se uno dei suoi compagni, dopo faticosissima e pericolosa marcia non fosse riuscito a raggiungere un villaggio dove passa la linea telegrafica e comunicare a S. Paulo la gravità del caso. L'immensa distanza e soprattutto la difficoltà di rintracciare la località dove si trovava l'Arena data l'imperfezione della carta, rendevano l'impresa di salvamento quasi impossibile ma questi ostacoli non trattennero l'aviatore, che dopo due tentativi infruttuosi riuscì a localizzare gli sperduti ed in un terzo tentativo, dopo una manovra difficilissima, ad atterrare su una piccola pista di trenta metri preparata dai compagni del malato. Poscia ripartiva trasportando l'infermo a S. Paulo.

I milionari del volo

Anche il comandante Raffaldi

Roma, 21 ottobre.

Un altro valoroso comandante di aeromobili dell'Ala Littoria viene ad aumentare la già numerosa schiera dei milionari del volo.

In questi giorni, infatti, il comandante Enrico Raffaldi ha superato il suo milionesimo chilometro volato.

«Caproni» caduto in Marocco
che ritorna in Italia

Parigi, 21 ottobre.

Il corrispondente da Casablanca di « Paris Midi » telegrafa che da parecchi giorni un equipaggio italiano composto del comandante Scarpini pilota del « Savoia-Marchetti », del tenente Capè e dei meccanici Carzalli e Balzarini, lavora per rimettere in stato di efficienza uno dei due aeroplani italiani costretti ad atterrare nel Marocco francese nel luglio del 1936 mentre erano diretti in Spagna. Le prove effettuate ieri sono riuscite, nicchè la partenza sarebbe stabilita per domani. Il viaggio comprenderebbe due tappe: Casablanca-Tunisi e Tunisi-Beato Celende. Un ufficiale francese accompagnerebbe l'equipaggio italiano nel suo viaggio di ritorno. Questo apparecchio è stato barattato con l'apparecchio francese caduto mesi or sono in Sardegna durante un viaggio notturno effettuato da una squadriglia di Biserta. L'altro apparecchio italiano rimasto distrutto nell'atterraggio è stato smontato: motori e apparecchi di bordo sono stati imballati e saranno spediti in Italia.

Geniale e semplice dispositivo
per salvare le auto dai ladri

Trieste, 21 ottobre.

Da quando l'ing. Roberto Amadi, del cantiere navale di Monfalcone, ebbe la mala ventura di essere derubato della sua fiammante automobile, venne preso dalla idea di studiare una efficace difesa contro i ladri delle automobili. L'idea giunse e l'ing. Amadi si accinse personalmente alla realizzazione del suo progetto. Un semplicissimo apparecchio elettro-meccanico montato sulla nuova macchina dell'Amadi, è stato quella sera presentato ad un gruppo di giornalisti ed ai dirigenti del R.A.C.I.

La genialità dell'apparecchio consiste nel fatto che il ladro il quale si accinge a rubare una automobile rimane prigioniero dentro la vettura, mentre il motore si ferma ed il segnale acustico si mette ad agire. Applicato con una chiavetta il contatto elettrico del dispositivo, la macchina può essere lasciata aperta: il ladro, felicissimo della circostanza, mette in moto il motore e si accinge a filare, ma non appena preme il pedale della frizione il motore si ferma, le porte si bloccano ed il clakson dà l'allarme.

L'undicesimo giro d'Italia
di un pedita claudicante

Roma, 21 ottobre.

E' di passaggio dalla nostra città il sessantenne Ettore Dreossi, da Tricesimo (Udine), il quale, benchè claudicante, ha fatto per dieci volte il giro d'Italia a piedi, percorrendo 63.000 chilometri. Egli, che viaggia vestito da alpino, è ora all'undicesimo suo giro della Penisola ed ha già percorso mille chilometri. Fra giorni egli conta di trovarsi in Lombardia o in Piemonte.

La parata delle truppe polacche di occupazione attraverso la via di Teschen

Le' uova jodate
verso l'epilogo in Cassazione

Roma, 21 ottobre.

Un ritrovato chimico per ottenere le uova jodate, arsenicali e in genere medicamentose, diede luogo, come si ricorderà, a un clamoroso processo svoltosi a Milano e che avrà ora il suo epilogo in Cassazione. Nel 1932, il comm. Luigi Dalle Piane, dopo aver attrezzato un apposito laboratorio spendendo parecchie centinaia di migliaia di lire per lo sfruttamento di un ritrovato del dottor Antonio Pult, inteso a ottenere dalle galline delle uova medicamentose che destarono un interesse scientifico mondiale, affidò l'allevamento al dottor Pult stesso corrispondendogli quale direttore seimila lire mensili oltre a una indennità per alloggio e a una percentuale sulle vendite.

Nel contratto si era convenuto che la proprietà commerciale del ritrovato dovesse appartenere al Dalle Piane, pur continuando il ritrovato stesso a portare il nome del dottor Pult. Senonchè terminato il primo esercizio sorsero contrasti fra i due sui risultati dell'interessante esperimento. Il dottor Fulk, richiesto di comunicare al Dalle Piane la formula chimica per ottenere le uova medicamentose, da prima tergiversò e poi pretese di essere indennizzato per la rottura del rapporto d'impiego.

Il Dalle Piane sporgeva, allora, denunzia contro di lui e il Tribunale di Milano condannava il Pult per truffa aggravata a tre anni di reclusione, pena che la Corte d'Appello riduceva a un anno e otto mesi, interamente condonati. Avverso tale sentenza il dott. Pult, assistito dagli avvocati Calvi e Persico, ricorreva in Cassazione. L'interessante ricorso sarà discusso nell'udienza del 31 corrente, la prima dell'anno giudiziario. Al ricorso resiste il Dalle Piane assistito dall'on. Farinacci.

Gli apparecchi telefonici
rivoluzionati dalla invenzione
di un giovane venterne

Roma, 21 ottobre.

Una originale interessantissima invenzione dovuta a un giovane italiano, il ventenne Marcello Creti, residente a Roma, è destinata a rivoluzionare gli apparecchi telefonici ad alta voce finora esistenti. Si tratta di uno speciale dispositivo da applicarsi ai normali telefoni. Come è noto, negli apparecchi ad alta voce, che da tempo funzionano in America, in Svezia, in Svizzera e altrove, gli altoparlanti e il microfono trasmittente si disturbano a vicenda, perciò non possono funzionare contemporaneamente. Praticamente è un grande svantaggio, poichè si rischia di fare un lungo discorso del tutto inutile e che l'interlocutore non ha modo di interrompere. Il nuovo telefono, invece, sostituisce la persona viva, e la distanza non gli è d'ostacolo.

Gli apparecchi in uso all'estero permettono di comunicare solo con la stanza attigua, fra un piano e l'altro dello stesso stabile o non servono per la telefonia esterna. Attraverso il nuovo telefono, invece, si può parlare con Londra o New York o con un battello in navigazione.

Ma un'altra possibilità caratteristica della geniale invenzione è destinata a rivoluzionare le comunicazioni telefoniche. Finora ogni conversazione era ed è un dialogo a tu per tu, ossia fra due persone, e non più. Una conversazione a tre persone, coi telefoni di oggi, non è possibile, a meno di prendere un ricevitore con la destra e uno con la sinistra. E' anche così si otteneva ben poco.

Il telefono Creti permette di conversare contemporaneamente e ad alta voce con tante persone quante sono le linee che fanno capo all'ufficio, e i vari conversanti possono anche ascoltarsi fra loro oppure vengono esclusi, a scelta di chi dal suo tavolo dirige la seduta telefonica. E' infatti una vera teleriunione. Si immagini un convegno fra quattro o più persone che siano rispettivamente a Torino, a Berlino, a Londra e a Roma. Ciascuno dei quattro parla con tutti gli altri e ode simultaneamente benissimo tutti gli altri.

Il Duce per la funivia
sul Monte Santo di Gorizia

Gorizia, 21 ottobre.

Il Duce, che durante la Sua recente visita a Gorizia era stato informato del progetto di una funivia sul Monte Santo, ha voluto in questi giorni manifestare il Suo alto interessamento, sottoscrivendo 10 azioni del capitale per la costruzione dell'opera che renderà particolarmente agevole la visita alla storica quota della grande guerra e al santuario.

Movimentato furto
con salto dal 2.o piano
in una sartoria milanese

Milano, 21 ottobre.

Nella sartoria di Francesco Tomasi, al secondo piano di uno stabile di via Narino 11, si presentavano stamane tre giovanotti, per farsi confezionare un soprabito. Il sarto mostrava diversi tagli, ma poco dopo doveva allontanarsi per ricevere un altro cliente; ed allora, approfittando della sua assenza, i tre cercarono di nascondere sotto i soprabiti alcuni dei tagli. Se ne avvide la moglie del proprietario che diede l'allarme e ne seguì un parapiglia tra i ladri, i lavoranti della sartoria e i coniugi Tomasi.

I giovanotti riuscirono ad infilare le scale ed a dileguarsi; ma sotto il portone uno di essi, il trentenne Marino Nardelli, potè essere fermato, e a forza ricondotto nella sartoria. Ma costui, da vero acrobata, d'improvviso si lanciò da una finestra del laboratorio piombando in pieno tra i passanti di via Torino. Nel salto ha riportato qualche contusione, tuttavia si è rialzato e si è dato alla fuga, seppure zoppicando. Raggiunto cinquanta metri dopo, fu trasportato prima alla guardia medica e poi in questura.

Nuovi risultati delle indagini
sugli ingenti furti di Firenze

Firenze, 21 ottobre.

Le indagini dei carabinieri circa gli ingenti furti perpetrati ai danni del multimilionario Visconti, e alla Villa Marmagliano, continuano. Si apprende che i carabinieri di Velletri hanno proceduto al sequestro, presso un orefice di quella città, di preziosi provenienti dal furto alla Villa Marmagliano. Si tratta di venti brillanti, venduti per diecimila lire al gioielliere Dino Pasqui, di anni 22, residente a Livorno, il quale li aveva acquistati dal gioielliere Giannini, proprietario della « Casa del Diamante ». L'acquirente di Velletri ha potuto dimostrare la sua buona fede, esibendo il registro. Il Pasqui, complice del gioielliere napoletano Di Giacomo, è latitante, colpito da un mandato di cattura.

Inoltre, presso un fonditore della nostra città, certo Angelo Cini, i carabinieri hanno proceduto al sequestro di un lingotto d'oro del peso di 320 grammi. Il Cini aveva ricavato il lingotto dalla fusione di alcuni oggetti affidatigli dal Giannini. Sono in corso accertamenti per stabilire se tali oggetti erano stati rubati al Visconti o alla Villa Marmagliano.

Attore che muore sulla scena

Messina, 21 ottobre.

In un teatro popolare della periferia, durante una recita, l'attore di prosa Aldo Baldini, di Roma, veniva colto da malore e soccedeva sulla scena.

Ricco possidente ucciso
Due nipoti arrestati

Napoli, 21 ottobre.

In una casa colonica di Casanova, fra Portici e Torre del Greco, è stato rinvenuto il cadavere del colono Luca Cardinale, ricco possidente che viveva solitario e pare non fosse in buoni rapporti coi parenti. Il cadavere presentava la frattura della base del cranio, prodotta da colpi di bastone. La stanza era in disordine. Le indagini iniziate dai Carabinieri hanno condotto all'arresto di due nipoti dell'ucciso. Un elemento circa le intenzioni degli assassini è dato dal fatto che il feroce e fedele mastino, posto a guardia della casa e del fondo, era misteriosamente scomparso da una quindicina di giorni. I carabinieri hanno fermato altre persone.

La terza vittima
dello scontro di Cermusco

Milano, 21 ottobre.

Lo scontro tranviario di Cermusco ha avuto questa sera un'altra vittima: l'operaio Angelo Leoni, di 26 anni, residente a Gessate, che aveva riportato nella sciagura gravissime ferite al capo. Il Leoni è deceduto all'Ospedale Maggiore.

L'inchiesta sulle cause dell'incidente non è stata ancora ultimata. Si fa strada l'ipotesi, anche per le testimonianze assunte, che il grave scontro sia stato causato da un errore o dalla svista di un capotreno che avrebbe dato il segnale di via libera. Così questa mattina, dietro ordine del consigliere istruttore cav. uff. Marcantonio, è stato fermato l'ispettore della S.T.E.L., Filippo Orlandi, il quale avrebbe dato l'ordine di partenza del convoglio che mosse dall'incrocio di Cernusco, ed è stato dato inoltre ordine di piantonamento all'Ospedale maggiore, ove si trovano feriti, del capotreno Aldo Carena e del conduttore Giovanni Negroni.

Intanto l'ufficio provinciale della Cassa mutua malattie dell'industria ha reso noto che, in attesa che venga stabilita la responsabilità civile del ministro cogli oneri conseguenti, ha deciso di assumere a proprio carico l'assistenza degli infortunati dell'incidente tranviario, corrispondendo pure la indennità di malattia per il periodo della loro degenza.

Un seppellitore in Tribunale
per violazione di tomba e furto

Milano, 21 ottobre.

Un grave processo per un macabro delitto svoltosi nella notte dal 14 al 15 marzo scorso nel cimitero di Melzo si è iniziato questa mattina in Tribunale. E' imputato il quarantenne Santo Moroni, seppellitore nel cimitero di Melzo, il quale, secondo l'accusa, nella notte suddetta si sarebbe introdotto nella cappella della famiglia Casanova, avrebbe tolta una lastra di marmo del loculo, rotto con un piccone il muretto ed estratta la cassa contenente la salma dell'industriale Adolfo Casanova, da pochi giorni defunto, spogliandola degli oggetti preziosi che la pietà della figlia Carla, anche per esaudire il desiderio del defunto, aveva segretamente messi nella cassa mortuaria prima della sua chiusura. Il Moroni si sarebbe appropriato anche di un portafogli del figlio premorto dell'industriale, contenente duecento lire e che si trovava pure nella tomba profanata.

Come è facile immaginare, il fatto, scoperto la mattina dopo, destò sorpresa e raccapriccio. Si pensò a ladri senza scrupoli, anche perchè era circolata la voce che nella cassa mortuaria si trovasse un brevetto posseduto dal facoltoso industriale. Ma gli indizi contro il Moroni, raccolti dai carabinieri, andavano aumentando. Arrestato e deferito all'autorità giudiziaria, il Moroni si è sempre mantenuto negativo.

Rinviato ora al Tribunale per rispondere di furto e di violazione di sepolcro, l'imputato ha protestato anche in udienza la sua innocenza, invocando spesso tra le lacrime i suoi quattro figli che, ignari della grave accusa che pesa sul suo capo, attendono il suo ritorno a casa. La figlia del Casanova si è costituita Parte Civile. All'udienza ha assistito un pubblico numeroso composto in grande maggioranza di abitanti di Melzo.

SPORT

I calciatori « continentali »
si adunano ad Amsterdam

Amsterdam, 21 ottobre.

La squadra continentale sta completando i suoi quadri. Nella mattina di oggi sono arrivati ad Amsterdam i sei giocatori italiani: Olivieri, Foni, Rava, Andreolo, Piola e Colaussi accompagnati dal massaggiatore Angeli e diretti dall'avv. Mauro. Nel pomeriggio sono arrivati pure il norvegese Brustad, il belga Braine, il francese Aston e i tre tedeschi Kuzer, Kitzinder e Raftl. E' arrivato pure il secondo massaggiatore Kriger. Sono attesi nella giornata di domani i quattro giocatori che ancora mancano.

Nel pomeriggio, i giocatori italiani, accompagnati dal Commissario tecnico Pozzo, che già si trovava ad Amsterdam dalla sera precedente per organizzare ogni cosa, si sono recati allo stadio ed hanno tenuto una piccola seduta di allenamento fisico, rientrando poi immediatamente in albergo.

L'italiano Bescapè
secondo nei piuma

Vienna, 21 ottobre.

I campionati del mondo di sollevamento pesi hanno avuto inizio stasera a Vienna. Nella categoria piuma ha vinto il tedesco Liebach col punteggio complessivo di 365 chilogrammi. L'italiano Attilio Bescapè si è classificato secondo con 360 kg. e il tedesco Richter terzo con 297 chilogrammi. Al peso Liebach segnava 60 chili; Bescapè e Richter 59,8.

Bescapè ha battuto il primato mondiale registrato l'anno l'anno scorso da Liebach a Parigi ove sollevò 297 chili e mezzo. Il negro americano John Terry si è aggiudicato il titolo di campione del mondo dello strappo con 97 chili e mezzo; per contro egli è venuto due volte meno alla prova nel tentativo da lui fatto del lancio con 127,5. Le competizioni continueranno domani sera. Ecco il risultato:

1. Liebach (Germania) peso kg. 60, punteggio complessivo kg. 305; 2. Bescapè (Italia) peso kg. 59,5, punteggio complessivo 360; 3. Richter (Germania) peso kg. 59,6, punteggio complessivo 297,5.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Disponibili: Tendenza sostenuta; id. Middling 8,76 nom. Futuri: Tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1938) novembre 8,49; dicembre 8,46